IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **170** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **26** *luglio 1989*

TRAVAGLIATO PARTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sottosegretari by night

Solo a tarda ora l'accordo dopo un'infuocata giornata di liti e pressioni
Castiglione (Psi) e Rebulla (Dc) tra i prescelti - Il programma oggi al Senato

COMMENTO

Meglio mai che tardi

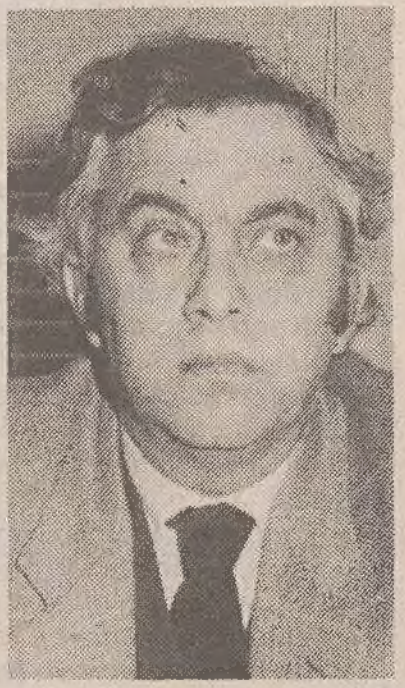
Stanotte i giornali hanno rischiato di non uscire nell' attesa dei sottosegretari. Convocato per le 19.30, il Consiglio dei ministri soltanto ben oltre le 22 ha partorito i 'vice'. Una testimonianza del disprezzo con cui il Palazzo guarda all'informazione. E una conferma dell'arroganza con cui il Palazzo gestisce i suoi resti.
E che nomi, salvo qualche eccezione, sono usciti dal marsupio dei ministri. Tali da meritare un solo commento: meglio mai che tardi.
[p. fr.]

ROMA — Ultime battute prima dell'esordio del sesto governo Andreotti davanti al Parlamento. Questa mattina i nuovi sottosegretari giureranno nelle mani del presidente del Consiglio e subito dopo Andreotti si presenterà all'assemblea dei senatori per leggere le dichiarazioni programmatiche del nuovo esecutivo. Il dibattito a Palazzo Madama dovrebbe concludersi domani sera con il voto di fiducia (quello della Camera è previsto per sabato o lunedì).
Ma per avere i nomi dei sottosegretari si è dovuto attendere la notte, visto che il Consiglio dei ministri si è protratto molto più a lungo del previsto: evidentemente per l'accordo sui nomi le liti e le pressioni sono state ampie e pesanti. I sottosegretari nominati ieri sono 67 (la lista è stata diramata alle 23.30): tra questi l'udinese Franco Castiglione (Psi) — Grazia e giustizia — e il goriziano Luciano Rebulla (Dc) — Turismo.
Molto atteso il discorso programmatico di Andreotti, che dovrà vertere sulle due emergenze per il nuovo governo: il problema delle alghe nell'Adriatico e la situazione di Palermo. Entro un paio di settimane Ruffolo avrà i poteri della Protezione civile. Quanto a Palermo, Sica non verrebbe toccato: sui problemi della magistratura il governo non può intervenire.
Intanto si registra qualche polemica dopo le dichiarazioni di Donat Cattin sul ministero della Sanità «venduto» per un veto sotterraneo del Pci. «La Voce repubblicana» lo accusa «di aver ben poco di quel senso dello Stato necessario per svolgere adeguatamente l'incarico di ministro».

Servizi a pagina **2**

CRISI ALLE PORTE IN REGIONE

Dc e Psi, «visione» contrapposta

Irrigidite le posizioni dopo l'incontro di lunedì

TRIESTE — In Regione la crisi sembra vicina. Fra Dc e Psi la visione di molti nodi politici è attualmente opposta. Ieri pomeriggio nella replica all'assemblea sulle variazioni di bilancio, il presidente dell'esecutivo, Adriano Biasutti (nella foto), ha detto che «alla fine di queste giornate di consiglio la giunta trarrà le sue conclusioni politiche». Accadrà venerdì.
L'incontro di lunedì fra Dc e Psi ha irrigidito le posizioni. Il nodo più consistente è costituito dalla visione generale della verifica politica: i socialisti non l'accettano sulla base dell'esapartito (Dc, Psi, Pri, Pli, Psdi e Us) come invece sostengono i democristiani.
Venerdì è fra l'altro iscritta all'ordine del giorno l'elezione dell'assessore supplente. L'ex socialdemocratico Nemo Gonano aveva dato le dimissioni ancora prima delle europee. I democristiani sono per l'elezione, i socialisti in queste condizioni non la ritengono possibile.
Stando alle voci, il Psi potrebbe pensare a un bipartito con la Democrazia cristiana in giunta e gli ex partner nella maggioranza

Cescutti a pagina **2**

PRESIDENTE LO SPAGNOLO BARON

Claude Autant-Lara, una pessima regia nel via a Strasburgo

STRASBURGO — Lo spagnolo Enrique Baron Crespo, 45 anni, è il primo presidente del Parlamento europeo eletto a suffragio universale ad essere «passato» al primo scrutinio. E' il primo presidente spagnolo ed è il più giovane mai chiamato alla carica. Socialista, federalista, Baron Crespo è uomo da «Guinnes dei primati» dunque per l'assemblea destinata a contribuire alla realizzazione, entro il 1992, del mercato interno unico, a partecipare all'impostazione dell'Unione monetaria e a contribuire al «rafforzamento della democrazia parlamentare» nella Cee. Vicepresidente è stato eletto Roberto Formigoni, dc italiano, che aveva già ricoperto tale incarico nella precedente legislatura.
La prima seduta del nuovo Parlamento europeo ha avuto un avvio tra le polemiche. La presidenza spettava al decano, che è risultato un francese: il regista Claude Autant-Lara, classe 1901, un passato di sinistra, eletto nelle liste del Fronte nazionale di Le Pen, che ha lanciato un appello alla conservazione delle culture nazionali, denunciando i rischi dell'unificazione basata sugli interessi dei mercanti, affermando che l'alta percentuale degli astenuti alle elezioni europee (quasi il 50%) indica la scarsa credibilità di cui gode la Comunità.

Man mano che continuava a parlare, i parlamentari — a cominciare da quelli della sinistra — si alzavano e se ne andavano in segno di protesta. Alla fine del discorso l'emiciclo era quasi deserto. Tra i pochi rimasti c'erano Arnaldo Forlani, Giovanni Goria e Roberto Formigoni. E' stato il segretario dc a spiegarne il motivo: «Ero appena arrivato e sono rimasto. Siamo cristiani e oltre a ciò condividiamo il detto volterriano: anche se non siamo d'accordo con le idee di qualcuno, siamo pronti a lottare fino alla morte perché questi possa esprimerle».
Critiche a Autant-Lara sono venute dal presidente della Commissione Cee Delors, che lo ha paragonato al comico Buster Keaton per la sua «faccia da sfinge».

Servizio a pagina **6**

Il nuovo presidente del Parlamento europeo, lo spagnolo Enrique Baron Crespo, con un mazzo di fiori ricevuto subito dopo la sua elezione a Strasburgo.

DI PISA: LE IMPRONTE PER PROVARE LA SUA ESTRANEITA'

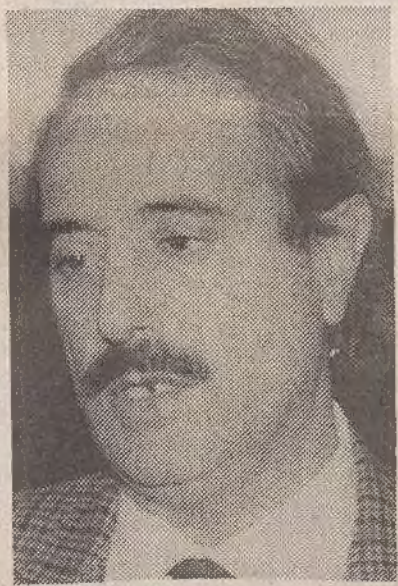
«Sono un testimone»

Buscetta conferma: Contorno «pregato» di tornare in Italia

DOPO LE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Interrogatori di Franchi e Merola

Il giudice Falcone ha ascoltato l'attore e il cantante

ROMA — Il giudice Giovanni Falcone (nella foto) ha ascoltato a Roma l'attore Franco Franchi e il cantante Mario Merola, cui aveva notificato comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizzava il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Gli interrogatori si sono svolti alla questura centrale, ma non sono trapelate indiscrezioni.
I nomi dei due artisti erano stati fatti più volte dal «pentito» Pietro Calderone, che tra l'altro sostenne che nel 1980 Franchi aveva partecipato a Catania all'anteprima di «Panna, cioccolata e paprika», un film da lui interpretato e prodotto da Giuseppe Greco, figlio di Michele, il presunto capo di Cosa nostra. Dopo la proiezione l'attore avrebbe cenato con i boss Nitto Santapaola, Giuseppe Ferrara e lo stesso Greco. Quanto a Merola, il «pentito» sostiene di averlo incontrato a Palermo, ricevendo da lui i saluti degli «amici» napoletani, e a Ischia, mentre giocava a carte con il camorrista Michele Zaza.

PALERMO — «Sono entrato come testimone, esco come testimone»: con queste parole il giudice Alberto Di Pisa ha commentato l'interrogatorio al quale lo ha sottoposto il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti in merito alle lettere anonime che dovevano gettare discredito sul giudice Falcone. Di Pisa, inoltre, si è «volontariamente prestato» a un'operazione di solito riservata ai mafiosi e ai delinquenti: ha cioè offerto i polpastrelli delle dita per i rilievi dattiloscopici. Offerti come «prova volontaria di estraneità» quei rilievi verranno comparati con le tracce lasciate dall'anonimo costruttore di accuse sulle famigerate lettere. Oggi il giudice Celesti sentirà gli altri magistrati coinvolti nella vicenda e anche Falcone come principale parte lesa.
Sono state intanto rese note le affermazioni testuali fatte dal pentito Tommaso Buscetta ai giudici della Corte d'assise d'appello che lo avevano interrogato negli Stati Uniti. «Non è vero - ha detto Buscetta - che Contorno è sparito dagli Stati Uniti. Non è vero. Io sono testimone che Contorno è stato pregato di tornare in Italia. Non è vero che è venuto a fare il bandito». La commissione parlamentare antimafia, sta ora decidendo una trasferta a New York per interrogare Buscetta e verificare se non abbia ricevuto - come dice la Criminalpol - «informazioni sbagliate». Si è appreso intanto che Gaetano Badalamenti non si è mai «pentito». Lo ha detto il giudice palermitano Palmegiano smentendo, per la prima volta dopo sei mesi, le indiscrezioni in questo senso.

Servizio a pagina **4**

BORSA

Regolare

PAGINA **3**

Nessuna situazione irregolare in Borsa. Il procuratore della repubblica di Milano Beria d'Argentine ha concluso che non è possibile per il momento formulare alcuna ipotesi di aggiotaggio. Le perdite subite dal listino negli ultimi giorni, dopo due mesi di rialzo, sono un normale assestamento dovuto a motivi tecnici e non alle voci legate alla presenza di Formica al dicastero delle Finanze.

Apnea, nuovo record di Patrizia Maiorca

SIRACUSA — Patrizia Maiorca, la trentunenne figlia di Enzo Maiorca, ha stabilito un nuovo record del mondo di immersione in apnea in assetto costante (senza zavorra e con il solo ausilio delle pinne), raggiungendo i 47 metri. Il precedente record apparteneva alla sorella Rossana, che lo aveva stabilito nel 1981, con 45 metri. Patrizia Maiorca si è immersa al largo della costa di Fontane Bianche, nei pressi di Siracusa. La nuova primatista è rimasta sott'acqua per due minuti e dieci secondi: un minuto per scendere, un minuto e dieci per risalire. Nella foto Patrizia assieme al padre Enzo festeggia per la conquista di un record nel luglio 1988.

PARADOSSALE SITUAZIONE A WASHINGTON

Bloch, la spia che non esiste

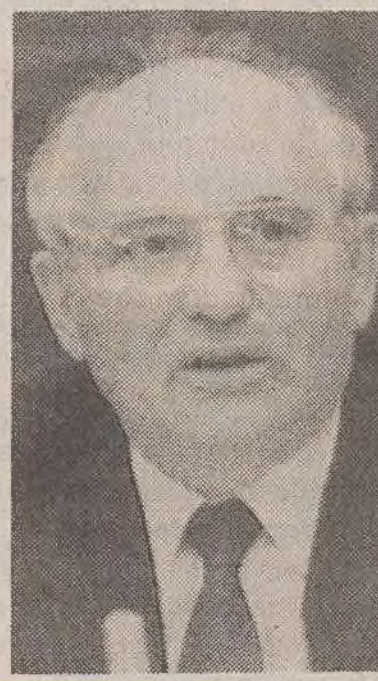
Nessuna prova a carico del diplomatico - Monito Usa a Mosca: non interferite

WASHINGTON — Il caso dell'ex viceambasciatore americano a Vienna Felix Bloch accusato di aver operato per il Kgb sovietico rischia di far allungare un'ombra nei rapporti russo-americani. Washington ha ammonito Mosca dall'evitare ogni tentativo di far espatriare il diplomatico. L'avviso si basa sul fatto che agenti sovietici sarebbero stati individuati intorno alla casa in cui Bloch resta in una sorta di arresti domiciliari.
In realtà, sebbene i sospetti siano sostanziosi, gli inquirenti non sono ancora in grado di valutare il danno che il passaggio di informazioni all'Est ha provocato, né di aver in mano prove sufficienti per un arresto e una formale incriminazione.
Si tratta di una situazione paradossale che non trova riscontro nella pur lunga casistica dei casi di spionaggio. Un diplomatico di carriera di origine austriaca (era emigrato con la famiglia da Vienna al momento dell'annessione dell'Austria al Reich nazista nel 1938) che aveva svolto importanti incarichi sia nella capitale austriaca che nelle due Germanie e che conosceva l'identità degli agenti della Cia nei paesi dell'Est è sospettato di aver passato informazioni al Kgb e di essere, quindi, il diplomatico di più alto rango mai implicato in vicende di questo tipo. Tuttavia a suo carico non è preso alcun provvedimento. Egli ha preferito rinchiudersi in casa con la moglie e la figlia.
Peraltro sul suo conto la stampa e la televisione si sono accentrate facendolo figurare come una delle spie più importanti al servizio di Mosca. Che Felix Bloch possa essere l'uomo che si sospetta è finora dimostrato solo dall'interessamento dei funzionari dell'ambasciata sovietica.

Servizio a pagina **6**

UN VESCOVO PER LA BIELORUSSIA

Apertura di Gorbacev al Vaticano

La sede di Minsk era vacante da mezzo secolo

CITTA' DEL VATICANO — Arriva più che tardi che nei rapporti con l'Occidente, ma arriva. Gorbacev apre uno spiraglio al Vaticano e consente, dopo un lungo periodo di trattative riservatissime, che la Chiesa della Bielorussia acefala da mezzo secolo abbia il suo vescovo. Tadeus Kondursiewicz, 43 anni, sarà il vescovo di Minsk. Curerà le anime di oltre due milioni di bielorussi cattolici. La sua qualifica è episcopale ma svincolata da qualsiasi compromissione con il potere o con la geografia ecclesiastica dei territori. La dizione del nuovo presule è «ad nutum Santae Sedis», cioè alla dirette dipendenze della Santa Sede.
Il «sì» di Gorbacev alla volontà vaticana di restituire un pastore alla comunità cattolica di Bielorussia è certo un segno che gli favorirà l'apertura delle porte vaticane per la prevedibile visita che intende compiere il prossimo autunno.
Tadeus Kondursiewicz è stato parroco a Grodno nei pressi del confine con la Polonia e ha svolto il suo ministero in Lituania presso il santuario della Madonna misercordiosa.

Servizio a pagina **6**

UNA NOVITA' INGLESE

Che musica maestro

In arrivo il profilattico che suona

LONDRA — I prodigi della micro-elettronica e lo spauracchio dell'Aids hanno prodotto un oggetto che non ha precedenti nella storia della tecnica da Casanova ad oggi: un profilattico che al «momento della verità» si mette a suonare.
Il profilattico musicale è una novità inglese che entrerà sul mercato prima di Natale. Il suo inventore, Nick Munyas, nel presentarlo, ha osservato: «Quale miglior apice di un incontro d'amore che un amplesso scandito dalle note dell'inno nazionale britannico?». La scelta potrà comunque spaziare dalla musica classica al rock.
Il profilattico musicale si basa su un micro-chip giapponese di dimensioni quasi invisibili. «E' programmato — ha detto Munyas — in modo da dare il via alla musichetta elettronica non prima che si arrivi a un certo livello di movimento fisico. E' fondamentale che la musica parta quando la passione è al suo massimo».

SCOPERTA LA «DOPPIA VITA» DI UN POLIZIOTTO AUSTRALIANO

Se il violentatore indaga sui propri stupri

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'opinione pubblica australiana è rimasta sbigottita nell'apprendere che l'ex sovrintendente della polizia Harry Blackburn è il «mostro sessuale» ufficialmente ricercato negli ultimi venti anni per aver commesso almeno dodici violenze carnali alla periferia di Sydney. Era stato lo stesso Blackburn a dirigere fino al 1987 la caccia all'uomo che si è conclusa con lo strabiliante colpo di scena.
Probabilmente l'identità del violentatore non sarebbe mai affiorata se il cinquantanovenne Blackburn non avesse lasciato le consegne all'attuale sovrintendente di polizia Tony Lauer, ansioso di chiudere la pratica con successo. Lauer si è rivolto ai laboratori scientifici londinesi specializzati nell'esame delle impronte genetiche Dna che erano state raccolte sugli indumenti delle donne aggredite. L'individuazione del responsabile risulta confermata dalla deposizione della sola vittima in grado di descriverlo con sufficiente approssimazione.
Venti anni or sono Blackburn, soprannominato «Il cappello» per la sua abitudine di coprirsi la testa durante le ore d'ufficio, comandava la squadra scientifica della polizia del Nuovo Galles quando fu incaricato di indagare su un attacco a mano armata compiuto contro una coppietta. La giovane donna era stata stuprata dopo che il suo compagno era stato immobilizzato dal solitario aggressore.
Il colpevole non fu mai trovato benchè Blackburn avesse compiuto numerose retate di sospetti. Le imprese del «mostro» si ripeterono negli anni successivi senza che le indagini approdassero a risultati concreti.
La lista dei crimini attribuiti al cosiddetto «Sidney rapist» si era interrotta nel 1972 quando uno dei detectives impegnati nella caccia all'uomo fu ferito accidentalmente da un collega. Ma dopo una pausa di tredici anni lo stupratore si era rifatto vivo nel 1985.
L'ultima aggressione fu da lui compiuta nel giugno dello scorso anno. In quella circostanza la donna fu violentata sul sedile posteriore dell'automobile dopo che il suo compagno era stato rinchiuso nel bagagliaio e potè osservare per qualche minuto il criminale grazie al chiarore lunare.
Le impronte digitali lasciate sulla vettura e le impronte genetiche derivanti dalle violenze sessuali hanno permesso di smascherare il «segugio dalla doppia vita» che è apparso ieri in tribunale per rispondere di due rapine a mano armata, otto rapimenti e almeno dodici violenze carnali.
Dopo avere lasciato la carica di sovrintendente della polizia per andare in pensione, l'accusato aveva assunto per conto del governo australiano il compito di indagare sui crimini di guerra ancora impuniti.

IL PROGRAMMA DI ANDREOTTI

Problema Adriatico, caso Palermo e riforma Usl: queste le priorità

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il veleno dell'Adriatico, e quello di Palermo: due priorità da affrontare subito. Ma accanto a queste, anche la riforma delle Usl. E anche progetti fiscali, tra cui un ritocco generalizzato (qualcosa come l'1 per mille su ogni tipo di reddito) e infine anche una riforma elettorale. In un solo grappolo, il governo affronta in pochi giorni e senza potere neanche trarre un respiro di pausa, grossi problemi, tutti urgenti e tutti gravi.
Ieri se n'è cominciato a parlare in occasione del consiglio dei ministri che ufficialmente doveva servire solo per varare il lungo e contrastatissimo elenco dei sottosegretari: un'altra battaglia, questa, prolungatasi fino all'ultimo minuto in un intreccio di nomi che venivano scritti e poi cancellati, per essere magari riscritti daccapo, di continuo.
Ma in realtà si è anche iniziato lo scambio di pareri sulle parti più delicate del programma di governo, e ogni ministro ha potuto leggere il testo delle dichiarazioni che oggi il presidente Andreotti espone direttamente al Senato, consegnando poi il testo scritto anche alla Camera. Dibattito complessivo di quattro giorni: secondo il programma il Senato dovrebbe concedere la fiducia entro giovedì sera, la Camera entro sabato. E' previsto l'intervento di tutti i grossi calibri, l'unico in forse resta Craxi, che non ha ancora confermato l'intenzione di prendere la parola.
Per quanto riguarda l'Adriatico, il presidente del consiglio Andreotti è convinto che ormai occorre passare rapidamente ai fatti e intende sollecitare l'approvazione definitiva del decreto che consentirà al ministro dell'Ambiente di disporre di poteri speciali per intervenire subito. Il provvedimento è stato già approvato dal Senato, ma poi la crisi di governo l'ha paralizzato alla Camera, e la speranza (ieri se n'è parlato al consiglio dei ministri) è che possa essere definitivamente approvato prima della chiusura estiva del parlamento. Camera e Senato dovrebbero abbassare la saracinesca tra il 4 e il 10 agosto, e il governo spingerà perché Montecitorio discuta con priorità il decreto sull'Adriatico.
Esso attribuisce al ministro per l'Ambiente poteri esecutivi paragonabili a quelli di cui dispone il ministro per la Protezione civile, vale a dire l'intervento immediato anche superando le competenze di altri ministeri. Grosse somme sono a disposizione: per l'89 almeno 800 miliardi, ha spiegato ieri il ministro Ruffolo, tutti destinati al disinquinamento dell'Adriatico. Almeno 367 miliardi sono stati già trasferiti alle regioni interessate, 200 miliardi dovrebbero giungere dal Fio, altri 50 sono previsti per opere di contenimento a mare, e 230 miliardi saranno distratti dai fondi stanziati per il Po per il '90. Oggi, nel suo discorso programmatico, Andreotti fornirà anche maggiori dettagli sul piano d'intervento, che del resto sarà anche spiegato alla conferenza Stato-Regioni programmata per domani. Molta curiosità — è solo qualche vaga anticipazione — c'è anche per la parte fiscale del documento programmatico. E' confermata la tendenza a stabilire un tasso annuo di incremento, ma non si sa di quanto, né su quali entrate debba essere concetrato. C'è l'ipotesi di un rincaro generalizzato dell'1 per mille su tutti i tipi di reddito, provvedimento che colpirebbe dunque sia i lavoratori dipendenti che gli autonomi, e se fosse limitato a questo lascerebbe le cose come stanno quanto a equiparazione tributaria; ma il progetto prevede anche di intensificare la lotta agli evasori e mostra di contare veramente sulle entrate che si renderanno in tal modo disponibili: non resta che sperare che non siano soltanto promesse.
Qualche accenno è stato fatto dal ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, secondo il quale si tratta di aggredire non il debito primario, ma quello provocato dagli interessi: il ministro tuttavia non ha spiegato come, e d'altra parte ci aveva già provato anche l'ex ministro del Tesoro, Amato. Si pensa anche di vendere una parte degli edifici dello Stato, quelli inutilizzati. Nessun progetto invece di tassare la Borsa.
A qualcosa si sta pensando in fatto di riforma elettorale, come ha annunciato lo stesso ministro del Bilancio, ma questa resta probabilmente la parte più sfumata del programma. C'è l'orientamento comune di modificare il meccanismo elettorale amministrativo estendendo il sistema maggioritario finora applicato ai comuni fino a cinquemila abitanti, anche ai comuni fino a ventimila abitanti. Non si può sapere se nel frattempo qualche altra proposta sia germinata, ma vale la pena di ricordare che propria alla vigilia dell'intesa di governo la segreteria del Psi tornò a pretendere uno sbarramento elettorale del 5 per cento, provocando un mare di proteste da parte degli altri partiti.
Altra spina, quella della Sanità. Andreotti è deciso ad avviare la riforma delle Usl con il trasferimento dei poteri gestionali dai politici ai tecnici: il progetto inoltre prevede lo scorporo dei grandi ospedali, che non dipenderanno più delle Usl ma diventeranno aziende quasi autonome. Il ministro della Sanità, De Lorenzo, che è chirurgo, intende procedere a passi rapidi e prospetta di attuare le novità entro il mese di novembre, sempre che il Parlamento approvi senza ritardi il decreto che il governo sta preparando in materia, lo stesso che abolirà i ticket ospedalieri.
L'intero quadro delle grandi manovre progettate confluisce nella relazione che oggi verrà presentata al Parlamento, sulla quale interverranno (specie alla Camera) tutti i segretari di partito, a cominciare da Forlani. Parlerà anche Occhetto, il quale promette battaglia. Il Pci intende sostenere che l'abolizione del ticket ospedaliero è soltanto un trucco: lo pagheranno i malati che hanno bisogno di medicine.

LA NOMINA DEI SOTTOSEGRETARI

Il sofferto elenco

Trentaquattro i democristiani, venti i socialisti

ROMA — Il Consiglio dei ministri, dopo una riunione durata più di due ore, ha nominato i sottosegretari di Stato del nuovo governo: «sessantasette, di cui 20 senatori e 47 deputati». I democristiani sono 34, quelli del Psi 20 (uno in più), quelli del Pri 5, quelli del Psdi 4, quelli del Pli 4. I nuovi sottosegretari di Stato giureranno questa mattina alle 9.30. Alle 11.30 Andreotti andrà al Senato per illustrare il programma.
Sui nomi dei sottosegretari ci sono stati alcuni cambiamenti in sede di Consiglio, senza però modificare assolutamente gli equilibri. «Il cCnsiglio dei ministri — ha successivamente affermato l'on. Nino Cristofori sottosegretario alla presidenza del Consiglio — è stato lunghissimo perché sono intervenuti quasi tutti i ministri per chiedere indicazioni e precisazioni, di cui Andreotti si è fatto carico, in merito a tanti aspetti del programma del governo che non sono contenuti nelle schede. Il presidente del Consiglio ha spiegato che il problema è quello di arrivare all'essenzialità dei provvedimenti».
Al termine della riunione è parso che i ministri osservassero una sorta di «silenzio stampa». Prima Ruffolo (uscito alle 21.55), poi De Michelis (che ha lasciato Palazzo Chigi dieci minuti più tardi) non hanno inteso rilasciare dichiarazioni. Solo una battuta si è lasciato scappare il ministro degli Esteri: «Come mai così tardi? Si è parlato delle linee programmatiche».
In precedenza però Gianfranco Ciaurro, già segretario generale della Camera e attuale capo di gabinetto del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, aveva rivelato che in Consiglio «si stava svolgendo una lunga discussione sui sottosegretari». «Non c'è stato nessun problema» ha precisato il ministro del Turismo Carraro. «Solo qualche ritocco di scarsa rilevanza», ha aggiunto il ministro della Sanità De Lorenzo.
Da rilevare che il senatore Vitalone è stato nominato sottosegretario agli Esteri: è venuta così a cadere l'ipotesi di una sua nomina a supervisore della lotta al crimine organizzato.

GOVERNO A PIENI ORGANICI

I sessantasette «viceministri»

Sono venti senatori e quarantasette deputati

Franco Castiglione — Luciano Rebulla

ROMA — Questo l'elenco dei sottosegretari nominati ieri sera dal Consiglio dei ministri:
Interventi straordinari per il Mezzogiorno: on. Filippo Fiorino (Psi), on. Giuseppe Galasso (Pri).
Affari esteri: sen. Ivo Butini (Dc), sen. Claudio Vitalone (Dc), on. Claudio Lenoci (Psi), sen. Susanna Agnelli (Pri).
Interno: on. Franco Fausti (Dc), sen. Giancarlo Ruffino (Dc), on. Valdi Spini (Psi), on. Saverio D'Aquino (Pli).
Grazia e giustizia: sen. Giovanni Coco (Dc), on. Vincenzo Sorice (Dc), sen. Franco Castiglione (Psi). **Bilancio e programmazione economica:** sen. Angelo Picano (Dc), on. Marte Ferrari (Psi).
Finanze: on. Carlo Merolli (Dc), on. Carlo Senaldi (Dc), on. Domenico Susi (Psi), on. Dino Madaudo (Psdi), on. Stefano De Luca (Pli).
Tesoro: sen. Angelo Pavan (Dc), on. Mauro Bubbico (Dc), on. Luigi Foti (Dc), on. Emilio Rubbi (Dc), on. Maurizio Sacconi (Psi).
Difesa: on. Clemente Mastella (Dc), sen. Delio Meoli (Psi), on. Stelio De Carolis (Pri), sen. Giuseppe Fassino (Pli).
Pubblica istruzione: on. Beniamino Brocca (Dc), sen. Saverio D'Amelio (Dc), on. Laura Fincato (Psi), on. Savino Melillo (Pli).
Lavori pubblici: on. Ettore Paganelli (Dc), on. Francesco Curci (Psi), on. Francesco Nucara (Pri).
Agricoltura: on. Romeo Ricciuti (Dc), sen. Francesco Cimino (Psi), on. Alessandro Ghinami (Psdi).
Trasporti: sen. Gualtiero Nepi (Dc), on. Giuseppe Santonastaso (Dc), sen. Giuseppe Petronio (Psi).
Poste: on. Giuseppe Astone (Dc), on. Raffaele Russo (Dc), on. Francesco Tempestini (Psi).
Industria: on. Franco Bonferroni (Dc), on. Giuseppe Fornasari (Dc), on. Paolo Babbini (Psi), on. Guglielmo Castagnetti (Pri).
Lavoro: on. Ugo Grippo (Dc), on. Graziano Ciocia (Psi), sen. Gianpaolo Bissi (Psdi).
Commercio estero: on. Alberto Rossi (Dc), on. Paolo Del Mese (Dc).
Marina mercantile: on. Giovanni Mongiello (Dc), on. Giuseppe Demitry (Psi).
Partecipazioni statali: on. Sebastiano Montali (Psi).
Sanità: on. Mariapia Garavaglia (Dc), sen. Elena Marinucci (Psi), sen. Maurizio Pagani (Psdi).
Turismo: on. Luciano Rebulla (Dc), sen. Antonio Muratore (Psi).
Beni culturali: on. Gianfranco Astori (Dc), sen. Luigi Covatta (Psi).
Ambiente: on. Piero Mario Angelini (Dc).
Università e ricerca scientifica: sen. Learco Saporito (Dc), on. Giuliano Zoso (Dc).

LA POLEMICA SULLA «SVENDITA» DELLA SANITA'

Donat Cattin, ecco la prima grana

Pesanti attacchi dal fronte abortista al neo ministro del Lavoro

INTERVISTA AL MINISTRO DE LORENZO

«La faccenda aborto è cosa seria»

«Se la legge va rivista, è per integrarla, non per ribaltarla»

Intervista di
Itti Drioli

ROMA — «Gli omicidi di bambini non li avrà sulla coscienza Donat Cattin, e non li avremo neanche noi. Il problema dell'aborto è una cosa seria e non mi sognerei mai di risolverlo attraverso un regolamento. Quanto alla legge, la si può rivedere: ma per integrarla, arricchirla. Non certo per ribaltarla».
Così, Francesco De Lorenzo, neoministro della Sanità, sull'ultima trovata di Carlo Donat Cattin (un regolamento applicativo della legge 194, per limitare l'aborto terapeutico oltre il terzo mese di gravidanza).
Donat Cattin ha detto che se lei non applicherà il regolamento della 194 che lui stava preparando, la Dc avrà sulla coscienza centinaia di omicidi di bambini.
«A parte il fatto che non ho avuto il piacere di prendere visione di questo regolamento, nemmeno di esserne informato verbalmente, non mi pare proprio il modo d'impostare la questione. Lascio perdere la storia degli omicidi, ma anche il mal di testa («basta un mal di testa della donna per fare buttare via un bambino di cinque mesi», ha detto Donat Cattin n.d.r.) mi sembra una semplificazione sbagliata. Se una donna giunge ad abortire a cinque mesi di gravidanza vuol dire che lo fa per necessità terapeutica, altrimenti non aspetterebbe tanto. E non credo che arrivi a una simile decisione con spensieratezza, né lei né il medico».
Cosa farà allora di questo regolamento lasciatole in eredità?
«Dovrei ancora capire se mi viene lasciato o no, visto che non ho avuto modo di incontrare Donat Cattin. Comunque non immaginerei mai di risolvere un problema così complesso con un regolamento. Se si deve riprendere in mano la legge 194, lo si deve fare cercando un consenso molto diffuso, sensibili alle istanze del mondo cattolico, però anche attenti a ricordare che questa legge è stata confermata da un referendum popolare. E che la libera determinazione della donna non può essere messa in discussione».
Lei come modificherebbe la 194?
«Il Pli aveva già presentato una proposta per sviluppare informazione, prevenzione, finanziamenti ai consultori. Certo, adesso devo tener conto delle ipotesi di tutti. Mi sembra opportuno che del problema si occupi pure la commissione nazionale di bioetica».
Ma intanto ci sono rimedi da indicare subito?
«Il più concreto sarebbe di dare la possibilità di effettuare l'aborto anche in case di cura private, ma sempre sotto il controllo dello Stato. Sono invece contrario a modificare la legge sull'obiezione di coscienza».
Non mi pare molto in sintonia col suo predecessore.
«Se avessi potuto incontrarlo gli avrei espresso la mia stima per alcune cose che ha fatto e la mia diversità di posizioni per altre. Come l'aborto e l'Aids».
Vuol dire che ancora non c'è stato passaggio di consegne?
«A questo punto sono qui, al ministero della Sanità, ma credo che sia una delle prime volte nella storia che un insediamento sia avvenuto in questo modo. Gli avevo fatto sapere che mi sarei adattato a qualsiasi tempo, luogo, modo mi avesse indicato lui, per incontrarlo. Non solo per un obbligo formale. Sarebbe stato utile conoscere da lui lo stato di avanzamento delle sue iniziative in questi anni».
Non sarà mica un fatto personale, l'ex ministro era preoccupato dell'arrivo dei «laici» o di lei?
«Mah, lui ha sempre visto come una polemica personale le mie differenti posizioni politiche sull'Aids. Io sono presidente dell'associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, della quale fanno parte gli scienziati più preparati che ha l'Italia. Donat Cattin ha sempre creduto che le valutazioni scientifiche che abbiamo espresso fossero mirate contro di lui».
Qualcosa insieme la dovrete pur decidere: i ticket a esempio. Donat Cattin si è spesso dichiarato d'accordo con i sindacati nel tassare di più i lavoratori autonomi. Lei?
«Non se ne parla nemmeno. Aboliremo i ticket sui ricoveri, ma ci sono altri modi per recuperare, senza tirar fuori i lavoratori autonomi. Non mi faccia dire altro».

ROMA — Soltanto i demitiani e i missini si sono schierati a fianco di Donat Cattin nella polemica sulla «svendita» del ministero della Sanità. Anche se l'ex titolare del dicastero afferma di non credere che a farlo fuori sia stato il Psi, la socialista Margherita Boniver, candidata sfortunata a un portafoglio ministeriale, attacca il leader di Forze nuove per le dichiarazioni da lui fatte al quotidiano cattolico «Avvenire». Da parte liberale si cerca di porre fine alla accesa controversia, ma il carattere bellicoso di Donat Cattin e l'importanza degli argomenti da lui trattati — soprattutto l'aborto e l'Aids — lasciano pensare che questa prima grana per il neonato governo Andreotti non sia affatto risolta.
Ieri l'esponente dc, appena nominato ministro del lavoro, ha fatto sapere che lo scambio delle consegne con il suo predecessore Formica si svolgerà oggi al discastero di via Flavia. Quasi a sottolineare che il mancato passaggio dei poteri alla Sanità è dovuto non solo al suo malumore, ma anche alle prime dichiarazioni del neoministro De Lorenzo, soprattutto per quanto riguarda il regolamento della legge 194 sull'aborto.
Ad appoggiare il punto di vista del suo compagno di partito interviene il demitiano Pierluigi Castagnetti: «Donat Cattin ha ragione: ideologica non è la sua posizione, ma la protesta dei partiti laici — afferma, con una logica curiosa, Castagnetti — di rimuoverlo dalla Sanità. Donat Cattin sarà un ministro scomodo, ma non ha mai forzato i contenuti della legge. E' semplicemente in ballo, oggi come ieri, la possibilità che il ministro della Sanità pretenda oppure ometta l'applicazione di quelle parti della legge sull'aborto ritenute più scomode dal fronte cosiddetto antiabortista. Ma — e qui Castagnetti allarga il discorso — questo non è il solo limite strutturale del governo. Se la direzione dc avesse saputo che era stato assegnato il monopolio delle relazioni internazionali (esteri, commercio estero, politiche comunitarie) a un solo partito, non credo che avrebbe espresso un consenso unanime».
Per la Boniver le dichiarazioni di Donat Cattin «ancora una volta rappresentano un attentato a una legge dello Stato e dimostrano un profondo disprezzo per le donne italiane e per il meccanismo stesso che regolamenta l'interruzione della gravidanza dopo il terzo mese. Donat Cattin è il migliore propagatore di una tesi assurda, cioè che le donne abortiscono per i più futili e frivoli motivi. Oltretutto l'ex ministro della Sanità — conclude l'esponente socialista — ignora volutamente il dato che gli aborti terapeutici rappresentano solo, per fortuna, lo 0,7 per cento del totale delle interruzioni volontarie della gravidanza».
Antonio Patuelli, della segreteria liberale, dopo aver accusato Donat Cattin di aver rinnovato nei giorni scorsi i sette decimi del consiglio di amministrazione del Rizzoli di Bologna, da tempo in regime di «prorogatio», lamenta che l'ex ministro della Sanità interferisca «così platealmente sulle competenze politiche e istituzionali di un altro ministro in carica» e si augura che questa sia l'ultima polemica «di un ex ministro della Sanità che ne aveva provocate già troppe».
Non meno dura la «Voce repubblicana», che rimprovera a Donat Cattin di non avere senso dello stato e di mancare «del più elementare senso della misura e di quel minimo di cortesia che dovrebbe caratterizzare le persone civili». Invece di occuparsi della salute degli italiani, ironizza la «Voce», l'ex ministro si è occupato della salvezza delle loro anime, cercando di piegare le leggi dello Stato alla morale cattolica. La comunista Livia Turco deplora anch'essa il «disprezzo per le donne» di Donat Cattin e si rammarica che l'esponente dc sia rimasto nel consiglio dei ministri; il disprezzo per le donne, conclude la Turco, riguarda del resto tutto il governo Andreotti.
Mentre la demoproletaria Arnaboldi chiede che sia aperta un'inchiesta sull'operato di Donat Cattin al ministero della Sanità, la missina Muscardini afferma che l'ex ministro della Sanità «ha denunciato una verità che non piace alla Dc di Forlani», che era stata presentata come il partito impegnato «in difesa della vita».

[m. m.]

UNA SENTENZA PER GLI EX DIPENDENTI PUBBLICI

Perequazione delle pensioni d'annata La Corte costituzionale ha detto no

ROMA — La Corte costituzionale dice no alla perequazione delle pensioni d'annata. La decisione si riferisce soltanto ai pensionati ex dirigenti pubblici, ma i principi sui quali si fonda fanno sì che la stessa possa essere, per loro sfortuna, estesa a tutti gli ex diplomatici pubblici. Si tratta di quasi un milione e mezzo di interessati tra ex dipendenti statali, degli enti locali (comuni, province, regioni, ospedali), delle Ferrovie dello Stato e delle poste.
Costoro ricevono una pensione cosidetta «d'annata» perché l'importo non è in relazione alla qualifica rivestità alla anzianità di servizio ma determinata eslusivamente dall'anno di collocamento a riposo. La pensione d'annata, a differenza del vino, più è vecchia e meno è buona. Il fatto è che le rivalutazioni per scala mobile non sono in grado di stare dietro alle rivalutazioni degli stipendi che sono di gran lunga superiori determinando così trattamenti differenziati dove a perdere sono i pensionati più anziani.
Nel 1985 ad iniziativa del ministro della Funzione pubblica Gaspari (ora di nuovo a palazzo Vidoni con il governo Andreotti) fu varata una legge che venne definita come «avvio alla perequazione delle pensioni d'annata». Fu una buona legge che in parte riparò in attesa della perequazione, alle storture più evidenti. Ma non ebbe poi alcun seguito e le correzioni non ressero più di due anni, perché con la successiva tornata contrattuale tutto cominciò nuovamente daccapo, con la disparità di trattamento tra chi era in servizio e chi in pensione.
Oggi un sergente prende più del suo generale. La differenza è nel fatto che il suo generale «colpevole» di essere anagraficamente più anziano, è andato in pensione una decina d'anni prima. E così quel sergente, salitoa nel frattempo ai gradi di maresciallo ha una pensione che mediamente è più evoluta almeno del 20 per cento del generale. Lo stesso discorso può essere ripetuto per il bidello e il suo preside o per un usciere per il suo direttore generale. E' l'anno a fare la differenza.
Ora sembra che nel programma dell'on. Andreotti ci sia un capitolo anche per i pensionati d'annata. Il presidente del Consiglio che deve ancora ricevere la fiducia delle Camere, avrebbe in programma una miniperequazione che nel tempo, gradualmente, dovrebbe porre fine alle discriminazioni. Il suo compagno di corrente, il deputato romano Publio Fiori, spera anche nella presenza del ministro Gaspari alla funzione pubblica, ricordando che lo stesso si rese protagonista della legge del 1985 che per qualche anno acquetò le giuste proteste dei pensionati.
Ma il rischio, ammesso che si voglia fare la perequazione è che queste tornino continuamente a formarsi. Ciò accadrà, precisa l'on. Fiori, sino a quando i sindacati e il governo non si metteranno in testa che ogni qualvolta che si rinnova i contratti per i dipendenti in servizio una fetta delle risorse deve essere destinata ai pensionati.

[p. m.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 25 luglio 1989 è stata di 68.100 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

Friuli-Venezia Giulia, nella pentola bolle la crisi

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Regione: la crisi politica bolle in pentola. E il coperchio sarà sollevato con tutta probabilità venerdì, giornata conclusiva di un'intensa settimana di consigli. L'ultimo punto all'ordine del giorno dei lavori riguarda infatti l'elezione dell'assessore supplente, il posto lasciato libero, ancora prima delle elezioni europee, dall'ex socialdemocratico Nemo Gonano. Su questo e su altri temi di fondo Dc e Psi hanno visioni diverse.
L'incontro bilaterale di lunedì non ha fatto altro che alzare il fuoco sotto il pentolone della crisi. In quella circostanza si è registrato un irrigidimento di posizioni. Per quanto riguarda l'assessore mancante i democristiani sono per l'elezione e il completamento del quadro giuntale. I socialisti viceversa sostengono che in queste condizioni non si può passare all'elezione.
Ma il nodo più grande è costituito dalla visione generale della verifica politica. Il Psi non la accetta sulla base dell'esapartito (Dc, Psi, Pri, Pli, Psdi e Us) considerandolo per ora superato. Il segretario regionale del garofano, Piero Zanfagnini, ha puntualizzato che il tavolo collegiale potrebbe essere un passaggio conclusivo. «Non può esistere un pentapartito o un esapartito a priori — ha detto — questo può eventualemente costituire il risultato di una convergenza e di una solidarietà in termini nuovi».
Il segretario della Dc, Bruno Longo, è di avviso completamente opposto. Non ritiene superata l'attuale maggioranza, nella quale va rilanciata la collaborazione con il Psi e con gli altri partiti tradizionali alleati. «Sono due posizioni difficilmente conciliabili — ha commentato Longo — almeno allo stato attuale delle cose».
Democristiani e socialisti sono infatti d'accordo solo sul votare le variazioni di bilancio e una serie di altri provvedimenti nel corso di queste giornate di consiglio. «Al termine si porrà il problema dell'elezione dell'assessore supplente — ha continuato Longo — e in mancanza di un' intesa non rimarrà altro che prenderne atto e aprire la crisi». Secondo il segretario della Dc essa dovrà avere una soluzione più rapida possibile. Su questo è d'accordo anche Zanfagnini. «Non può prevalere il generale agosto» ha osservato con ironia il segretario regionale socialista.
Il presidente della Regione, Adriano Biasutti, ha confermato che c'è un'atmosfera tesa. Non ha negato la possibilità di una crisi. In aula tuttavia, nella replica sulle variazioni di bilancio, ha detto che una maggioranza c'è e che si sta confrontando sulle ragioni del suo essere. «Alla fine di queste giornate di consiglio — ha dichiarato — la giunta trarrà le conclusioni politiche».
Ma una crisi che porti a quale tipo di quadro politico? è la domanda che tutti si pongono. Si sussurra l'ipotesi che il Psi pensi a un bipartito con la Dc. E' comunque presto per dirlo.
In apertura della seduta del consiglio regionale c'è stata una contestazione dell'ordine del giorno. Roberto Viezzi (Pci) ha chiesto che si riferisse in aula sugli incontri politici. «I consiglieri non sono passacarte dei partiti di maggioranza» ha affermato.
Sergio Giacomelli (Msi) ha preteso garanzie dal presidente del consiglio, Paolo Solimbergo, affinché si garantisca l'elezione dell'assessore supplente nell'ordine del giorno odierno. Cavallo (Dp) ha parlato di palese irregolarità per la mancata elezione.
In una nota la segreteria regionale del Pci ha rilevato che «occorre ormai prendere atto dello sfaldamento della maggioranza regionale e dell'apertura di una crisi politica». I comunisti ritengono che dalla crisi si debba uscire con un mutamento del quadro politico. Il Pci guarderà anzitutto agli orientamenti del Psi e proporrà alle altre forze di opposizione, di sinistra, democratiche e ambientaliste un confronto programmatico.
Democristiani e socialisti prima di venerdì potrebbero incontrarsi ancora una volta nel tentativo di un estremo chiarimento.

FINANZE / LA DENUNCIA DEL MINISTRO FORMICA

In Borsa non c'è stato alcun aggiotaggio

«Tecnica» la flessione dell'altro ieri (meno 1,67) - La Consob ha richiamato all'ordine gli operatori

FINANZE /REAZIONI

Ieri altro calo (0,36)

Pininfarina getta acqua sul fuoco

Rino Formica — Sergio Pininfarina

ROMA — «Non credo che la flessione registrata lunedì in Borsa sia dovuta alla nomina di Rino Formica a ministro delle Finanze»: il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, a margine della riunione del consiglio del Cnel, getta come molti acqua sul fuoco. Quell'1,67% perso dal listino l'altro ieri e la decisione del neo-ministro delle Finanze di chiedere l'intervento della Procura della Repubblica per un eventuale reato di aggiotaggio, hanno creato il primo «affaire» del governo Andreotti appena nato.

Anche ieri a Piazza Affari ha regnato il segno meno, con una perdita ulteriore dello 0,36%. E' il terzo calo consecutivo anche se, bisogna dire, il listino ha dimostrato di possedere un fondo resistente, limitando il ribasso e dando vita a più riprese a qualche tentativo di recuperare posizioni. «I movimenti della Borsa non dipendono dalla sensibilità verso una persona», ha insistito Pininfarina.

Eppure c'è chi non intende cambiare parere. Riferendosi alla supposta bagarre che sarebbe sorta intorno al nome di Formica, il fiscalista Victor Uckmar sostiene che «la Borsa è molto sensibile a queste vicende: il fatto che Formica abbia nel passato annunciato un'imposta sulla patrimoniale può aver inciso sui comportamenti degli operatori di Borsa». Sullo stesso tono il partito repubblicano, per il quale «sarebbe stata sufficiente una semplice rassicurazione» da parte del ministro delle Finanze.

Il procuratore generale di Milano ha prestato fede al presidente della Consob Franco Piga e quindi l'esposto di Formica è destinato a fare la fine delle bolle di sapone.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Nessuna situazione irregolare in Borsa». A mezzogiorno e quarantacinque minuti di ieri il procuratore generale della Repubblica di Milano Adolfo Beria d'Argentine aveva già terminato le indagini preliminari sull'«affaire» Rino Formica-agenti di cambio. L'alto magistrato, dopo aver parlato con il presidente della Consob Franco Piga ha concluso che non è possibile per il momento formulare nessuna ipotesi di aggiottaggio. Le perdite subite dal listino negli ultimi giorni, dopo due mesi di rialzo, sono un normale assestamento dovuto a motivi tecnici e non alle voci su un'ipotetica tassazione delle plusvalenze di Borsa, legate alla presenza di Formica al dicastero delle Finanze. Ora il fascicolo prenderà la via normale, quella della Pretura, competente per il reato.

Ma l'esposto inviato al neo ministro delle Finanze e giunto in Procura generale, via telefax, ieri mattina alle 9 in punto, ha avuto l'effetto di una tazza di camomilla sugli operatori di Borsa che ieri mattina, interpellati sull'iniziativa giudiziaria di Formica si sono chiusi nel silenzio e non hanno voluto fare dichiarazioni. L'esposto alla Procura generale è stato preannunciato lunedì notte a Beria d'Argentine con una telefonata del capo di gabinetto di Formica.

Ieri mattina alle 9 è arrivto il telefax col quale il ministro chiedeva alla magistratura di chiarire se nei ribassi di questi giorni, coincisi con la formazione del nuovo governo, non fossero ravvisabili ipotesi di aggiotaggio. Il procuratore generale ha immediatamente telefonato al presidente della Consob Franco Piga. E il responsabile dell'organo di vigilanza si è messo subito in moto, convocando Giuseppe Zadra, commissario Consob, l'uomo che vigila quotidianamente sul corretto funzionamento degli scambi. Zadra ha chiamato a raccolta i membri del comitato direttivo degli agenti di cambio. Attilio Ventura, il presidente, Isidoro Albertini, Urbano Aletti, Gianluigi Matturri e Carlo Pastorino sono stati concordi. Nessuna irregolarità in questi giorni e neppure nella seduta del 24 luglio, giorno di apertura della settimana borsistica, che ha visto la perdita più vistosa (-1,67%) delle ultime settimane.

Piga ha nuovamente telefonato a Beria d'Argentine, comunicandogli i risultati della sua inchiesta. L'alto magistrato ha chiesto al presidente della Consob due righe scritte che sono arrivate in Procura sempre via fax. Alle 11.17 nelle redazioni dei giornali è giunta la nota ufficiale della Borsa, firmata dal presidente del comitato Attilio Ventura. Poche righe prudenti, dove Ventura prende le distanze dalle intemperanze verbali dei colleghi nei confronti di Formica, riconducendo però la questione ad aspetti tecnici: «Gli ambienti borsistici accolgono con vivo interesse il nuovo governo, nella speranza che saranno portati a compimento gli importanti provvedimenti legislativi attualmente all'esame del Parlamento che potranno consentire al nostro mercato di realizzare il necessario processo di internazionalizzazione.

«Una pausa di assestamento e di riflessione era possibile oltreché prevedibile dopo un considerevole periodo di rialzo. Anche in vista della pausa estiva, la componente speculativa — continua Ventura — ha provveduto al ridimensionamento delle posizioni in essere, pur permanendo vivo l'interesse di fondo degli investitori istituzionali e della clientela estera».

La prima uscita pubblica di Rino Formica ha confermato che tra lui e la Borsa i rapporti non sono idilliaci. Ma ieri gli operatori, che solo il giorno prima avevano commentato aspramente la sua nomina, hanno tenuto la bocca chiusa. Il loro silenzio lascerebbe intendere che la Consob li abbia richiamati all'ordine o quantomeno abbia raccomandato loro di tacere su questioni così delicate.

Sulla vicenda c'è da registrare il commento dell'organo del Pri, «La voce repubblicana». «Qualche malalingua ha collegato la flessione di Borsa alla nomina di Formica, essendo note da anni le propensioni del parlamentare socialista a giungere a una tassazione delle rendite finanziarie. A una aspettativa negativa la cosa migliore è rispondere con rassicurazioni in senso opposto, non essendo intervenuti nella maggioranza accordi diversi da quelli assunti in passato su questo punto. Formica — conclude "La voce" — è un uomo fine. Avrà ben riflettuto prima di riprendere in questo modo un incarico che aveva lasciato per qualche tempesta anni fa».

Gli ultimi cinque governi della Repubblica

	Governo CRAXI 2	Governo FANFANI	Governo GORIA	Governo DE MITA	Governo ANDREOTTI
Pres. Consiglio	Craxi (Psi)	Fanfani (Dc)	Goria (Dc)	De Mita (Dc)	Andreotti (Dc)
Vicepresidente	Forlani (Dc)	—	Amato (Psi)	De Michelis (Psi)	Martelli (Psi)
ESTERI	Andreotti (Dc)	Andreotti (Dc)	Andreotti (Dc)	Andreotti (Dc)	De Michelis (Psi)
INTERNO	Scalfaro (Dc)	Scalfaro (Dc)	Fanfani (Dc)	Gava (Dc)	Gava (Dc)
GIUSTIZIA	Rognoni (Dc)	Rognoni (Dc)	Vassalli (Psi)	Vassalli (Psi)	Vassalli (Psi)
FINANZE	Visentini (Pri)	Guarino (Dc)	Gava (Dc)	Colombo (Dc)	Formica (Psi)
BILANCIO	Romita (Psdi)	Goria (Dc)	Colombo (Dc)	Fanfani (Dc)	Pomicino (Dc)
TESORO	Goria (Dc)	Goria (Dc)	Amato (Psi)	Amato (Psi)	Carli (Dc)
DIFESA	Spadolini (Pri)	Gaspari (Dc)	Zanone (Pli)	Zanone (Pli)	Martinazzoli (Dc)
ISTRUZIONE	Falcucci (Dc)	Falcucci (Dc)	Galloni (Dc)	Galloni (Dc)	Mattarella (Dc)
LAV. PUBBLICI	Nicolazzi (Psdi)	Zamberletti (Dc)	De Rose (Psdi)	Ferri (Psdi)	Prandini (Dc)
AGRICOLTURA	Pandolfi (Dc)	Pandolfi (Dc)	Pandolfi (Dc)	Mannino (Dc)	Mannino (Dc)
TRASPORTI	Signorile (Psi)	Travaglini (Dc)	Mannino (Dc)	Santuz (Dc)	Bernini (Dc)
POSTE	Gava (Dc)	Gava (Dc)	Mammì (Pri)	Mammì (Pri)	Mammì (Pri)
INDUSTRIA	Zanone (Pli)	Piga (Dc)	Battaglia (Pri)	Battaglia (Pri)	Battaglia (Pri)
LAVORO	De Michelis (Psi)	Gorrieri (Dc)	Formica (Psi)	Formica (Psi)	Donat Cattin (Dc)
COMM. ESTERO	Formica (Psi)	Sarcinelli	Ruggiero (Psi)	Ruggiero (Psi)	Ruggiero (Psi)
M. MERCANTILE	Degan (Dc)	Degan (Dc)	Prandini (Dc)	Prandini (Dc)	Vizzini (Psdi)
PART. STATALI	Darida (Dc)	Darida (Dc)	Granelli (Dc)	Fracanzani (Dc)	Fracanzani (Dc)
SANITÀ	Donat Cattin (Dc)	Donat Cattin (Dc)	Donat Cattin (Dc)	Donat Cattin (Dc)	De Lorenzo (Pli)
TURISMO/SPORT	Capria (Psi)	Di Lazzaro	Carraro (Psi)	Carraro (Psi)	Carraro (Psi)
B. CULTURALI	Gullotti (Dc)	Gullotti (Dc)	Vizzini (Psdi)	Bono Parrino (Psdi)	Facchiano (Psdi)
AMBIENTE	De Lorenzo (Pli)	Pavan	Ruffolo (Psi)	Ruffolo (Psi)	Ruffolo (Psi)
FUNZ. PUBBLICA	Gaspari (Dc)	Paladin	Santuz (Dc)	Pomicino (Dc)	Gaspari (Dc)
PROT. CIVILE	Zamberletti (Dc)	Zamberletti (Dc)	Gaspari (Dc)	Lattanzio (Dc)	Lattanzio (Dc)
RICERCA SCIENT.	Granelli (Dc)	Granelli (Dc)	Ruberti (Psi)	Ruberti (Psi)	Ruberti (Psi)
RIFORME ISTITUZ.	—	—	—	Maccanico (Pri)	Maccanico (Pri)
AFF. REGIONALI	Vizzini (Psdi)	Paladin	Gunnella (Pri)		
AREE URBANE	—	—	Tognoli (Psi)	Tognoli (Psi)	Conte (Psi)
POL. COMUNITARIE	Fabbri (Psi)	Andreotti (Dc)	La Pergola (Psdi)	La Pergola (Psdi)	Romita (Psi)
AFFARI SPECIALI	—	—	Jervolino (Dc)	Jervolino (Dc)	Jervolino (Dc)
MEZZOGIORNO	De Vito (Dc)	De Vito (Dc)	Goria (Dc)	Gaspari (Dc)	Misasi (Dc)
RAPP. PARLAMENTO	Mammì (Pri)	Gifuni	Mattarella (Dc)	Mattarella (Dc)	Sterpa (Pli)

STUDIO

Assenti i batteri ed ecco le alghe

ROMA — La relazione scientifica nella sua completezza apparirà in autunno su una rivista scientifica, ma siamo in grado di anticipare i contenuti. Il fenomeno delle alghe in Adriatico è dovuto alla carenza di batteri che normalmente hanno la funzione di decomporre il materiale organico.
Lo ha accertato un'indagine condotta dalla Ecomare, un'associazione scientifica (che non persegue fini di lucro) attraverso l'analisi e lo studio di campioni (in numero di diciannove) di materiale acquese — acqua marina più mucillagine — raccolto in diciannove stazioni litoranee adriatiche comprese fra Taglio di Po e San Benedetto del Tronto.
La Ecomare è un'associazione che svolge studi e ricerche di ecologia marina; ne è collaboratore scientifico il dottor Pasquale Angeloni, direttore del laboratorio centrale del Centro nazionale trasfusioni sangue della Croce rossa italiana.
Con una serie di procedure accuratamente descritte nella relazione che sarà pubblicata, nel materiale esaminato sono stati identificati tutti i microrganismi esistenti: sono tutti gram-positivi ossidanti fermentati che si trovano frequentemente in situazioni lacunari.
Sono state identificate le specie e i tipi di questi microrganismi, ma tra loro risultano assenti del tutto gli enterobatteri patogeni. Le colture fatte in laboratorio hanno pure evidenziato che da quel materiale non si sviluppano batteri acido-produttivi.
Questo significa che si tratta esclusivamente di microrganismi incapaci di metabolizzare gli zuccheri, e quindi mancano gli elementi che normalmente la natura utilizza per mantenere l'equilibrio vitale in mare. Questi dati sono risultati omogenei in tutti i campioni prelevati nelle diverse stazioni.
Quali sono dunque gli elementi di cui si dispone dopo questa indagine, che naturalmente è a disposizione delle autorità competenti, a cominciare dal ministero dell'Ambiente?
Il primo elemento — che conferma quanto già dichiarato dal ministero della Sanità — è che questa gamma di batteri non sono patogeni per l'uomo. Il secondo dato è che, almeno per i batteri più frequenti, la prevenzione non è umana ma ambientale: mancano, in altre parole, i batteri prodotti normalmente dagli scarichi degli insediamenti umani, ai quali si dà normalmente una valenza negativa, ma che in realtà hanno anch'essi una funzione nell'ecosistema.
Va precisato a questo punto che si tratta di campioni presi al largo delle coste, e che probabilmente sotto costa, in prossimità degli scarichi — anche se filtrati dai depuratori — una certa quantità di batteri di origine umana è reperibile, ma la mancanza si fa sentire al largo, dove si forma la grande barriera delle alghe.
Tutte le specie di batteri riscontrati nei campioni non producono acidi e non metabolizzano gli zuccheri, sia in condizioni di acrobiesi che in condizioni di anacrebiosi. Si tratta quindi di flora batterica «non parassitante la massa algale e quindi non demolitrice».
«Si va delineando — precisa la relazione — un quadro di flora batterica finalizzata ai bisogni della specie che ha monopolizzato l'ambiente (cioè quel particolare tipo di alga), sconvolgendo ogni equilibrio biologico della biecenesi marina».
Quanto alla mucillagine, è stata avanzata un'ipotesi: potrebbe trattarsi di un meccanismo di difesa messo in atto dalle alghe per assicurarsi la sopravvivenza e per difendersi da un elemento pericoloso, quale potrebbe essere rappresentato dai veleni depositati sul fondo.

INTERROGATO IL GIUDICE DEL POOL ANTIMAFIA

Di Pisa «regala» le impronte

Sono state offerte dal magistrato come «prova volontaria di estraneità»

L'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica (a sinistra) e il giudice Alberto Di Pisa nel palazzo di giustizia di Palermo, in un'immagine del dicembre dell'anno scorso, quando su Di Pisa cominciarono indagini segrete in quanto sospettato di essere il «corvo», cioè l'autore delle lettere anonime contro Falcone.

«Sono entrato come testimone, esco come testimone»: ha affermato il magistrato che è stato sentito dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti. Quest'ultimo ascolterà oggi tutti gli altri giudici coinvolti nella vicenda e anche Falcone come principale parte lesa.

PALERMO — «Sono entrato come testimone, esco come testimone»: tirato nel viso, un po' intimidito dalla ressa di giornalisti e teleoperatori Alberto Di Pisa ha detto queste sette parole prima di scomparire nell'Alfetta blindata: Di Pisa, infatti, è un giudice del pool antimafia di Palermo, superprotetto, scortato, nel mirino delle cosche, perché ha firmato i più importanti atti d'accusa contro Cosa nostra.
Entrato come «testimone» e uscitone come tale dalla stanza del procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, Alberto Di Pisa si è «volontariamente prestato» a un'operazione di solito riservata ai mafiosi e ai delinquenti: ha offerto i polpastrelli delle dita ai carabinieri del nucleo investigativo di Palermo, che hanno così ricavato i suoi rilievi dattiloscopici.
Offerti come «prova volontaria di estraneità» quei rilievi verranno comparati con le tracce lasciate dall'anonimo costruttore di accusa, mediante le famigerate lettere, ad altri giudici del pool antimafia di Palermo e ai vertici della polizia. Prima, però, Alberto Di Pisa dovrà comunque ricevere un avviso di garanzia.
Indiscrezioni di fonte attendibile hanno lasciato trapelare la linea che Di Pisa avrebbe adottato durante la testimonianza resa ieri a Caltanissetta: 1) le prove a suo carico non appaiono più convincenti. Il vice di Sica, Antonio Misiani, avrebbe smentito il suo superiore, negando la coincidenza dei rilievi dattiloscopici. Ed i rilievi a carico non hanno alcun valore processuale. 2) La pressi giudiziaria in caso di anonimi non è rivolta ad accertare, in prima battuta, l'origine, ma la fondatezza del contenuto, qualora abbia rilevanza penale. 3) Alcune delle lettere anonime sono su carta intestata «ministero degli Interni, direzione generale della criminalpol»: Di Pisa dice di non avere accesso a quella cancelleria.
Il procuratore Celesti oggi ascolterà a Palermo tutti gli altri magistrati coinvolti nella vicenda ed anche Giovanni Falcone, che vi figura come principale parte lesa.
Mentre a Caltanissetta avveniva questo adempimento — in buona misura già concordato, dal momento che i carabinieri erano giunti in anticipo da Palermo, con le attrezzature per i rilievi — nell'aula di massima sicurezza annessa all'Ucciardone il presidente della Corte d'Appello Vincenzo Palmegiano dava lettura delle ultime dichiarazioni raccolte da Buscetta. «Non è vero che Contorno è sparito dagli Stati Uniti.
Non è vero. Io sono testimone che Contorno è stato pregato di tornare in Italia. Non è vero che è venuto a fare il bandito». Ecco le affermazioni testuali fatte dal pentito Tommaso Buscetta ai giudici della Corte d'assise d'appello che lo hanno interrogato negli Stati Uniti.
La criminalpol centrale intanto avverte di essere, sia pure indirettamente, chiamata in causa e ormai prossima all'occhio del ciclone, che investe in egual misura Palermo e Roma. Così giunge una secca precisazione: la Criminalpol sconsigliò, per lettera, il ritorno di Contorno in Italia; la Dea venne invitata a trattenere il pentito negli Usa.
La commissione parlamentare antimafia, sta ora decidendo una trasferta a New York per interrogare Buscetta e verificare se non abbia ricevuto - come dice la Criminalpol — «informazioni sbagliate».
Un'ultima notizia contribuisce, infine, ad aggiungere ancora un tassello a un puzzle del quale non si intravvede la risoluzione. Gaetano Badalamenti non si è mai «pentito». Lo ha detto il presidente Palmegiano, smentendo, per la prima volta e dopo sei mesi, le indiscrezioni in questo senso.

«Delitto d'impeto»

SAVONA — L'udienza di ieri del processo per l'omicidio di Cesare Brin è stata interamente occupata dall'arringa di Enrico Nan, difensore di Ettore Geri. Nan ha chiesto l'assoluzione del suo assistito con formula ampia dall'accusa di omicidio volontario (in subordine l'assoluzione per insufficienza di prove) e da quella di occultamento e soppressione di cadavere. Per scagionare Geri, l'avvocato ha chiaramente puntato l'indice accusatore su Gigliola Guerinoni (nella foto, mentre ascolta l'arringa): «E' stato un delitto d'impeto - ha detto - commesso in un momento d'ira non certo da Geri, ma da qualcun altro; e non può esser stato nessun altro al di fuori della Guerinoni». Secondo Nan, Gigliola avrebbe commesso il delitto mentre Brin dormiva, e Geri sarebbe arrivato nella casa più tardi. Secondo Nan, Geri dice bugie soltanto quando si autoaccusa, per proteggere Gigliola e la figlia Soraya.

SU UN BALCONE DI CASTELLAMMARE

E' ucciso mentre sta prendendo il fresco

La vittima è un boss della camorra — Tre colpi di carabina da un cespuglio

NAPOLI — La ricerca di un po' di fresco su un balcone, al termine della cena, è stata fatale per un pregiudicato di Castellammare: un killer, nascosto in un cespuglio, lo ha fulminato con tre colpi esplosi da un fucile di precisione (per intenderci di quelli che si vedono nei film di spionaggio con tanto di mirino telescopico).
La vittima, Antonio Elefante, 37 anni, con un curriculum delinquenziale di tutto rispetto, è morto sul colpo ed a nulla sono valsi i tentativi dei familiari che lo hanno trasportato immediatamente all'ospedale.
Questa la ricostruzione dell'omicidio (il terzo in cinque giorni) inquadrato in una faida fra due clan locali che ha avuto inizio (il 21 aprile di quest'anno) con una strage con quattro vittime e qualche ferito. Antonio Elefante, ospite di una sorella (nel suo appartamento sono in corso lavori di ristrutturazione per i danni provocati dal terremoto dell'80), al termine della cena si era affacciato con alcuni congiunti al balcone per prendere un po' di fresco.
Poi gli altri parenti sono rientrati in casa, mentre l'uomo è rimasto da solo all'aria aperta. Il killer è entrato in azione proprio quando è rimasto solo: tre colpi in rapida successione e la morte è stata istantanea.
Antonio Elefante era ritenuto un fedelissimo del clan D'Alessandro, tanto da essere ritenuto un uomo della scorta di uno dei capoclan. Arrestato numerose volte (sotto le imputazioni più disparate: omicidio, rapina, porto e detenzione di armi, spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, associazione per delinquere) quando il clan che controlla Castellammare si è diviso in due è rimasto dalla parte dei D'Alessandro.
Il suo omicidio è il terzo in cinque giorni, e secondo gli investigatori dovrebbe essere la risposta del clan Imparato per l'uccisione, avvenuta due giorni fa, dell'armiere della banda. Un'intricata storia di droga, interessi criminali, vendette e contro vendette alla quale evidentemente non si riesce a mettere fine.
La pioggia di omicidi in Campania non si è limitata all'assassinio sul balcone. In provincia di Caserta, è stato rinvenuto il cadavere di Carlo Galiero, ucciso a ventiquattro anni da una scarica di pallettoni, mentre in provincia di Salerno, l'altro giorno, sono stati trovati due cadaveri carbonizzati.
La camorra non sembra dunque essere andata in ferie, anche se — ormai è diventata una regola — gli omicidi li compie a tarda sera, quando sulla città e la regione cala un po' di fresco.

PRESSO NAPOLI

Il primato di rapine a un ufficio postale

NAPOLI — Ventuno rapine in quattro anni. E' il record che ha raggiunto l'ufficio postale di Casandrino, un centro della provincia di Napoli ad alto tasso di criminalità. L'ultima rapina è avvenuta lunedì pomeriggio alle 15. Due malviventi hanno bloccato un impiegato che stava uscendo. Poi, con la porta spalancata, hanno fatto irruzione all'interno dell'ufficio dove c'erano altri sei impiegati e il direttore. I rapinatori non hanno fatto molta fatica ad arraffare 50 milioni: la cassaforte era aperta per le ultime operazioni contabili.

La fuga è stata agevolata dal palo (rimasto probabilmente alla guida di un'autovettura all'esterno dell'ufficio postale) e dalla canicola che ieri (34 gradi all'ombra) aveva svuotato le strade e ha consentito alla banda di dileguarsi in pochi istanti rendendo inutili i posti di blocco istituiti dalle forze dell'ordine appena scattato l'allarme.

L'ufficio postale di Casandrino ha raggiunto il record di rapine: ventuno in meno di quattro anni, al ritmo di una ogni 48 giorni. Il non invidiabile primato viene conteso a questo ufficio da altri due uffici postali della zona (quelli di S. Antimo e di Frattamaggiore) che in questo stesso periodo, in totale, hanno collezionato ben 29 rapine.

Le statistiche, dunque, affermano che in tre comuni distanti non più di cinque chilometri in meno di quattro anni sono state messe a segno cinquanta rapine, più di una al mese, con un bottino totale più che miliardario.

E' evidente che nella zona opera una banda di rapinatori specializzata in aggressioni agli uffici delle Poste. In quanto ad acciuffarli, però, è tutt'altro discorso.

SEQUESTRI / SOLUZIONE VICINA?

Belardinelli, forse pagato il riscatto

Non resi noti gli esiti della perizia sui lembi di orecchio fatti trovare nei giorni scorsi a Bologna

Il Tribunale della libertà di Firenze si pronuncerà oggi sull'istanza di scarcerazione presentata dai legali di due dei quattro arrestati ai primi di luglio. Il titolare della «Jolly caffè» venne rapito il 30 maggio sulle colline di Settignano, mentre faceva ritorno a casa a bordo della sua auto.

FIRENZE — «Siamo vicini a qualcosa di importante». Questa l'opinione degli inquirenti che indagano sul sequestro di Dante Belardinelli, il «re del caffè» rapito il 30 maggio a Firenze e i cui familiari si sono dichiarati disposti a pagare il riscatto.
Frattanto si è appreso che l'istituto di medicina legale di Firenze ha concluso le analisi sui lembi di cartilagine (uno di tre centimetri e mezzo, l'altro più piccolo) rinvenuti nei giorni scorsi in un bar del centro di Bologna e che potrebbero appartenere a un orecchio (o entrambi) del rapito. Ma sull'esito delle analisi gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.
Inoltre è da registrare il «no comment» del sostituto procuratore Michele Polvani, il magistrato che conduce le indagini, alla domanda se i familiari hanno già pagato il riscatto.
Nella tarda serata di ieri c'è stato l'interrogatorio, nei carceri di Firenze e Prato, delle quattro persone fermate, ai primi di luglio, nell'ambito dell'inchiesta e il cui fermo è stato recentemente tramutato in arresto. Per due di loro il tribunale della libertà discuterà oggi sull'istanza di libertà presentata dai rispettivi legali. Su di essa il pubblico ministero ha espresso parere negativo e il giudice istruttore che ha firmato i mandati di cattura l'ha già respinta.
Per quanto riguarda gli arrestati si conosce solo il nome di uno di essi. Si tratta di Domenico Morabito, 33 anni, pregiudicato per il reato di estorsione e catturato ad Africo in provincia di Reggio Calabria.
Dante Belardinelli, 65 anni, titolare della «Jolly caffè», venne rapito sulle colline di Settignano, alla periferia di Firenze, mentre, di sera, stava facendo ritorno alla propria abitazione. La sua auto, una «Marbella», fu bloccata da una «Croma» sulla quale vi sarebbero stati tre uomini e una donna, con i quali l'industriale ingaggiò una inutile colluttazione.
Intanto i giornalisti del quotidiano «La Nazione» Umberto Cecchi e Amadore Agostini sono stati nuovamente interrogati ieri dal procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna in merito alla pubblicazione di alcune notizie relative al sequestro Belardinelli.
I due redattori sono stati recentemente raggiunti da comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizzano i reati di favoreggiamento, rivelazione di segreto d'ufficio e indebita pubblicazione di notizia di un provvedimento penale. I presunti reati si riferiscono a un articolo, pubblicato dal quotidiano il 5 luglio, nel quale si dava notizia, fra l'altro, del fermo (confermato poi dai magistrati) di quattro persone, operato nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro Belardinelli.
«L'articolo in questione — ha commentato Cecchi — è stato pubblicato a distanza di alcuni giorni dall'operazione di fermo, cioè quando i banditi ancora in libertà non potevano non esserne a conoscenza».

SEQUESTRI / RIBOLDI

«Sono un ostaggio»

Una vacanza accanto al telefono

SONDRIO — «Volente o nolente sono rimasto un po' ostaggio anch'io, di questo telefono aperto sulla speranza»: monsignor Riboldi, vescovo di Acerra, la sua breve vacanza in Valtellina la trascorre in gran parte accanto al telefono. Una linea aperta già ad Acerra, e poi trasferita nel telefono di un piccolo appartamento sulle montagne lombarde.
Nei giorni scorsi al numero messo a disposizione di chi vuol parlare, confidarsi, chiedere consigli sul grande dramma dei sequestri di persona ha telefonato una donna del Sud.
«Era una mamma - dice don Riboldi - la mamma di una persona coinvolta in qualche sequestro. Io le donne del Sud le conosco bene, so che sono tagliate fuori dalla vita dei loro mariti, dei loro familiari maschi. Eppure questa donna ha avuto la forza di chiamare. Mi ha chiesto 'Che cosa devo fare?', una domanda che ancora mi suona nella mente. Poi ha appeso. Il discorso si è interrotto e io voglio riaprirlo, estenderlo a tutte le mamme con un appello che sto meditando. Non sapendo a chi rispondere io risponderò a tutte le mamme dei rapitori».

Un'immagine dell'aeroporto di Linate dove i ritardi dei voli hanno raggiunto livelli allarmanti; preoccupazioni anche per la Malpensa dove i previsti lavori di ampliamento e ristrutturazione slitteranno ancora.

SLITTA ANCHE IL PROGETTO «MALPENSA 2000»

A Linate in ritardo 1324 voli su 1931

MILANO — Nella geografia dei luoghi comuni Milano sarà anche la città in cui tutti sono puntuali. Ma per chi viene da fuori arrivarci in orario è un'impresa davvero difficile. Si può scegliere il treno o l'aereo: la musica non cambia. Statistiche recenti indicano che alla stazione centrale il 30% circa dei treni arriva con oltre 15 minuti di ritardo. Ma per chi vola è anche peggio.
Secondo i dati diffusi ieri dalla Sea (Società esercizi aeroportuali), su 5056 aerei arrivati all'aeroporto di Linate nel mese di giugno ben 3536 erano in ritardo: più di 3 su 5. Non sono stati resi noti i dati per lo scalo della Malpensa, dove si profila comunque un ritardo di altro genere, ma altrettanto grave: la realizzazione del progetto «Malpensa 2000», prevista per il 1993, slitterà al 1994.
Nel primo semestre del 1989 gli aeroporti milanesi hanno smistato un traffico sempre più intenso: sono cresciuti sia il numero dei movimenti aerei sia quello dei passeggeri in transito. Ma non sono diminuiti i problemi. Il più evidente (e più sentito) resta appunto quello dei ritardi. Per citare solo il caso dei voli nazionali, a Linate su 1931 arrivi i ritardi sono stati 1324: 721 aerei hanno avuto un ritardo contenuto entro i 15 minuti, 315 tra i 15 e i 30, 288 oltre la mezz'ora.
Poi c'è la questione di «Malpensa 2000», il grande progetto di ristrutturazione che, invischiato nelle pastoie della burocrazia, subirà un ritardo di un anno. «Saremo costretti a fare slittare al 1994 la conclusione dei lavori — dicono alla Sea — ma non è colpa nostra. Basti pensare che come interlocutori per la realizzazione del progetto abbiamo la bellezza di 29 enti pubblici, per lo più non abituati a collaborare tra loro. Ottenere tutte le autorizzazioni necessarie, percorrere tutto l'iter burocratico previsto è un'impresa immane. In queste condizioni è impossibile rispettare i termini fissati».
Qualcosa, comunque, si sta già facendo. Il 1.o agosto si apriranno le buste della prima gara di appalto per i lavori di «Malpensa 2000»: sarà scelta l'impresa che dovrà curare le opere di recinzione. Tra breve sarà bandita anche un'altra gara d'appalto per la costruzione della seconda pista, mentre è stato approvato il progetto definitivo della nuova aerostazione.
Inoltre il 4 agosto inizierà a funzionare allo scalo di Linate la nuova area convocazione e registrazione gruppi, su una superficie di 1000 mq., circa il doppio dell'area precedente: una struttura preziosa soprattutto in vista dei Mondiali di calcio del '90, quando negli aeroporti italiani affluirà un numero notevole di gruppi organizzati.
Sempre in previsione dei Mondiali, sono iniziati i lavori per il raddoppio della stazione arrivi della Malpensa, dove è entrato in funzione in questi giorni anche un nuovo parcheggio con 350 posti auto.

[r. m.]

TRAFFICO

Prandini contro Ferri

Il nuovo ministro vuole rivedere la normativa su limiti e cinture

Il nuovo ministro dei Lavori pubblici Prandini.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Hanno ballato una sola estate, forse due, ma una cosa è certa: loro, «i 110», hanno le settimane contate. E cinture di sicurezza e seggiolini? Qualcuno spera di salvarli. Secondo le dichiarazioni del nuovo ministro dei Lavori pubblici, Gianni Prandini, i «110» dovrebbero cadere con le prime foglie. Ma non è detto nemmeno che arrivino fino all'autunno. Il 20 luglio una cinquantina di deputati, di tutte le parti politiche, hanno presentato una proposta di legge per eliminarli ancora prima. E' fatta di un solo articolo: «Per ragioni di sicurezza stradale sulle autostrade e strade con caratteristiche autostradali il limite massimo di velocità è stabilito in 110 chilometri orari per le vetture di cilindrata fino a 110 centimetri cubici e in 130 chilometri orari per le vetture di cilindrata superiore».

«Gli italiani hanno avuto una grossa calamità questa estate: le alghe. Ma hanno avuto anche una fortuna: Ferri se ne è andato». Il canto di vittoria viene dall'onorevole Antonio Testa, socialista, presidente della Commissione trasporti di Montecitorio, primo firmatario della proposta e accanito oppositore dei limiti di velocità «a singhiozzo» differenziati secondo i giorni della settimana. E del «tutti insieme appassionatamente» sulle strade italiane, per la unificazione del divieto che ha messo una cilindrata unica nei motori degli italiani.

E il socialista Testa dichiara: «Gli italiani hanno avuto la calamità delle alghe, ma una fortuna: Ferri se n'è andato»

«Finalmente abbiamo un ministro che raccoglie le indicazioni del Parlamento», trionfa Testa. In effetti, qualcuno ricorda che l'8 febbraio alla Camera fu approvata una «risoluzione» che impegnava Enrico Ferri ad adottare un nuovo decreto con il limite di 110 per vetture fino a 1100 di cilindrata e di 130 chilometri orari per tutte le altre. E così per l'intera settimana di sette giorni.

Ma Enrico Ferri ha fatto orecchi da mercante. Anzi ha confidato di infischiarsene delle raccomandazioni del Parlamento. E ha tenuto duro, snocciolando il suo «bollettino di guerra sulle strade italiane», con tanto di morti e feriti (in diminuzione) come un proclama di vittoria. «E' scandaloso — afferma il presidente Testa — che l'ex ministro Ferri continui a buttare "necrologi" sui giornali, non spiegando mai che gli incidenti avvengono soprattutto quando c'è l'interruzione del flusso del traffico, perché non si rispettano precedenze o si "taglia la strada" sconsideratamente».

L'intenzione di cancellare il limite dei «110», annunciata da Prandini, sembra quindi incontrare il favore generale. Unica voce discorde, quella del presidente della «Lega ambiente»: «Un pessimo esordio per il neo ministro dei Lavori pubblici — ha affermato Ermete Realacci — perché l'Italia tornerebbe ad essere la pecora nera dell'Europa, dove nessun Paese adotta i limiti differenziati». E ha preannunciato che ricorrerà al giudice «per impedire questo nuovo attentato alla salute pubblica».

Ma il ministro Prandini non ha nascosto le sue intenzioni «rivoluzionarie» anche riguardo alle cinture di sicurezza. Vorrebbe slacciarle nei «centri urbani», ma incontra un favore più tiepido. Non nei «centri urbani», che è un concetto troppo vago: si rischierebbe di non indossarle sulle tangenziali di Roma, dove la velocità è simile a quella che si può tenere nel centro di Siena, ad esempio. Le cinture potrebbero essere slacciate, viene controproposto, solo nei «centri abitati», dove il codice impone già il limite di 50 chilometri orari: sarebbe una soluzione più sensata.

La ballata delle cinture, comunque, sembra destinata a continuare. Sia il dc Guido Bernardi che il comunista Maurizio Lotti si sono già dichiarati contrari alla proposta Prandini, mentre più possibilista si è detto il dc Michele Lauria, che è anche relatore del decreto sulle cinture di sicurezza. Un decreto che sta per essere di nuovo modificato al Senato, almeno per quanto riguarda i seggiolini sui sedili posteriori per i bambini fino a quattro anni. Il socialista Giuseppe Visca ne ha chiesto il ripristino. Se il suo emendamento verrà accolto il decreto dovrebbe tornare ancora a Montecitorio.

FLASH

Forcella «privatizzata»

NAPOLI — Agenti della squadra mobile di Napoli hanno rimosso una cinquantina di paletti stradali installati abusivamente in alcuni vicoli del quartiere Forcella. Servivano a delimitare parcheggi riservati alle vetture di personaggi di «rispetto». E' la seconda volta che la polizia interviene nella casbah del capoluogo partenopeo per «liberare» suolo pubblico da cancelli e da transenne che ne avevano delimitato l'uso a pochi privilegiati. Il vicoletto più «protetto» è quello in cui abita uno dei boss del quartiere e del clan più temuto della città, Luigi Giuliano.

Tre camion di rifiuti

CAMERINO — Una ex insegnante di Camerino, Fernanda Frapiccini, 66 anni, originaria di Macerata, vedova, viveva da oltre quindici anni in un'abitazione, letteralmente sommersa dai rifiuti al punto che gli operai della nettezza urbana ne hanno riempito 3 camion e altri dovranno riempire per svuotare i locali. Nella casa la donna viveva tra l'altro anche in compagnia di sei cani randagi e un imprecisato numero di gatti. Ciò malgrado la Frapiccini, assente da alcuni giorni da casa, godeva della possibilità di altri cinque appartamenti in diverse località della provincia e a Macerata. La donna è introvabile.

Un fulmine nel campanile

VENEZIA — Un fulmine si è abbattuto ieri pomeriggio sul campanile della chiesa di San Giovanni elemosinaro, nei pressi di Rialto, mentre sulla città infuriava un violento temporale. La scarica elettrica ha fatto crollare alcune decine di mattoni posti sullo spigolo del campanile per circa quattro metri di altezza, ed è poi finito sui tetti di due case vicine, provocando soltanto lievi danni. I mattoni sono caduti sul selciato, dove in quel momento non si trovava alcun passante. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i vigili urbani.

TURPE VICENDA A TORINO

Offre le figlie all'amante

La donna e l'amico catturati dopo una caccia di alcune ore

TORINO — «Ci apra, per favore, mamma vuole che andiamo con un uomo, ma lui ci vuol fare delle brutte cose». Se le è trovate davanti, tutte e due, scalze, piangenti, l'inquilina del piano di sotto. Ed ha capito al volo: Lucia e Maria, 9 e 12 anni, avevano appena passato una bruttissima avventura.

I due responsabili della turpe vicenda, Antonietta Ebana Unguala, 35 anni, la madre delle due piccole e Francesco Brandi, 41 anni, pregiudicato, l'amante della donna, sono stati catturati dopo una ciaccia durata alcune ore.

Ma il lato più inquietante della vicenda pare sia un altro: non si eslcude infatti che i due avessero già «invitato» altre volte le due ragazzine ai loro convegni amorosi, nel «pied à terre» che affittavano in comune.

L'episodio ha avuto inizio intorno alla mezzanotte dell'altro ieri, quando un'inquilina del n. 115 di via Saluzzo, in un quartiere tra i preferiti dall'immigrazione e dal Terzo Mondo, viene svegliata dall'insistente bussare ala porta.

Lucia e Maria di 9 e 12 anni avevano chiesto aiuto ai vicini. «E' stata la mamma a volerlo» hanno detto le bimbe in lacrime

«Non volevo aprire, data l'ora — ha poi raccontato la donna — ma quando ho visto le due bambine ho capito che c'era qualcosa che non andava». Lucia e Maria sono spaventate, evidentemente si vergognano di quanto è loro successo. Ma, dopo qualche reticenza, iniziano a raccontare. E all'inquilina non rimane che telefonare al 113.

In pochi minuti piombano sul posto due pattuglie, e i militi non tardano ad avere dalle due bambine la conferma di quanto è accaduto: «E' stata la mamma a volerlo», continuavano a ripetere. A spingerle fra le braccia del suo «amico», Francesco Brandi, originario di Palmi, pregiudicato, è stata dunque proprio la donna.

La pattuglia della polizia scatta verso Corso Franci, dove si trova la pensione in cui la madre delle due ragazzine lavora. Antonietta Ebana Unguala viene subito rintracciata e accompagnata in questura, in stato di fermo.

La cattura dell'uomo, invece, è un po' più movimentata. L'autopattuglia, infatti, si apposta sotto casa, per attendere il suo rientro. Verso le quattro, Brandi, arriva. E' solo, a bordo di una «Vespa». Ma, non appena vede l'auto bianca e blù, abbandona la moto sul marciapiede e fugge di corsa. Gli agenti balzano dall'auto, lo agguantano, cercano di bloccarlo. E Brandi, in un'ultima disperata reazione, prima di essere sopraffatto, riesce ancora a spezzare un polso ad uno dei poliziotti.

Gli inquirenti stanno ora cercando di appurare se i fatti dell'altro ieri costituiscono soltanto un episodio isolato, o se l'uomo, con il consenso della madre, avesse goà insidiato le due bambine.

PROCESSO PER LA STRAGE DI BOLOGNA

Inchiesta sulla rinuncia alla difesa dell'avvocato Roberto Montorzi

BOLOGNA — La procura della Repubblica ha avviato un'indagine conoscitiva per accertare se siano stati commessi eventuali reati nella vicenda dell'avv. Roberto Montorzi, legale di parte civile nel processo per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna e protagonista, 20 giorni fa, di un incontro con Licio Gelli ad Arezzo.

Agenti della Digos, incaricati dal procuratore della Repubblica Gino Paolo Latini e dal sostituto Libero Mancuso (che rappresentò la pubblica accusa nel processo per la strage), hanno acquisito dalla redazione bolognese dell'Ansa il materiale utilizzato per scrivere le notizie relative alla rinuncia al mandato difensivo da parte di Montorzi.

In particolare la Digos ha richiesto la copia del manoscritto che Montorzi aveva intenzione di comunicare all'Ansa, e che invece fu inviato al legale di Gelli, avv. Fabio Dean, il quale poi lo ha diffuso precedendo il collega bolognese.

Sono state quindi acquisite le copie del secondo manoscritto di Montorzi (con il quale il legale negava che la rinuncia al mandato fosse dovuta all'incontro con Gelli, avvenuto a villa Wanda il 5 luglio scorso), e della lettera inviata da Montorzi al presidente della Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto, Torquato Secci. Nella missiva Montorzi spiegava i motivi della rinuncia, criticando i giudici che hanno fatto l'istruttoria sulla strage e il collegio di parte civile.

Montorzi spiegava a Secci la sua critica parlando di «lacune nell'istruttoria», di «accuse rivolte ad alcuni imputati non raggiunti da sufficienti indizi di colpevolezza», della «scelta di accusare Gelli, Pazienza e gli ufficiali deviati del Sismi di calunnia, anziché di concorso in strage, favoreggiamento o altro».

Montorzi poi criticava la composizione del collegio di parte civile, senza spiegare a quali avvocati si riferissero i suoi rilievi e «rimpiangeva di essersi legato alla logica delle dicisioni prese a maggioranza e alla logica della ragion di stato».

Infine Montorzi aveva detto: «non possono e non debbono esistere nei processi per fatti di strage giudici considerati amici il cui operato va difeso». La frase è stata interpretata negli ambienti giudiziari come un attacco al sostituto Libero Mancuso, legato a Montorzi da profonda amicizia. Proprio Mancuso, lavorando su un esposto presentato dallo stesso Montorzi nel 1985, aveva avviato l'inchiesta sulle logge massoniche bolognesi «Zamboni de Rolandis» e «Virtus», che ha portato all'incriminazione di 44 persone e per alcuni mesi ha arroventato il clima a palazzo di giustizia e in città. Mancuso, nel processo per la strage, aveva trovato in molte occasioni Montorzi schierato al suo fianco nel chiedere la condanna di piduisti e neofascisti per la strage di Bologna.

Mancuso, sulla vicenda, si è limitato dire: «sono molto toccato sul piano personale, ma non voglio dire altro perché la questione è troppo delicata e non conosco i particolari». Anche il giudice Alberto Albiani, ha voluto parlare come magistrato: «In qualità di giudice — ha precisato — ho detto la mia ultima parola con il deposito dei motivi, come privato cittadino, se rileverò lesioni dei miei diritti, mi riserverò di agire».

A livello ufficioso, alcuni magistrati e colleghi di Montorzi hanno espresso «turbamento, stupore, incredulità» per la decisione del legale di incontrare Gelli, che non aveva mai visto di persona, e per la successiva rinuncia. Montorzi comunque ha negato di essere stato indotto a interrompere il rapporto con l'associazione dei familiari delle vittime perché sottoposto a ricatto o per altri motivi che non siano riconducibili a un disagio professionale. Montorzi e Secci si incontreranno a Bologna domani.

ALBERTAZZI

«Ero l'ultima ruota»

La fucilazione del partigiano

ROMA — «Ci sono due processi, uno della Corte d'assise straordinaria di Arezzo, e l'altro del Tribunale militare di Milano, presieduto dal generale Traina, che mi assolvono per non aver commesso i fatti». Lo ha dichiarato Giorgio Albertazzi, rimandando a quanto già scritto sull'episodio e sui procedimenti penali nel suo volume autobiografico «Un perdente di successo», a proposito delle polemiche sulla fucilazione del partigiano Ferruccio Manini, riportata all'attualità da una puntata della trasmissione «I giorni e la storia», a cura di Arrigo Petacco.

«Io ero l'ultima ruota del carro - ha detto ancora Albertazzi - e il mio ruolo fu quello di un subalterno della compagnia, che era di stanza a Sestino. Per quel ragazzo ho fatto tutto il possibile, salvo andare al suo posto. Questo non potevo farlo o, comunque, non lo feci».

A proposito della sua intervista con Petacco, l'attore ha ricordato di aver detto di non pentirsi riguardo la sua adesione alla Repubblica di Salò: «Che non fu nemmeno una scelta, fu una cosa d'obbligo. Ero cresciuto in un tipo di cultura, di socialità, di parentela, di relazioni sociali. Mio zio era stato assassinato pochi giorni prima a Firenze, da un gruppo di sconosciuti, di notte».

«Perchè - ha aggiunto - dovrei pentirmi del mio passato? Perchè ho perso? Che significa, non ero nemmeno fascista io, ma per me quella fu un'avventura». E ha concluso augurandosi di tornare un giorno a Sestino.

La polemica sulla funzione avuta da Giorgio Albertazzi nel tragico episodio di Sestino si era sviluppata proprio quando il libro dell'attore era stato dato alle stampe, e si era venuti a conoscenza di quel fatto di sangue. Ma fin dal primo momento Albertazzi aveva voluto scindere le proprie responsabilità da chi, invece, aveva ordinato la fucilazione del partigiano.

---

†

Il giorno 24 è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Veos

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA ed il figlio EUTIMIO con la nuora RITA unitamente ai fratelli COSTA PEO e SOFY le cognate ed i nipoti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico che si è prodigato nell'assistenza.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 26 alle ore 11.15 nella chiesa Greco Ortodossa di S. Nicolò.

Trieste, 26 luglio 1989

Ciao

mio nonno

COSTANTINO.

Trieste, 26 luglio 1989

Siamo vicini a LUCIA ed EUTI per la perdita del caro

Ducci

— FONSI e MARIUCCIA
— SERGIO e GIANNELLA con GADDO e FEDRA

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipano al lutto FURIO e PATRIZIA POLI.

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipano al dolore per la grande perdita ONDINA e famiglia.

Trieste, 26 luglio 1989

Si associano al lutto SILVANA TIBERI e IRMA DAMIANI di VERGADA.

Trieste, 26 luglio 1989

Sono vicini a EUTI e famiglia: PIERO, VIVIANA, GADDO, CRISTINA, LUCIO, BARBARA.

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipano al dolore di EUTI e famiglia: ANNA, TONY, LUCIANA, FRANCO DAMIANI di VERGADA.

Trieste, 26 luglio 1989

Sono vicini a EUTI e famiglia: MARINO, GABRIELLA, ANTONIO, LUISELLA, MAURO, FABIOLA, FABIO, PATTY, ROBY, STEFANIA, LORENZO, CRISTINA, PINO, MARINA, FRANCESCA, ERMES, FIORENZA, PIER, ODILLA, MICHELE, LETIZIA, FRANCO, MANUELA, VITTORIO, ROSELLA.

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipano: ANNAMARIA, ELDA, LIANA, ROSA, MARIA.

Trieste, 26 luglio 1989

Il LLOYD ADRIATICO S.p.A. partecipa al lutto che ha colpito il proprio collaboratore dottor EUTIMIO VEOS per la perdita del padre

Alessandro

Trieste, 26 luglio 1989

SERGIO ROBBA e DINO LOUVIER sono vicini a EUTIMIO in questo triste momento per la perdita del padre.

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipa al lutto il Servizio Revisione.

Trieste, 26 luglio 1989

Sono vicine ad EUTIMIO le colleghe LAURA e RITA.

Trieste, 26 luglio 1989

I colleghi della Direzione Pianificazione e Controllo partecipano al dolore del dottor EUTIMIO VEOS per la perdita del padre.

Trieste, 26 luglio 1989

La Comunità Greco-Orientale di Trieste partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del confratello e consigliere

Alessandro Veos
già vicepresidente della Comunità

di cui serberà riconoscente memoria, ricordandone il prezioso contributo di uomo e amministratore.

Trieste, 26 luglio 1989

Gli amici SPIRO e LUCIANA NICOLAIDI prendono viva parte al lutto dei familiari.

Trieste, 26 luglio 1989

RINGRAZIAMENTO

LILIANA e MONICA ringraziano di cuore tutte le persone che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro marito e papà

Giovanni Nino Matias

La S. Messa sarà celebrata il 3 agosto alle ore 8.30 Parrocchia di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 26 luglio 1989

---

†

Il 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nives Silvestri ved. Pecorari

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ROGELIA con BRUNO, il figlio EMIDIO con RINA, i nipoti CINZIA con FRANCO, GIULIANO e FRANCESCA, il fratello ANNIBALE, la cognata DOLORES unitamente ai parenti tutti.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa MICCIO e al personale della III Medica.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Moraro (Go).

Trieste, 26 luglio 1989

Vi siamo vicini nel dolore: zia ALICE, fam. PICECH e i parenti tutti.

Trieste, 26 luglio 1989

Si associano il cognato MICHELE e i figli.

Gorizia, 26 luglio 1989

Sono vicini nel dolore dei familiari: ENZO e famiglia, BERTO, MARIA e figli, ESTER e DAMIANA.

Trieste, 26 luglio 1989

Sono vicini a ROGELIA ed EMILIO gli amici: LAURA, OTELLO; LILLI, PIERO; BRUNA, MARIO; FLAVIA, ENRICO; GIULIANA, RINO; CARLO, ALBA e figli.

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipa al lutto ADA BARBIERI.

Trieste, 26 luglio 1989

Ciao

nonna

CINZIA.

Trieste, 26 luglio 1989

Profondamente addolorati partecipano PAOLO, BRUNA, RENATA, FABRIZIO STIVOLI.

Trieste, 26 luglio 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto cognati LIDIA e LUIGI con ANNAMARIA e PAOLO.

Trieste, 26 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Pierina Tomasini ved. Lo Bello

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al personale della Consolata Senectus per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno venerdì 28 corr. alle ore 9.30 dall'ospedale Maggiore.

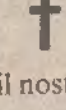
Trieste, 26 luglio 1989

Uniti nel dolore per la perdita di

zia Pierina

BRUNO e MASSIMO MARCUZZI.

Trieste, 26 luglio 1989

†

E' mancato il nostro Caro

Arcangelo Ceschia

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORGINA, il figlio LUCIANO con la famiglia e i parenti tutti.
Si ringraziano la dott. JELENC e il dott. GIANNELLI per le cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipano al lutto le famiglie KIRAZ.

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipano al lutto per la perdita del caro

Giuseppe Boboli

i consuoceri MARIA e GIULIO ADLER con ARIELLA, GABRIEL e NADAV.

Trieste, 26 luglio 1989

La famiglia di

Giovanni Nacci

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 26 luglio 1989

VI ANNIVERSARIO

Licia Cenci in Pitzolu

sei più che mai nel cuore del tuo NINO.

Licia

amore mio, Ti affido a Dio e alla Madonna con la mia costante preghiera perché ti conservino nella pace e beatitudine del Paradiso.

Trieste, 26 luglio 1989

---

†

Lontano da Trieste, il 24 luglio 1989 si è spento il

CAV. UFF.
DELLA REPUBBLICA
MAESTRO DEL LAVORO

Giovanni Trinca

già Console d'Italia a Tarragona

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PINUCCIA, la figlia CORNELIA, i cognati, i nipoti, i cugini e la suocera, unitamente ai parenti tutti.
Le esequie avranno luogo oggi in Tarragona (Spagna).

Trieste-Tarragona-Bergamo, 26 luglio 1989

Per

zio Nino

un ricordo affettuoso da ANNA MARIA.

Trieste, 26 luglio 1989

NIVES e GASTONE CUCICH con CRISTINA e ANDREA piangono la scomparsa del caro cugino

Giovanni

Trieste, 26 luglio 1989

†

Si è spenta serenamente

Caterina Bancovich ved. Deboni

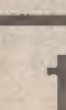
Lo annunciano i figli FELICE, LETIZIA, GIORDANO e ANTONIA, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 luglio 1989

ALIDA DEBONI, GIANFRANCO e STEFANO REBULLA insieme a tutta la famiglia REBULLA partecipano al lutto di papà FELICE e famiglia per la morte di

nonna Tina

Milano, 26 luglio 1989

†

Il 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Cok

Addolorati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie DARMA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 26 luglio 1989

Con sempre più vivo il sentimento del rimpianto la famiglia di

Erminio Toffoli

ricorda il primo anniversario della sua scomparsa.

Trieste, 26 luglio 1989

VI ANNIVERSARIO

Romano Tiene

Mio adorato.
Tu vivi sempre nel mio cuore con tanto amore.

Tua moglie

Trieste, 26 luglio 1989

---

†

Il giorno 24 corrente la nostra cara mamma e nonna

Caterina Cendak ved. Ciacchi

dopo una vita dedicata alla famiglia ha raggiunto il Suo FELICE.
Lo annunciano addolorati la figlia NERINA con i nipoti LINO, SILVIA, DANIELE e MICHELE.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. UMBERTO MAMOLO.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 26 luglio 1989

Partecipano al lutto le famiglie DE IACOVO e GHERSINI.

Trieste, 26 luglio 1989

Roby Mogorovich

ci mancherai tanto.
— MARISA, DANIELA, MIRELLA, MARIA, MARINA, GIANCARLO e FRANCO.

Trieste, 26 luglio 1989

Ciao

Roby

Gli amici ERVINO, ROBERTO, CINZIA, MARINA, CLAUDIO, MAURIZIO e NEVIO.

Trieste, 26 luglio 1989

Robi Mogorovich

un ultimo saluto dalla vecchia giovanile del CUS TS RUGBY.

Trieste, 26 luglio 1989

Mogo

MAX, LUCA, WALTER, FABIANA, LUCIANO ti ricorderanno sempre.

Trieste, 26 luglio 1989

†

E' spirata serenamente

Giuseppina Stebel ved. Montiglia

Lo annunciano i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 27 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 luglio 1989

Piangono zia

Pina

FORTUNATO, AIRELLA e famiglia.

Trieste, 26 luglio 1989

†

Il 24 corrente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Clara Trevisan in Colussi

Lo annunciano il marito RENZO, il figlio RINALDO con LAURA, la sorella DELIA con DANILO, la cognata MARIA, i nipoti ERIKA, SERGIO e ALBERTO, la cugina INES e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 26 c.m., alle ore 9.30 dalla Cappella del cimitero.

Gorizia, 26 luglio 1989

LIBERO e familiari di

Bruna Padovani

ringraziano tutti i partecipanti alla loro perdita.

Trieste, 26 luglio 1989

IL CASO FELIX BLOCH

Si teme che Mosca ora salvi la «talpa»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno messo in guardia, nei giorni scorsi, l'Unione Sovietica dall'interferire in qualunque modo nell'inchiesta in corso sulle «attività illegali» del diplomatico americano Felix Bloch — sospettato di spionaggio a favore del Cremlino — e, in particolare, dal tentare di farlo uscire dal territorio americano per salvarlo da un possibile arresto. Dell'avvertimento ha dato notizia ieri il «New York Times» sottolineando, allo stesso tempo, che a dispetto dei sospetti che gravano su di lui, e che lo indicano come protagonista di uno dei più gravi casi di spionaggio del dopoguerra, Bloch continua a essere a piede libero e non è stato formalmente accusato di alcun reato.

Agenti dell'Fbi tengono l'uomo sotto sorveglianza per 24 ore al giorno e lo seguono in tutti i suoi spostamenti, ma non hanno finora preso alcuna concreta misura nei suoi confronti.

Nato 54 anni fa a Vienna ed emigrato con la famiglia negli Stati Uniti all'epoca dell'annessione dell'Austria alla Germania nel 1938, Bloch era stato tra il 1980 e il 1987 il «numero due» dell'ambasciata americana in Austria.

Egli è il diplomatico americano di più alto rango a essere sospettato di spionaggio da decenni a questa parte e l'ex-ambasciatrice degli Stati Uniti a Vienna, Helene Von Damm, ha confermato ieri — parlando alla Tv austriaca — che l'uomo aveva accesso nella rappresentanza diplomatica, a tutti i più importanti segreti, comprese le identità degli agenti della Cia nei Paesi dell'Est.

Bloch era in precedenza stato in servizio sia nella Germania occidentale, sia in quella orientale, e gli inquirenti sospettano che i suoi primi contatti con i servizi segreti comunisti risalgano a quell'epoca, la metà degli anni Settanta.

Recentemente, egli è stato fotografato mentre consegnava a Parigi una cartella portadocumenti a un noto agente del Kgb sovietico, ma le autorità non sono finora state in grado né di valutare la gravità del danno da lui arrecato né di raccogliere prove sufficienti per un arresto e una formale incriminazione del diplomatico.

Secondo la rete televisiva «Abc» — che per prima ha dato nei giorni scorsi notizia della vicenda che le autorità avrebbero voluto mantenere segreta — quando il cerchio si stava stringendo attorno a lui, Bloch avrebbe ricevuto un avvertimento in codice dai suoi

Helene Von Damm

«amici» di Mosca e proprio questo messaggio — intercettato dall'Fbi — sarebbe oggi la prova più sostanziosa dei suoi contatti illegali con Mosca.

A dispetto di tutti questi fatti, l'Fbi ritiene di non aver ancora raccolto abbastanza materiale per arrestare Bloch e il «New York Times» ha scritto che poiché per uscire dai confini degli Stati Uniti non occorrono documenti d'identità, gli inquirenti hanno fatto pervenire ai sovietici un messaggio che li invita a tenersi alla larga e a non cercare di salvare il diplomatico portandolo a Mosca.

L'interesse dei sovietici per gli sviluppi del caso Bloch, viene definito a Washington «straordinario». Prova ne sia che funzionari dell'ambasciata sovietica a Washington hanno ritenuto opportuno non perdere le «tracce» dell'ex «numero due» a Vienna seguendolo nei suoi recenti spostamenti da Washington, la città in cui lavorava ed abitava, a New York. Neppure la presenza degli agenti dell'Fbi, che sorvegliano — come detto — 24 ore su 24 Bloch ha trattenuto i sovietici, che evidentemente non hanno inteso raccogliere l'invito delle autorità americane a non interferire in alcun modo nella vicenda.

Da parte sua, la rete televisiva «Abc» ha chiesto scusa ai telespettatori per il «terribile errore» che ha compiuto mandato in onda una ricostruzione in studio del presunto scambio di una valigetta tra il diplomatico statunitense e una spia sovietica, senza dire che si trattava di uno sceneggiato interpretato da due attori; vedendo scorrere le immagini, i telespettatori sono stati indotti a ritenere di assistere alla vera e propria transazione tra il funzionario e l'agente segreto.

A quanto è trapelato dalle indagini, esisterebbe un filmato, girato dal controspionaggio americano, nel quale Bloch è ripreso mentre passa la valigetta (presumibilmente contenente documenti riservati) alla spia; la ricostruzione «di servizio» della rete americana è stata criticata come un tentativo di fare «audience» a ogni costo.

Il caso del diplomatico Usa di origine austriaca non manca intanto di far sentire le sue ripercussioni nella colazione social-popolare austriaca. Il ministro Mock aveva già respinto ieri l'altro le accuse dell'ebraico, secondo cui Vienna sarebe stata a conoscenza delle attività spionistiche di Bloch e ne avrebbe approfittato per esercitare pressioni in favore del Presidente Waldheim. Mock ha anche assicurato che gli interessi austriaci non sono stati messi in pericolo, ma il capogruppo parlamentare socialista ha chiesto una sua chiara presa di posizione e ieri il ministro degli Interni Loeschnak (anch'egli socialista, il partito rivale di quello di Mock) ha detto che chiederà «chiarimenti» al ministro sui suoi «legami» con Bloch.

STUDENTI

Una sfida A Deng

PECHINO — Con un'audace sfida contro la «normalizzazione» imposta dalle autorità dopo la strage di piazza Tienanmen, alcune centinaia di studenti hanno inscenato una dimostrazione all'università di Pechino, domenica scorsa, cantando e picchiando piatti e pentole, in coincidenza con la conclusione del corso di indottrinamento imposto dal partito per «ripulirli» dal democraticismo borghese.

E' la prima dimostrazione di cui si abbia notizia da quando l'esercito, il 4 giugno, ha soffocato nel sangue la primavera di Pechino. Secondo quanto riferiscono alcuni partecipanti, erano in 300-400 domenica sera a protestare e a ricordare i compagni vittime della repressione. Alcuni giovani insegnanti si sono uniti agli studenti, cantando e facendo scoppiare dei mortaretti, finché non è intervenuto il capo della cellula di partito della scuola di ideologia, ordinando a tutti di rientrare.

FLASH

No di Walesa alla coalizione

VARSAVIA — Lech Walesa ha escluso ieri, durante un incontro di quasi due ore con il presidente della repubblica Jaruzelski, che «Solidarnosc» possa partecipare a una coalizione governativa guidata dai comunisti di fronte alla indisponibilità del potere a dare all'opposizione l'incarico di formare il nuovo gabinetto. In una dichiarazione presentata a Jaruzelski nel corso del primo colloquio ufficiale a quattr' occhi dopo lo stato d'emergenza, Walesa afferma che «la coalizione al potere non è pronta ad accettare» di «trasmettere il governo ai rappresentanti delle forze che hanno l'appoggio della società». Ciò considerato, sottolinea il premio Nobel, il potere «deve prendere su di sé tutta la responsabilità della formazione di un governo».

Ambasciata colpita

ISLAMABAD — Secondo notizie diffuse dai «mujahedin», l'ambasciata sovietica a Kabul è stata colpita da un missile che ha ucciso 28 persone. Sarebbe accaduto durante due settimane di attacchi sferrati dal 3 al 17 luglio, che avevano come obiettivi gli edifici dell'amabsciata, la sede del ministero dell'Interno, il palazzo presidenziale e alcune installazioni militari.

Si combatte in Cambogia

BANGKOK — Mentre a Parigi si rischia la rottura nelle trattative di pace, sui campi di battaglia in Cambogia riprendono con vigore i combattimenti tra guerriglieri e truppe governative. Secondo fonti occidentali e thailandesi delle località di Aranyaprathet, centro tailandese vicino al confine con la Cambogia, negli ultimi giorni gli scontri sono particolarmente accaniti nella zona delle miniere di rubini di Pailin e più a Nord: vi sono impegnati diverse migliaia di Khmer rossi con la partecipazione anche di guerriglieri del gruppo guidato dal principe Sihanouk. I Khmer rossi sembrano decisi soprattutto a riaffermare il loro predominio sulla zona delle miniere che con i loro rubini garantiscono buoni guadagni sul mercato internazionale.

URSS / I MINATORI TORNANO AL LAVORO

Cede anche il Donbass

C'è voluto l'intervento di Ryzhkov - Gorbacev incontra Grosz

Solo in Ucraina gli scioperanti tentano di tradurre la protesta in un fatto politico e chiedono le dimissioni di Scerbitski

MOSCA — Dopo che la situazione si è del tutto normalizzata nel Kuzbass (Siberia sudoccidentale) e in Kazakhstan (Asia centrale), dove tutte le miniere lavorano ormai a pieno ritmo, anche nel grande bacino carbonifero sovietico del Donbass (Ucraina) i minatori si apprestano a riprendere il lavoro, anche se restano preoccupanti focolai di protesta in alcuni centri particolarmente «politicizzati».

Come scrive l'agenzia ufficiale Tass, in seguito alla conclusione di un accordo fra il comitato di sciopero di Donetsk e la commissione governativa incaricata di condurre i negoziati, «i minatori di Donetsk stanno ritornando al lavoro, avendo ottenuto assicurazioni che tutti i punti su cui si è raggiunto un accordo saranno risolti rapidamente».

Ieri mattina — aggiunge la Tass — circa 50 delle 121 miniere del Donbass erano ancora ferme al primo turno di lavoro. «La perdita di carbone ammonta finora a circa 1.200.000 tonnellate solo nella regione di Donetsk».

Intanto la situazione rimane «complessa» nella regione di Voroshilovgrad, dove da molti giorni 47 miniere su 93 sono ferme e 26.800 minatori continuano a scioperare. Domenica scorsa è giunta a Voroshilovgrad una commissione governativa guidata dal viceprimo ministro dell'Urss, Lev Riabev, che ha cominciato i negoziati col comitato di sciopero.

Sempre secondo l'agenzia di stampa sovietica, tutte le miniere di Krasnodon hanno ripreso l'attività, mentre nella notte fra il 23 e il 24 luglio nella città di Pervomaisk, i rappresentanti delle miniere di Pervoimask, Kirovsk e Brianka «hanno deciso a maggioranza di porre fine allo sciopero e di riprendere il lavoro alle otto di mattina del giorno dopo. Tuttavia — aggiunge la Tass — il dialogo con i minatori continua».

A Pavlograd, i minatori del gruppo di miniere del complesso Pavlogradugol hanno ripreso il lavoro ieri mattina, e il direttore generale dello stesso complesso ha detto che anche le altre miniere della parte occidentale del Donbass «potrebbero cessare lo sciopero». Tuttavia, i lavoratori chiedono una conferma dal governo che gli accordi firmati nel Donbass si applicheranno anche alla parte occidentale di tale bacino carbonifero, che ha dei problemi specifici particolari.

Lo sciopero è terminato anche a Vorkuta (repubblica autonoma di Komi, estremo Nord sovietico), dove il locale comitato di sciopero ha deciso di riprendere il lavoro in tutte le miniere della regione. Questo anche in conseguenza del fatto che ieri, nel corso dei lavori del Soviet Supremo, il deputato Vladimir Lushnikov ha consegnato alla presidenza del Parlamento le richieste dei minatori di Vorkuta.

In Ucraina, la protesta operaia ha assunto connotati più prettamente politici rispetto alle altre zone interessate dalle agitazioni. In alcuni centri i minatori infatti si sono spinti fino a chiedere le dimissioni del primo segretario del partito comunista ucraino, Vladimir Scerbitski, l'ultimo rappresentante della schiera di brezneievani ancora presente nell'ufficio politico del Pcus.

Ieri intanto, mentre Mikhail Gorbacev riceveva il presidente del partito comunista ungherese Rezso Nyers e il segretario generale del partito, Karoly Grosz, giunti a Mosca in visita di lavoro, al Cremlino si è svolta una riunione presieduta dal premier Nikolai Ryzhkov, alla quale hanno preso parte rappresentanti dei comitati di sciopero del Donbass. Durante l'incontro sono stati esaminati i testi degli accordi già conclusi in alcune regioni fra lavoratori e commissione governativa, e sono stati inoltre affrontati i problemi sociali ed economici che preoccupano in particolare i minatori, tra i quali il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita, aumenti salariali, piena indipendenza legale ed economica per le miniere.

Dopo aver sottolineato che le richieste dei minatori sono largamente giusitificate, il primo ministro ha tuttavia invitato i lavoratori del Donbass a sospendere gli scioperi, che stanno creando gravissimi problemi economici al Paese.

ABKHAZIA

Sciopero generale

MOSCA — Mentre il fronte delle miniere e il Kazakhstan sembrano avviati verso la normalità, sempre tesa resta invece la situazione nella Georgia, e in particolare nell'Abkhazia, la regione da dieci giorni in preda ad agitazioni e disordini per rivendicare la separazione della Repubblica georgiana.

Secondo quanto riporta l'agenzia Tass, uno sciopero generale ha paralizzato la capitale dell'Abkhazia, Sukhumi: fermi tutti i mezzi di trasporto pubblici, almeno metà dei negozi chiusi.

Il ministero degli Interni ha fissato a 21 il bilancio delle vittime dei disordini dei giorni scorsi mentre viene data notizia dell'arresto di due persone accusate dell'uccisione di due cadetti della polizia, caduti sabato quando un gruppo di persone ha attaccato una pattuglia impegnata a sgomberare le strade dalle barricate erette dai dimostranti. L'ultima vittima ufficialmente registrata è un agente di polizia, ucciso domenica da un evaso aiutato dal fratello e dal padre.

Bande di abkhazi e georgiani nei giorni scorsi hanno assalito alcune prigioni, liberandone i detenuti. Le autorità hanno fatto arrestare più di 250 persone, 34 per aver preso parte ad azioni violente, e 221 per violazione del coprifuoco notturno. Sono state sequestrate cinquemila armi da fuoco.

La situazione abkhaza ha contribuito a soffiare nel fuoco del mai spento nazionalismo georgiano. Lunedì a Tbilisi, capitale della Repubblica caucasica, le organizzazioni nazionaliste hanno tenuto una dimostrazione di protesta per le vittime georgiane del conflitto etnico. Si calcola che si siano radunati in 18 mila lunedì sera a Tbilisi: alcuni oratori, come avvenne nelle dimostrazioni di dicembre, hanno rivendicato per la Georgia piena indipendenza e separazione dall'Urss. Ieri nella capitale della repubblica trenta studenti hanno inscenato un sit-in e tre hanno cominciato uno sciopero della fame in appoggio alla richiesta di secessione.

URSS / SULLA STRADA DEL DISGELO CON LA SANTA SEDE

Dopo mezzo secolo un vescovo in Bielorussia

Curerà due milioni di cattolici che fino a poco tempo fa erano affidati a un esule

CITTA' DEL VATICANO — Un altro passettino sulla disagevole strada del «disgelo» fra Santa Sede e Unione Sovietica. Mentre affluiscono notizie circa le nuove vessazioni cui sono sottoposti i fedeli e il clero dell'Ucraina a opera degli occulti avversari interni della perestroika, con l'assenso del nuovo capo del Comitato per gli affari religiosi del Pcus, è stata sbloccata dopo un periodo di trattative riservatissime la situazione della Bielorussia, dove la Chiesa locale era praticamente acefala da quasi mezzo secolo, vale a dire dalla conclusione della seconda guerra mondiale.

Ieri mattina dunque, la sala stampa della Santa Sede per bocca del suo portavoce Don Giovanni D'Ercole, ha annunciato la nomina da parte di Papa Wojtyla di un amministratore apostolico a Minsk, capitale della Bielorussia. La sua qualifica è episcopale, ma svincolata da qualsiasi compromissione col potere o con la geografia ecclesiastica del territorio, del resto pressoché inesistente, nonostante i fedeli alla Chiesa di Roma siano più di due milioni sui dieci che ne conta quella Repubblica sovietica. E di fatti, la dizione latina del nuovo presule è «ad nutum sanctae sedis», vale a dire alle dirette dipendenze della Santa Sede.

Il nuovo vescovo si chiama Tadeusz Kondursiewicz, ha 43 anni, è stato parroco a Grodno nei pressi del confine con la Polonia e da oggi ha l'incarico, con il titolo vescovile di Ippona, di curare sul piano pastorale i due milioni e passa di cattolici bielorussi che fino a ieri erano nominalmente sotto la potestà vescovile dell'esule mons. Sloskans, poi deceduto in Belgio. Da rilevare che il nuovo presule ha svolto il suo ministero in Lituania, presso il santuario della Madonna misericordiosa, prima di essere parroco nella sua terra.

Illustrando l'avvenimento, che ha indubbiamente del clamoroso, il portavoce vaticano ha ricordato il recente provvedimento pontificio per il riordino della gerarchia in Lituania, prodromo del provvedimento preso «al fine di provvedere all'assistenza spirituale dei cattolici che si trovano in Bielorussia e di dare l'avvio al riordinamento della gerarchia cattolica latina in quella nazione». Poi, con inusitata cautela e molto «savoir faire», don D'Ercole ha aggiunto: «Le autorità dell'Urss e della Bielorussia sono state informate della decisione del Santo Padre. Esse, nel nuovo spirito instaurato dal governo sovietico, hanno cortesemente fatto sapere al Sommo Pontefice di non avere difficoltà in merito». Insomma, Gorbacev ha detto «sì» a Giovanni Paolo II, probabilmente in vista della visita che farà in Vaticano il prossimo autunno.

Dopo aver ricordato che nei confini politici dell'«attuale Bielorussia», così come fu voluta da Stalin, si trovano territori che un tempo appartenevano a ben cinque circoscrizioni ecclesiastiche, il portavoce ha rilevato che dei fedeli ivi residenti si occupano una sessantina di sacerdoti, che officiano in un centinaio di chiese ancora aperte al culto dopo le persecuzioni di mezzo secolo. Si tratta di una comunità «di una fede profonda che ha retto e si è consolidata nelle varie prove degli anni difficili. Ora essa può rallegrarsi della nomina del primo vescovo del dopoguerra».

STRASBURGO / ENRIQUE BARON CRESPO ELETTO PRESIDENTE

L'Europa parte dalla bagarre

Il decano lepenista Autant-Lara perora la causa delle identità nazionali e tutti escono

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il Parlamento di Strasburgo ha un nuovo presidente: il socialista spagnolo Enrique Baron Crespo, 45 anni, ex ministro dei Trasporti e del Turismo nel governo di Felipe Gonzalez, ha preso il posto fin qui tenuto dal conservatore britannico Lord Plumb. Baron Crespo è stato eletto ieri al primo turno, con 301 voti su 475 espressi: sul suo nome esisteva già un accordo fra i 180 socialisti e i 121 democratico-cristiani del «Partito Popolare Europeo».

E' la prima volta che uno spagnolo sale al vertice del Parlamento di Strasburgo: le precedenti elezioni videro la nomina della francese Simone Veil (liberal-centrista), dell'olandese Piet Dankert (socialista), del francese Pierre Pflimlin (democratico-cristiano), dell'inglese Lord Plumb (conservatore, candidato unico della destra). Enrique Baron Crespo è il più giovane fra quanti hanno ottenuto il prestigioso incarico. Una larghissima maggioranza dei 502 deputati presenti ha mostrato di non avere dubbi sul suo nome: l'intesa di centro-sinistra su questo «uomo della generazione Gonzalez» è parsa a molti di ottimo auspicio.

La seduta di ieri, che inaugurava il nuovo parlamento, si era tuttavia avviata fra vivaci polemiche: a provocare il putiferio generale è stato un uomo di 88 anni, il regista cinematografico Claude Autant-Lara, eletto il 18 scorso nella lista «Europe et Patrie», sponsorizzata dal capo dell'ultradestra francese Jean Marie Le Pen. Toccava a Autant-Lara, in quanto decano dell'assemblea, aprire i lavori nell'emiciclo blu dell'Europarlamento: ed è stata subito tempesta. I socialisti hanno abbandonato la sala in segno di protesta, lasciando su ogni banco una rosa rossa; i comunisti e i verdi li hanno imitati, allontanandosi rumorosamente dall'aula.

Poco dopo, quando in un discorso in difesa delle identità nazionali Autant-Lara ha detto che «sono gli Stati Uniti, e non l'Unione Sovietica, a minacciare la nostra cultura», anche i deputati democristiani, liberali e conservatori se ne sono andati. Alcuni deputati Verdi sono quindi rientrati, ma solo per spiegare cartelli in cui era scritto «Mai più fascismo».

L'anziano regista ha portato a termine il discorso in un'aula praticamente vuota: fra i pochi rimasti, Arnaldo Forlani, Roberto Formigoni e Giovanni Goria (spiegherà più tardi Forlani: «Ero appena arrivato e sono rimasto. Come Goria e Formigoni, sono cristiano: condividiamo lo spirito volterriano in virtù del quale anche se non siamo d'accordo con le idee di un altro lotteremo fino alla morte affinché questi possa esprimerle»).

Autant-Lara aveva letto all'inizio della seduta un messaggio di Andreotti, che motivava la propria assenza avendo assunto l'incarico di presidente del Consiglio italiano; il decano di Strasburgo ha in seguito preso atto dell'incompatibilità del mandato europeo anche per Martinazzoli e Romita, neoministri italiani (tutti e tre verranno sostituiti dai primi non eletti delle liste rispettive). Uno strascico di polemica è stato avviato da Marco Pannella, che ha criticato duramente i politici «che si sono presentati in lista in Italia, facendo credere che sarebbero venuti poi a Strasburgo».

Enrique Baron Crespo, neopresidente di Strasburgo, resterà in carica due anni e mezzo: all'inizio del 1992 la carica dovrebbe passare a un democratico-cristiano (fra le ipotesi che circolano oggi, quella del capogruppo tedesco Egon Klepsch, dell'ex ministro belga Leo Tindemans, dell'italiano Emilio Colombo). «La scelta caduta su di me è l'espressione di una maggioranza che vuole realizzare la riforma del Trattato di Roma, allargando le competenze della Cee e i poteri dell'assemblea. Questa è la casa comune d'Europa — ha detto Baron Crespo, ricordando la visita di Gorbacev, proprio all'Europarlamento, del 6 luglio scorso — quella della democrazia parlamentare». Tutti hanno applaudito.

I commenti da parte italiana sono stati tutti positivi: «Ho trovato qui un clima rassicurante. Adesso dobbiamo assecondare la spinta che viene dall'Europa e dare poteri reali al Parlamento di Strasburgo», ha detto Arnaldo Forlani. E Bettino Craxi: «Strasburgo ha un ruolo molto rappresentativo, e limiti che mi auguro vengano superati, lungo la strada per l'unione politica europea». Per quanto riguarda la scelta dei comunisti italiani, che hanno fatto gruppo a sé, senza i francesi di Marchais, Forlani ha commentato: «Mi pare che il Pci abbia imboccato il cammino verso un approdo democratico, occidentale ed europeo»; «Certamente un fatto positivo, ma non saprei dire quali riflessi la cosa possa avere a Roma. In Europa tutto cambia, a Est come a Ovest. Anche in Italia qualcosa dovrà cambiare nei rapporti a sinistra, che non sono certo dei migliori, come si vede anche solo leggendo le cronache», ha concluso Craxi.

STRASBURGO / INTERVISTA A AUTANT-LARA

Da «Il diavolo in corpo» a Le Pen...

Il vecchio regista francese si sfoga contro l'appiattimento

PARIGI — Mezzo secolo fa era un «campione» della sinistra, un militante di prima fila in tutte le battaglie sociali. Amico di Prévert, affrontò nei suoi film temi scabrosi per quell'epoca: come l'obiezione di coscienza, l'aborto, l'antimilitarismo. Adesso, a 88 anni suonati, il regista francese Claude Autant-Lara è un esponente dell'ultradestra di Jean-Marie Le Pen. Che cosa ha portato tra le fila dei lepenisti l'autore di «Non uccidere», del «Diavolo in corpo», di «La traversata di Parigi»? Sentiamo che cosa risponde il diretto interessato.

«Io sono anticlericale, antimilitarista e anticapitalista. Mi batto affinché sia sconfitta l'idea alla moda secondo la quale l'Europa e la Francia sono in crisi di indentità. No, io sono e resto ferocemente francese».

— Non le dà fastidio il razzismo di Le Pen?

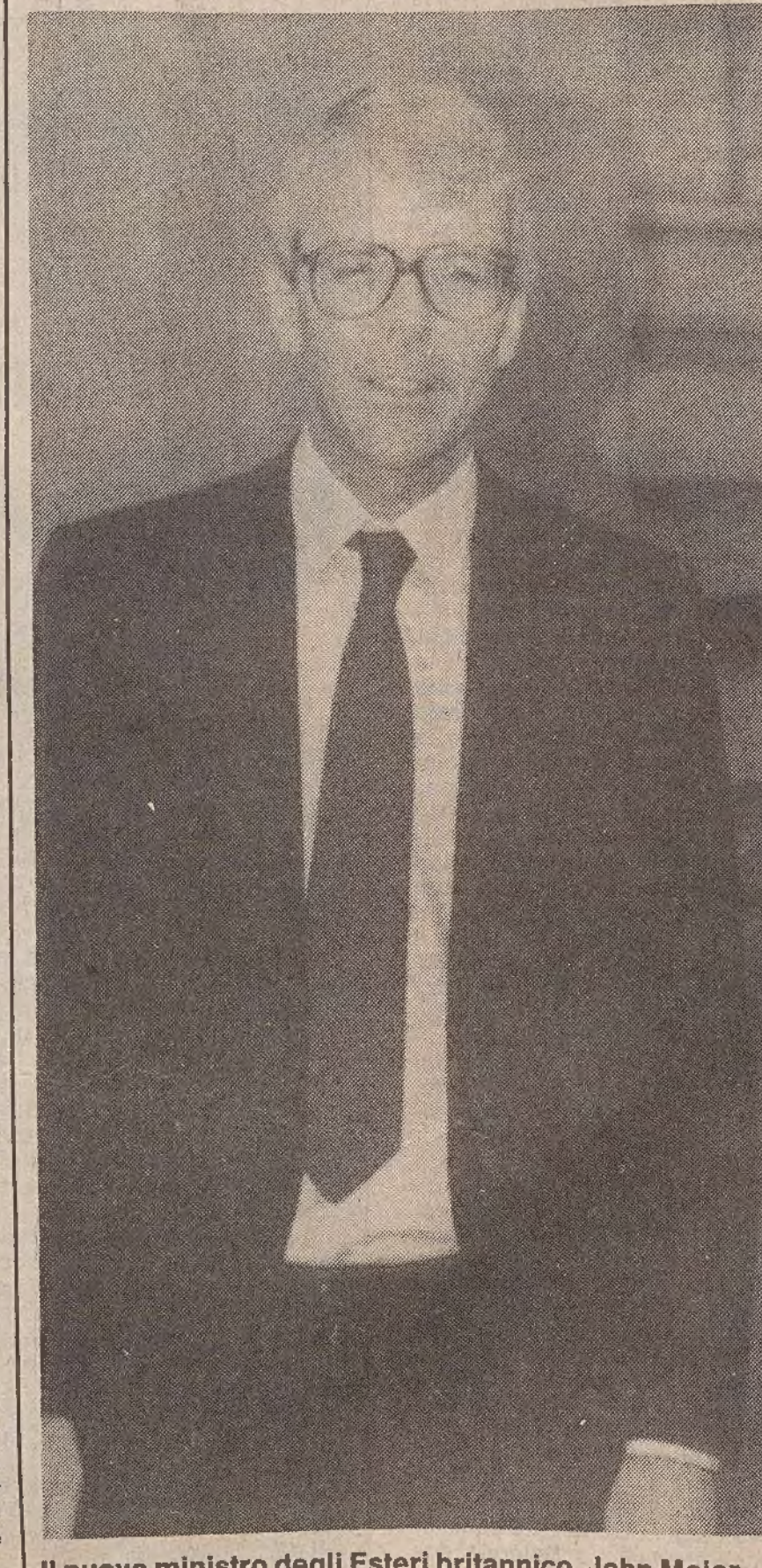
«Razzismo? Me ne frego. Quel che non posso sopportare è che i francesi non abbiano lavoro nel loro Paese. Ecco l'unica cosa che mi piace di Le Pen: il fatto che dica chiaramente che la Francia è dei francesi».

— Ogni Paese potrebbe dire la stessa cosa: ma in questo modo non si realizza di certo l'ideale della casa comune europea.

«Sarà. Però voi italiani non siete stupidi come i francesi. Voi non emarginate i vostri uomini migliori: Fellini, tanto per fare un esempio, lavora ancora, mentre da noi il cinema è colonizzato dagli americani. I miei colleghi Cayatte, Allegret, Carné non riuscivano più a lavorare perché non trovavano fondi; io potrei girare un film anche domattina, e ho almeno quaranta soggetti a portata di mano, ma il risultato è che da 14 anni non ho accesso alla macchina da presa. Dovrei stare zitto? Dire che tutto va bene in Francia?».

[g. s.]

JOHN MAJOR, MINISTRO DEGLI ESTERI A SORPRESA

Un'incognita sulla scena europea il giovane «virgulto» di Maggie

Il nuovo ministro degli Esteri britannico, John Major.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Figlio di un acrobata di circo che si esibiva ogni sera sul trapezio volante, il nuovo ministro britannico degli Esteri, John Major, costituisce un'incognita per i suoi colleghi comunitari che dovranno trattare con lui mentre si approssima l'avvento del Mercato unico europeo. A quarantasei anni egli diventa — dopo l'ampio rimpasto deciso da Margaret Thatcher — il più giovane capo del Foreign Office dopo David Owen, che fu la meteora ministeriale laborista del 1977.

Rampollo della depressione postbellica, egli lasciò le scuole quando aveva sedici anni per alternare lavori manuali a un corso serale di ragioneria. Svolse brevemente l'attività di assistente sociale nella Nigeria sconvolta dalla guerra civile prima di dedicarsi alla politica tra i giovani conservatori del quartiere londinese di Brixton. Diventò l'idolo degli emigrati di colore per le sue radicate convizioni antirazziste e fu eletto per la prima volta deputato dieci anni or sono nella circoscrizione di St.Pancras. Continua a opporsi alla politica dei rimpatrii, coatti o volontari che siano, e osteggia il ripristino della pena di morte.

Quando Margaret Thatcher decise di mettere alla prova le nuove leve parlamentari, gli fu affidata, nel 1986, la carica di sottosegretario ai Servizi sociali e nel 1987 quella di sottosegretario al Tesoro. Toccò a lui l'ingrato compito di ridurre gli stanziamenti finanziari assegnati ai vari ministeri, applicando le drastiche regole fissate dalla «Lady di ferro» per la compressione della spesa pubblica.

Maggie gli ha dimostrato gratitudine promuovendolo nel nome della meritocrazia che non deve tener conto delle umili origini. Major ha dichiarato ieri di avere accolto con entusiasmo la carica che lo catapulta sulla scena internazionale. In una recente conferenza aveva tentato di definirsi dicendo: «Non sono un filosofo moralista, né un intellettuale o un economista, ma un pragmatico che considera la gestione della spesa pubblica come un affare di ordine pratico e non come materia ideologica». Saprà tutelare con vigore gli interessi britannici nelle trattative di Bruxelles e viene considerato dai commentatori politici londinesi come il necessario correttivo nei confronti del suo predecessore, l'accomondante Sir Geoffrey Howe, che ha diretto il Foreing Office negli ultimi sei anni.

«"Vedere John Major all'opera" — ha confidato uno dei ministri colpiti dalla scure finanziaria dell'ex sottosegretario al Tesoro — è come ammirare un eccellente chirurgo in sala operatoria: ti nega i fondi in maniera indolore, col sorriso sulle labbra. Sai che ti ha tolto qualcosa ma senti il bisogno di ringraziarlo».

Il secondo «enfant prodige» del rimpasto è il quarantaquattrenne Christopher Patten, che diventa ministro per l'Ambiente dopo essere stato un attivo sottosegretario per i territori d'oltremare. Patten dovrà contrastare l'avanzata elettorale dei «verdi» che si propongono ormai come terza forza politica del Paese.

Rimosso dalla carica di ministro degli Esteri, Howe è diventato vice primo ministro e leader conservatore della Camera dei Comuni. Maggie gli ha assicurato che continuerà ad offrire un contributo determinante alla politica governativa. Ma la personalità accentratrice della «lady di ferro» lascia poco spazio alle iniziative autonome di un vice primo ministro.

Radio e televisione

RAIUNO

11.25 Che tempo fa.
11.30 In diretta dal Senato della Repubblica dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti.
13.00 Santa Barbara. Telefilm (79).
12.30 Il sogno di Novak. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate.
14.10 Cinema Italia-Usa: «SCHIAVO DELLA FURIA» (1948). Poliziesco. Regia di Anthony Mann. Con Dennis O'Keele.
15.30 Viaggio in Italia; Viaggio in Tuscia.
16.30 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.30 Oggi al Parlamento.
17.35 «BELLEZZE IN BICICLETTA». Film. (1951). Regia di C. Campogalliani, con S. Pampanini, D. Scala.
19.10 Santa Barbara. Telefilm (80).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. Telefilm. Delitto in cornice. Con Angela Lansbury.
21.30 C'era una volta io... Renato Rascel (6.a puntata).
22.30 Telegiornale.
22.40 Mercoledì sport. Cesenatico, atletica leggera, campionati italiani assoluti.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

12.00 A passo di fuga. Telefilm.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (62.a puntata).
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 Lassie. Telefilm.
15.50 Il cucciolo. Cartoni.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Lo schermo in casa: «SOS 117 A TOKIO SI MUORE» (1967). Film. Regia di Michael Boisrond, con Frederick Stafford.
17.55 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Prova d'esame».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Le due signore Grenville». Con Ann Margret, Claudette Colbert. Regia di J. Emman (1.a parte).
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.10 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.20 L'altra metà della notte: «Una notte sul confine tra Messico e California» (2) di Brando Quilici e M. Rossini.
23.55 Cinema di notte. «VITA PRIVATA DI UN PUBBLICO ACCUSATORE» (1975). Giallo. Con Fernando Rey.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.30 Lo spettacolo in confidenza.
15.15 «LA CARICA DEI 600» Film. (1936). Di M. Curtiz, con E. Flynn e O. De Havilland.
17.05 Schegge.
17.15 «SABATO SERA, DOMENICA MATTINA» Film. (1960). Regia di K. Reisz,
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA». (1967). Film commedia. regia di Ken Annakin. Con Vittorio De Sica,
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA» (2.o tempo).
22.25 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». Base artica zebra. Tg3 Sera.
22.55 Tv d'autore (3) Michelangelo Antonioni: Chung-ko Cina (1973).
23.55 Tg3 Notte.
0.25 20 anni prima. Tg3 Notte.

Claudette Colbert (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Back, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 10.55: Radio opera: «Aida»; 11: I Nobel della letteratura italiana: Grazia Deledda (3), regia di M. Parodi; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due, noi due, di e con Amurri e Verde; 15.03: Ok Marianna: Liberté, egalité, fraternité; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, il fantasma del loggione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche; 19.28: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: «La Resistenza rivisitata per chi non c'era», di Nanni Canesi, regia di G. Morandi; 21: Al gazzettino del musichese, varietà; 21.30: L'incomputer; 22: Astri e disastri; 22.25: Gli elisir del diavolo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereosera; 21.18: Gr1 flash; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del Deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria De Cicco (13); 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta un re, la Rivoluzione francese raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto: dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.30, 21.02, 23.59: Stereosport; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: i classici del moderno, G. Lorca (6), regia di L. Codignola; 11.50-14-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: In diretta dal Bayerischer Rundfunk, Festival di Bayreuth '89, «Lohengrin» di R. Wagner, dirige Peter Schneider; negli intervalli (ore 17.25 e 19.35 circa) Cronache e commenti; 21.35: Orchestra e coro Rai di Milano, dirige Vittorio Rosetta; 22.40: La biblioteca di Babele, di E. Bertazzoni (3); 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Barachini e Bizzarri.
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio del F.V.G; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Jazz club regione; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: I cercatori di perle... musica.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario; 18: Immagini letterarie, pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast. (r.).
11.00 Ai confini dell'Arizona. Telefilm.
12.00 La lunga notte. Miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Natura amica. Documentario.
15.00 Sceriffo Lobo. Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DEGLI SQUALI». Avventura.
18.00 Tv Donna. Rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL PIANETA RIBELLE». Fantascienza con Jack Palance, Carol Linley.
22.20 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.55 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.10 Stasera sport.
24.00 Il film di Mezzanotte: «BERSAGLIO UMANO». Avventura, con Vic Morrow, Caesar Romero.

CANALE 5

12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotta da Iva Zanicchi.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm. Love boat.
15.30 Film. «7 DONNE DALL'INFERNO». Con Patrica Owens, Denise Darcel. Regia di Robert D. Webb. (Usa 1961). Guerra.
17.30 Telefilm. Hotel.
18.30 Rubrica. Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi
19.00 Quiz. Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
19.45 Quiz. Cari genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 Quiz. Ok, il prezzo è giusto estate. Conduce Iva Zanicchi.
22.30 Quiz. Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film. «GLI OSTAGGI». Con Ray Milland, Mary Murphy. Regia di Ray Milland (Usa 1955). Western.

ITALIA 1

11.10 Telefilm. Kronos.
12.05 Telefilm. Mork e Mindy.
12.35 Telefilm. Strega per amore.
13.00 Cartoni. Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r.).
15.00 Telefilm. Ralphsupermaxieroe.
16.00 Cartone animato. Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm. Alla conquista del west.
19.00 Telefilm. Riptide.
20.00 Cartone animato. Siamo fatti così.
20.30 Telefilm. Scuola di football.
22.30 Telefilm. Starsky and Hutch.
23.30 Telefilm. Brothers.

Charlton Heston (Retequattro, 20.30)

RETEQUATTRO

8.50 Film. «PRIMA DI SERA». Con Paolo Stoppa, Lyla Rocco. Regia di Piero Tellini. (Italia 1953). Commedia.
10.45 Telefilm. Bonanza.
11.45 Telefilm. Harry'o.
12.45 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo. Sentieri.
14.45 Teleromanzo. La valle dei pini.
15.40 Teleromanzo. Così gira il mondo.
16.40 Teleromanzo. Aspettando il domani.
17.00 Telefilm. California.
18.00 Teleromanzo. Febbre d'amore.
19.00 Teleromanzo. General hospital.
19.30 Telefilm. Baretta.
20.30 Ciclo «Alta tensione»: «TERREMOTO». Con Charlton Heston, Ava Gardner. Regia di Mark Robson. (Usa 1974). Avventura.
22.45 Film. «CHE FINE HA FATTO BABY JANE?». Con Bette Davis, Joan Crawford. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1962). Drammatico.
1.15 Telefilm. Agente speciale.
2.15 Telefilm. Ironside.

TELEPORDENONE

7.00 «Avventure negli abissi», cartoni.
7.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
8.00 «Cyborg 099», cartoni.
8.30 «Sampei», cartoni.
9.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
9.30 «Giuseppina», telefilm.
10.00 «Truck Driver», I parte.
10.30 «Truck Driver», II parte.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Avventure negli abissi», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 099», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», telefilm.
17.00 «Truck Driver», I parte.
17.30 «Truck Driver», II parte.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy force», telefilm.
19.30 Tpn cronache - 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «I 300 DI FORT CAMBY», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «BERSAGLIO MOBILE», film.

TELEFRIULI

12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneto di ciclismo.
14.30 In diretta da Londra: Music box.
17.45 Sceneggiato. «Eredità della priora» regia di A.G. Majano (1).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.28 Ora esatta.
20.30 Tv movie. «COM'E' BELLA LA CITTA'», sociologico.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefilm. Angoscia.
23.00 Telefriulinotte.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

RETE A

15.00 La Tv dei ragazzi.
16.00 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo. «La mia vita per te».
19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo. «La mia vita per te».
22.45 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Il drago volante, cartoni.
13.45 Il fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Executive sutte, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin'on, telefilm.
17.30 Il drago volante, cartoni.
18.00 I fantasmi dello spazio, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Frankenstein junior, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «ERCOLE ALLA CONQUISTA DI ATLANTIDE», film, regia di Vittorio Cottafavi con Reg Park e Fay Spain.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «IL MISTERO DELLO SCOGLIO ROSSO», film, regia di William Witney con Jeff Richards e Peter Falk.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
20.00 Il sindaco risponde.
22.30 Il sindaco risponde (replica).
23.00 Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela. Signore e padrone.
9.00 Telenovela. Marcia nuziale.
9.30 Tf. Le spie.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela. Signore e padrone.
11.45 Telenovela. Marcia nuziale.
12.15 Sit-com. Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela. Maria.
16.30 Telenovela. Colorina.
17.30 Sceneggiato. Rituals.
18.00 Tf, La mamma è sempre la mammma.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 Film. Ciclo «Attenti a quei due», «ATTENTI A QUEI DUE... CHIAMATE LONDRA» (1975), con Tony Curtis, Roger Moore, regia David Greene, James Hill.
23.00 Telemeno, varietà.
23.15 Vado bene per la Bastiglia? «Speciale» girato a Parigi in occasione dei festeggiamenti per il bicentenario della Rivoluzione francese.
23.45 Tf, Un salto nel buio.
0.15 Tf, I classici dell'erotismo.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base», programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
14.10 Calcio, finale Coppa Coppe: Barcellona-Sampdoria (replica).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari: Wrestling Awa; basket Nba, Boston-New York; Basket Nba. Filmstory su Isiah Thomas (prima parte); surf, filmati e servizi.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Tennis, finale Internazionali d'Italia: Mancini-Agassi (replica); all'interno del collegamento: Telegiornale (ore 22 circa).
24.00 Speciale Internazionali d'Italia.

TVM

18.50 «IL SIGNOR DICK», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Video bar, giochi e spettacolo in compagnia di Ciro e Carlo.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA» film.

RAITRE

Hollywood sul Tevere

Sono destinate a Raitre le scelte più singolari, dal punto di vista cinematografico, delle tre reti Rai nella giornata odierna. Il primo appuntamento è per le 15.15 quando ritorna in tv **«La carica dei 600»**, girato nel 1936 da Micheal Curtiz. Come si ricorderà, lo spunto è rigorosamente storico (l'incredibile massacro della brigata di cavalleria leggera britannica alle porte di Sebastopoli, durante la guerra di Crimea), ma il regista di «Casablanca» sceglie una versione romantica e avventurosa per legittimare il mito del suo protagonista, Errol Flynn. Al suo fianco, Olivia De Havilland difende le ragioni del cuore in una storia che comincia nell'India coloniale e si conclude effettivamente in Asia minore, esaltando il coraggio dei soldati britannici e tacendo sulla miopia dei generali che diede luogo al massacro.
Alle 17.15 ancora un film d'ambientazione inglese ovvero **«Sabato sera, domenica mattina»**, diretto nel 1960 da Karel Reisz con Albert Finney nella parte di un nevrotico «arrabbiato», mito del cinema inglese nei primi anni Sessanta.
Alle 20.30 un'esilarante commedia hollywoodiana ambientata in riva al Tevere: **«Colpo grosso alla napoletana»** di Ken Annakian interpretato da Vittorio De Sica, Edward G. Robinson, Robert Wagner e Raquel Welch.

Canale 5, ore 23.15

Anche Pupo al «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata odierna in onda su Canale 5 alle 23.15, ospiterà: la giornalista Donata Kalliany, il cantante Pupo; la giornalista Antonella Boralevi; Letizia Rittatore, capo-redattore di Cosmopolitan; Daniele Luttazzi; ed, infine, lo psicoterapeuta Gabriele Paragone, presidente dell'Arcom — Associazione per la ricerca sulla comunicazione.

Retequattro, ore 20.30

«Terremoto», esempio del cinema catastrofico

C'era una volta (all'inizio degli anni Sessanta) un tipico filone del cinema americano di cassetta. Andava sotto il nome di «cinema catastrofico» e rappresentava con ampi mezzi ed effetti speciali, il coraggio dell'uomo solo alle prese con immani sconvolgimenti naturali. Di questo filone **«Terremoto»**, in onda questa sera alle 20.30 su Retequattro, è un tipico esponente alla pari di titoli altrettanto noti come «L'inferno di cristallo» o «L'avventura del Poseidon». diretto nel 1974 da Mari Robson («Dalla terrazza»), premiato con l'Oscar per gli effetti speciali visivi e per il sonoro, debitore di molte idee spettacolari al celebre «San Francisco» degli anni Trenta, «Terremoto» rispetta tutte le convenzioni del «genere». Si immagina che un sisma distrugga gran parte di Los Angeles e che due uomini soli (un poliziotto e un ingegnere edile) si battano per la sopravvivenza dei superstiti anche quando una diga cede e l'acqua rischia di completare il disastro. Tra gli interpreti: la coppia Charlton Heston-George Kennedy di «Airport», Ava Gardner, Lorne Greene.

Raidue, ore 20.30

«Le due signore Grenville» di John Erman

Oggi, alle ore 20.30, prende il via su Raidue una miniserie costituita da sette sceneggiati — editi e inediti — presentati in due parti, tutti i mercoledì e giovedì, fino al 7 settembre. Il ciclo si apre con «Le due signore di Grenville», di John Erman, tratto da un romanzo di successo di Dominick Dunne: nella New York del '44 Billy Grenville, un giovane ufficiale di una delle famiglie più facoltose d'America, incontra Ann, un'attraente show-girl del Kansas, se ne innamora e decide di sposarla. Al suo ritorno dalla guerra però il giovane scopre che la ragazza non è altro che un'arrampicatrice sociale. Molti i colpi di scena, le avventure e le vicissitudini che fanno da sfondo allo sceneggiato che si conclude tragicamente con la morte violenta di entrambi i coniugi Grenville.

Sulle reti private, ore 20.45

Altri tre film per una sera d'estate

«Attenti a quei due... chiamate Londra» con Tony Curtis e Roger Moore in onda alle 20.45 su Odeon Tv; il fantascientifico ed ecologico **«Pianeta ribelle»** di George McCowan (alle 20.30 su Telemontecarlo-Teleantenna); il classico del thrilling **«Che fine ha fatto Baby Jane?»** di Robert Aldrich ancora su Retequattro alle ore 22.45 memorabile lo scontro di due «divine» come Bette Davis e Joan Crawford.

APPUNTAMENTI

Rassegna dialettale tra le calli di Grado

GRADO — Oggi alle 21.30 in Calle Tognon (Casata) a Grado s'inaugura la rassegna in dialetto «Teatro in piazza». Il Gruppo ex allievi del Toti di Trieste presenta «Tina Sanzin vedova de guera» di Roberto Grenzi. Regia di Bruno Cappelletti.
La rassegna proseguirà domani con «Ecco i blues...» concerto per pianoforte e voce recitante con Silvio Donati e Tullio Svettini.

Teatro Verdi

Zingaro barone

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi seconda rappresentazione dell'operetta di Johann Strauss «Lo zingaro barone». Regia di Franco Giraldi.

San Giusto

«Festival Disney»

TRIESTE — Oggi alle 21.15, al castello di San Giusto, per il secondo «Festival Disney» organizzato dall'Aiace e dalla Fice, è in programma «Lilli e il vagabondo».
Domani si proietta «Dumbo».

Ronchi

«Cinemaestate»

RONCHI — Domani al cinema estivo Excelsior di Ronchi dei Legionari, la rassegna «Cinemaestate 89», si concluderà con «Mississippi Burning» di Alan Parker.

Ridotto del Verdi

Il grande charmeur

TRIESTE — Domani giovedì, alle 18.30, al Ridotto del Teatro Verdi in via San Carlo 2 per la serie degli incontri nell'ambito del Festival dell'operetta, Gianni Gori propone «Richard Tauber, il grande charmeur».

Alla radio regionale

Tenore lirico

TRIESTE — Oggi alle 11.30 in diretta su Radiouno il tenore lirico Roberto Rados si esibirà nella trasmissione «I cercatori di perle», presentata da Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida.
Terza concorrente della settimana sarà la cantante chitarrista Giovanna Formulari che si esibirà domani.

«Scuola di musica 55»

Chitarra e flauto

TRIESTE — Venerdì, alle 20.30, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309), si terrà un concerto del duo formato dalla flautista Maria Ginaldi e dalla chitarrista Emma Gani. La Scuola rimarrà chiusa dal primo al 21 agosto.

Gradisca d'Isonzo

Roman de la rose

GRADISCA — Sabato alle 21 nel cortile della fortezza di Gradisca, a conclusione del laboratorio internazionale di musica, teatralità e cucina medievale «Il roman de la rose», sarà allestito un evento spettacolare che avrà come parte integrante un banchetto medievale preparato dagli allievi del Laboratorio di cucina medievale.

Castello di S.Giusto

Sandro Massimini

TRIESTE — Lunedì 31 luglio e martedì 1 agosto alle 21.15 ritorna nel teatro all'aperto del Castello di San Giusto la Compagnia Grandi Spettacoli di Operette di Sandro Massimini con «Al cavallino bianco».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle **20.30** seconda (turno B) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss. Direttore H. Gietzen, regia di Franco Giraldi. Venerdì terza (turno R), domenica quarta (turno S), martedì quinta (turno O). Biglietteria del teatro.
SALA DEL RIDOTTO. Festival dell'operetta estate 1989. Venerdì alle **18.30** film «Das Land des Lachelns». Ingresso libero.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 2.o Festival Disney. Ore **21.15** «Lilli e il vagabondo» di W. Disney. Domani «Dumbo».
CASTELLO DI S. GIUSTO. Da venerdì «Rassegna anteprime». Direttamente dal Festival di Cannes in edizione integrale «Lawrence d'Arabia» di D. Lean.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
EDEN. 16 ult. **22:** «Le confessioni bestiali degli italiani». I desideri inappagati, le voglie sfrenate, le perversioni più audaci, sono il film più arrapante del momento. V.m. 18. Prima visione.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: «Rain man» (L'uomo della pioggia), con Dustin Hoffman, Tom Cruise. Quattro premi Oscar. Il capolavoro di B. Levinson.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Le streghe di Eastwick». Con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «La notte dello sciamano». Con Donald Sutherland. V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cocktail». Con Tom Cruise. Ult. giorni.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22:** «Perversioni internazionali». Un mega hard-core prodotto dalla Spk (SuperPornoKolossal). V.m. 18.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, 22 (precise): «L'amico americano». Il capolavoro di Wim Wenders con Dennis Hopper, Gerard Blain e Bruno Ganz. V. 18.
CAPITOL. 17 ult. **22.** «Aquile d'attacco». Un grande film sulla distensione tra Usa e Urss con Louis J. Gossett Jr e Mark Humphrey. (Adulti 4.500 - anziani 2.500 - universitari 3.500). Ultimo giorno.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Bagno di lingua's... per cavalli in calore». Sensazionale rated XXXX. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «L'indiscreto fascino del peccato». Di Pedro Almodovar. Con Julieta Serrano, Cristina Sanchez Pascual, Carmen Maura. «Dentro le tenebre» del convento delle Redentoriste Umiliate, con Suor squallida, Suor maltrattata, Suor perduta, Suor vipera che accolgono per «redimerla» la giovane Jolanda, l'illecito è regola di trasgressione permanente. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «Beetlejuice» di Tim Burton, con Michael Keaton e Geena Davis (premio Oscar '89), il più divertente fanta-comico della stagione. Premio Oscar '89 per il miglior trucco. Solo oggi. **Domani:** «Bull Durham», la commedia sportiva dell'anno, con Kevin Costner e Susan Sarandon.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Danko». Un film tutto azione con Arnold Schwarzenegger e Jim Belushi.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Una pallottola spuntata». Ore **18** primo spettacolo; ore **22** ultimo.
PARCO GALVANI. Cinemazero: «Una donna in carriera». Inizio proiezione dopo il tramonto. In caso di maltempo il film verrà proiettato il giorno seguente.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: chiuso per ferie fino al 10 agosto.
AZZANO DECIMO. Parco Retrostante La Casa dello Studente. Via Don Milani. «La vita è un lungo fiume tranquillo» di E. Chatiliez. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.**
PASIANO. Parco al Molino. «Labirinto mortale» di P. Yates. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15.**

NARRATIVA: LUTTO

Barthelme, ironia da equilibrista

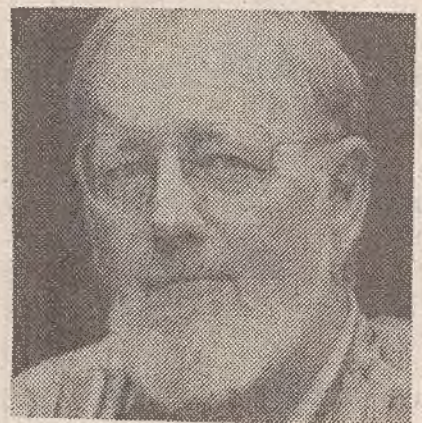
Il romanziere scomparso (nella foto a destra) è stato un maestro del «post-modern» Usa, un sapiente giocoliere, sempre in bilico tra stili e matrici culturali di diversa estrazione. In Italia arrivò nel '67, e si segnalò col suo riciclaggio di materiali pop; il suo ultimo libro, «The King», è atteso per il '90: sarà ancora un «pastiche»...

Servizio di
Roberto Francesconi

L'ultimo romanzo di Donald Barthelme — lo scrittore americano scomparso all'età di 58 anni dopo una lunga malattia — uscirà la prossima primavera. L'annuncio era stato dato alcune settimane fa dalla casa editrice Harper & Row, che aveva fornito alcuni cenni sul titolo («The King») e sulla trama: un viaggio attraverso i secoli, con protagonisti Artù e i cavalieri della sua Tavola rotonda, viaggio che approda sino alla seconda guerra mondiale e vede in scena anche Winston Churchill.

Sono sufficienti queste sommarie indicazioni per comprendere che «The King» sarà un libro simile ai precedenti di Barthelme: un «pastiche» segnato dal frantumarsi delle strutture tradizionali, dal gioco ironico, dal sapiente ammiccamento. Del resto, Barthelme è stato uno degli indiscussi maestri del «post-modern» americano, un grande equilibrista tra stili diversi, tra opposte matrici culturali.

Uno dei suoi punti di forza ha finito per rivelarsi la carica sperimentale del linguaggio. Che non seguiva più le direttrici consolidate, ma si affidava a una sorta di parodia delle «gag» verbali dei mass media, delle piccole manie delle classi sociali. Inevitabilmente il protagonista di una narrativa fondata su simili basi si rivela una sorta di fantasma, una voce monologante che ha perso le antiche caratteristiche, una sorta di fratello cinico e comico dei personaggi di Beckett.

In Italia Barthelme arrivò nel 1967, a poca distanza dal suo esordio negli Usa. La Bompiani, allora attivissima nel tradurre giovani autori americani, presentò «Ritorna, dr. Caligari», una raccolta di racconti messi insieme riciclando materiali «pop». Era il corrispettivo letterario della rivoluzione artistica in campo pittorico, delle capziose citazioni di cui sarebbe diventato esperto Andy Warhol.

Osservava, presentandolo, Claudio Gorlier: «Barthelme offre uno degli esempi più coerenti di sperimentazione insieme a Burroughs, ma senza di quest'ultimo l'automatismo e l'ingombro fastidioso di una massa di materiale di riporto. Se Burroughs si serve dichiaratamente della tecnica del "collage", Barthelme lavora a una forma di montaggio e di sovrapposizione manipolando tutta una serie di motivi di repertorio. Con il risultato che i suoi testi contengono una moltitudine di citazioni che spetta al lettore di individuare».

Non era certo una tecnica nuova, almeno per l'Europa, dove si registravano teorici illustri sin dall'inizio del secolo. Ma nell'ambito del panorama americano era rivoluzionaria, visto che in proposito si poteva citare un solo padre nobile: quel John Hawkes che nel 1949, con «The Cannibal», aveva cominciato a occuparsi di disintegrazione dei personaggi e di preminenza della materia verbale rispetto alla trama.

Barthelme ebbe successo, soprattutto tra i critici. Alfred Kazin lo definì «un antiromanziere che impiega solo contromisure», e molti lodarono «Snow White», il libro del 1967 nel quale rivisitava alla sua maniera il mito di Biancaneve immaginando una protagonista sensibile a qualche avventuretta di natura erotica, con i nani della fiaba che, anziché consumare la loro esperienza in miniera, finiscono per trasformarsi in imprenditori.

Qualche detrattore disse che si trattava solo di un giochetto, ma Barthelme riuscì a smentirli, mettendo a punto una vera e propria estetica e, soprattutto, calibrando con grande intelligenza il suo lavoro. Va infatti osservato in proposito che non è mai stato autore particolarmente prolifico, e che, oltre ad alcuni volumi di racconti, ha composto solo quattro romanzi — compreso quello che uscirà la prossima primavera — e una raccolta di parodie che offre un'ulteriore conferma del suo grandissimo talento mimetico.

Volendo scavare a ritroso, alla ricerca di qualche antenato, è inevitabile chiamare in causa Mallarmé. Al pari del poeta francese, anche Barthelme sembrava infatti convinto che il mondo esistesse al solo scopo di finire in un libro, senza che l'artista debba farsi carico di tematiche sociali. E proprio in questo senso Barthelme ha sempre incarnato l'anima «post-modern» della narrativa Usa, contrapposta alla linea dei Malamud o dei Bellow.

«Ciò che interessa — ha scritto in proposito Francesco Binni — non è che certi schemi simbolici facciano parte della storia, ma il fatto che essi siano indispensabili a un processo di selezione e di estrazione dalla scena contemporanea delle immagini che impongono alla realtà di perdere i suoi veri connotati, per assumerne di totalmente diversi, che possono vivere ed essere studiati unicamente all'interno del sistema della singola opera».

Il motivo ispiratore, dunque, è sempre costituito dall'artificio, da un'insistenza mai petulante sui miti e sulle mode che il cinema, la tv o la tradizione venivano via via imponendo. Se in Europa, nel corso degli anni Cinquanta o Sessanta, gli autori hanno mostrato di interessarsi soprattutto agli effetti sulla mente di questo processo, negli Stati Uniti, al contrario, molti hanno preferito una strada diversa, usando i materiali a loro disposizione per distorcere parodisticamente la realtà. Barthelme è stato uno dei primi ad applicare questa tecnica, e resta certo uno degli autori più importanti della scuola «pop».

CINEMA / DIBATTITO

Lo schermo dei dittatori

I russi mettono in discussione i film di Stalin, Hitler, Mussolini (e se stessi)

Servizio di
Callisto Cosulich

MOSCA — Stalin, Hitler, Mussolini e il cinema: qual è stato il rapporto dei tre dittatori con la «settima arte»? Grosso modo, Stalin e Hitler erano dei «cinéphiles»; Mussolini solo un comune (sebbene privilegiato) spettatore. Stalin confondeva l'universo filmico con l'universo reale, al punto d'immaginare che la vita rurale dell'Unione Sovietica corrispondesse a quella beata, dipinta dai film «colchoziani»; discuteva coi cineasti i copioni; per alcuni film professava un vero e proprio culto, come per «Ciapaiev», che avrà rivisto almeno una ventina di volte.

Hitler adorava Fritz Lang per via di «I Nibelungi» e, soprattutto, di «Metropolis», talché lo avrebbe eletto volentieri a capo della cinematografia del Terzo Reich se il regista, capita l'antifona, non si fosse messo precipitosamente sulla via dell'esilio. Mussolini, invece, si dilettava con Stanlio e Olio, e quando il livello dei film con i due comici cominciò a scendere, si lamentò dicendo che gli avevano rovinato «il grasso e il magro»; inoltre, soleva distinguere i film in due categorie: quelli di cui ci si chiede come vanno a finire, e quelli di cui ci si chiede come finiranno.

Che altro si sarebbe dovuto dire al «Colloquio sul cinema nell'era totalitaria», indetto a Mosca dall'Unione dei Cineasti sovietici e dalla Federazione internazionale della stampa cinematografica, in collaborazione con la Cineteca di Stato dell'Urss, un dibattito che in Italia sarebbe parso simile a quello bizantino sul sesso degli angeli, coi turchi alle porte, visto che nuovi totalitarismi sono in arrivo sotto la bandiera del consumismo, cercando di imporre un uniforme linguaggio e un comune sentire, congeniali alle inserzioni pubblicitarie? Il fatto è che il «Colloquio» si è svolto a Mosca, non a Roma o a Parigi o a New York, e che i sovietici, da quello che potremmo chiamare il «paleototalitarismo» ne sono usciti da poco; meglio, sperano di esserne definitivamente usciti.

Ecco, quindi, che il «Colloquio», assume un valore, un'urgenza e un'importanza che altrove non avrebbe avuto: sono i russi che l'hanno indetto; sono loro che mettono sullo stesso piano Stalin e Hitler, cosa che fino a poco tempo fa sarebbe suonata a bestemmia anche in larga parte dell'Occidente; sono loro che intendono confrontare il cinema staliniano degli anni che vanno dal 1933 al '45 col cinema hitleriano e il cinema mussoliniano dello stesso periodo (film politici, d'intrattenimento, musicali, di spionaggio, di guerra), assumendone tutti i rischi, visto il palese dislivello esistente tra le tre cinematografie, ricca com'era di tradizione quella sovietica, depauperata dalla fuga dei migliori talenti quella nazista, rozza e provinciale quella fascista. Sono loro, per concludere, l'oggetto occulto del discorso, più che l'argomento in sè, ormai stradibattuto, sebbene un'analisi comparativa fra i tre volti filmici di quell'era totalitaria non fosse mai stata tentata. Tanto è vero che, a un certo punto del «Colloquio», essi si sono sentiti osservati come scimmie allo zoo e qualcuno si è offeso (anche perché si era giunti al momento più alto — eppure drammatico — del dibattito).

E' accaduto quando Karlsten Witte, storico del cinema proveniente da Berlino Ovest, ha rimproverato la ricercatrice sovietica Liliana Mamatova di avere impostato il suo intervento su basi puramente contenutistiche, domandandosi se la critica cinematografica sovietica avesse mai sentito parlare di semiotica e di strutturalismo. In realtà Witte, oltre a dimostrarsi scarsamente sensibile al contesto, commetteva un errore, poiché la Mamatova non si era soffermata sulla vicenda trasparente, bensì aveva svelato lo schema nascosto dei film che lei aveva chiamato dello «stalinismo quotidiano», schema composto da tre personaggi: numero uno il Partito, rappresentato da un militante o dirigente, che non doveva essere necessariamente Stalin, anzi non lo era quasi mai; numero due l'uomo della strada; numero tre il nemico.

Uno e tre si disputano due lungo tutto il film; alla fine due denuncia tre e viene così conquistato alla causa, diventa personaggio esemplare, «eroe positivo».

Il film si arresta qui; quello che accade a Tre non è detto, ma lo si intuisce. Morale della favola: il Partito s'identifica con lo Stato; l'uomo della strada è malleabile; il suo destino è il lavoro; egli esiste per lavorare, non è il lavoro che esiste per farlo vivere; in altri termini il lavoro è un fine, non un mezzo.

Detto questo, la Mamatova aveva concluso dicendo che il cinema dello «stalinismo quotidiano» era stato il cinema della menzogna, della ricerca affannosa, ossessiva del nemico, del sabotatore, che serviva a giustificare le paurose carenze del sistema; aveva contribuito a saldare quella catena di menzogne, a portare l'Unione Sovietica alla situazione attuale: un grande Paese di grandi risorse, ma sfamato da pane americano, con 250 milioni di anime desiderose di emigrare e sfiduciate, poiché non si può emigrare in 250 milioni. Aveva anche aggiunto che non amava venire nella sala del colloquio (una sala del Domkino, il palazzo dell'Unione dei cineasti), con le pareti tappezzate dalle fotografie dei registi scomparsi: «Come ci si può trovare a proprio agio qui dentro, con la fotografia di un regista quale Ivan Pyrjev, che coi suoi film («La tessera del partito», «I trattoristi», ecc.) ha mentito per tutta la vita, contribuendo a portarci nella situazione in cui ci troviamo?».

All'obiezione di Witte era quasi ovvio che i critici, gli storici, i filosofi sovietici (c'erano pure loro, e avevano discusso sulle differenze tra le antiche dittature e quelle del ventesimo secolo, optando decisamente per le prime, le dittature personali, «aristocratiche», che consentivano all'artista di mantenere la propria libertà intima, segreta, mentre le seconde, quelle dei funzionari, si erano rivelate ben più dure, capaci di togliere loro anche la libertà segreta, di vampirizzare); era ovvio, dicevamo, che essi non avevano indetto il colloquio per essere esaminati, che anche loro avevano studiato e praticato semiologia e strutturalismo, che non erano bambini della seconda elementare, sebbene, quegli studi, la dittatura li avesse demonizzati e tentato di impedire, poiché incompatibili con lo studio e la pratica del «realismo socialista».

Va da sè che, in tale sede, il confronto con il cinema mussoliniano diveniva imbarazzante. Per due motivi: per la sua pochezza intrinseca e per la scarsa influenza che esso ha avuto sull'estetica del cinema italiano, se non sulle sue strutture. Con quale coraggio comparare di ridicolo «Scipione l'africano» di Carmine Gallone, pigmeo di fronte al gigante Ejzenstejn, il quale con «Alessandro Nevskij» aveva fatto negli stessi anni un film ideologicamente abbastanza simile al nostro?

Nel contempo da parte sovietica — e non solo sovietica, ma anche tedesca, francese — si domandava come mai, mentre lo stalinismo e il nazismo avevano praticamente annullato ogni serio approccio critico e teorico alla materia filmica, in Italia negli anni '30 e nei primi anni '40 il cinema avesse ripreso a vivere, sia pure in limiti squallidini e provinciali: la critica cinematografica aveva dato i suoi primi frutti; era nato il Centro Sperimentale di cinematografia, educando allievi che in seguito sarebbero divenuti dei maestri universalmente riconosciuti; nello stesso Centro aveva potuto insegnare un marxista quale Umberto Barbaro, che traduceva i sovietici; era stata inaugurata la Mostra di Venezia tentando — e per qualche anno riuscendovi — di essere un punto franco da ogni censura; era sorta Cinecittà, ossia il massimo complesso cinematografico europeo; si erano gettate le basi del neorealismo attraverso gli scritti pubblicati dalla rivista «Cinema» proprio quando essa era diretta da Vittorio Mussolini, il figlio del dittatore. Come mai?

A rispondere semplicemente: «Sì, è vero», magari aggiungendo che l'unico istituto che non nacque sotto il fascismo fu la censura (voluta nel 1913 dal governo Giolitti), si sarebbe paradossalmente rischiato di fare l'apologia della nostra dittatura. Occorreva pertanto una risposta dialettica, sottolineando il carattere debole del fascismo, privo di un progetto culturale in grado di creare consenso e incapce per la sua lunga agonia di esercitare un controllo sulle iniziative difformi e sulle prime manifestazioni di dissenso.

Esattamente come sarebbe poi accaduto in Spagna nel tardo franchismo, e in Grecia sotto la dittatura dei colonnelli: durante la quale Anghelopulos iniziò un film eversivo quanto «La recita», senza avere la minima garanzia che, a film fatto, i colonnelli non ci sarebbero stati più...

Un fotogramma da «Trionfo della volontà», film che nel 1934 celebrò le fortune del nazismo. Sul «cinema del totalitarismo» si è svolto un dibattito internazionale a Mosca, in cui per la prima volta il cinema staliniano è stato confrontato con quello hitleriano e mussoliniano.

Rex diventa Sir

LONDRA — «Un momento meraviglioso»: così Rex Harrison, il popolarissimo attore britannico di teatro e di cinema, ha definito la cerimonia con cui ieri è stato insignito, su decisione della Regina Elisabetta, del titolo di «Sir», per i servigi resi alle arti. «Ogni attimo della cerimonia è stato stupendo» ha sospirato l'ottantunenne attore, che era assieme alla moglie Mercia (nella foto). Circondato dai giornalisti, Sir Reginald ha parlato dei suoi futuri programmi, e ha sostenuto che di essi non fa parte «la pensione». «Non saprei come far passare il tempo» ha confessato. Tra le sue prove più note, il musical «My fair lady», i film «Letto matrimoniale» e «Masquerade», le prove teatrali di «Scuola di perfezionamento» e di «Cocktail party».

TEATRO / MONTICCHIELLO

Matti, anzi saggi contadini

«Cavalieri della non rotella»: in scena la gente del paese toscano

Servizio di
Roberto Canziani

MONTICCHIELLO — Una divinità agreste e di molto buon senso ha regalato alla Val d'Orcia, in tempi che forse la storia non sa documentare, un paese con la vocazione della diversità.

Nel cuore della Toscana, Monticchiello non vanta i trascorsi artistici di Pienza (che dista solo una decina di chilometri), non abbonda di fonti salutari come la vicina Chianciano e non spreme vini così prestigiosi come quelli che si gustano a Montepulciano. A Monticchiello non ci si arriva di passaggio, bisogna farne per scelta la propria meta. Bisogna avventurarsi tra colline che in lunghi tratti nascondono quasi di proposito le attività e gli insediamenti dell'uomo: non una casa, non un rustico, non un trattore.

Ma chi la raggiunge nell'ultima settimana di luglio vi scopre una comunità contadina assolutamente originale. Fieri del proprio isolamento, ma con gli occhi curiosi e attenti verso tutto ciò che li circonda, i monticchiellesi si mettono ogni anno in scena. Recitano se stessi, la propria storia, i nuovi e i vecchi problemi in spettacoli che hanno deciso di chiamare «autodrammi» perché intimamente e strutturalmente sono la loro rappresentazione.

Il Teatro povero di Monticchiello è quanto di più lontano ci possa essere da un teatro dilettantistico. Anche se vi confesseranno che lo fanno per passatempo, o per reagire al disperdersi di un'identità, per sentirsi meno soli, i monticchiellesi, autori e attori da più di vent'anni di questi «autodrammi», sono portatori di una indubitabile professionalità, che è quella

Una comunità mette in piazza le proprie storie di isolamento

dell'essere gente consapevole, professionisti della propria esistenza.

Non sembri una generica formula di ammirazione. Forse proprio a Monticchiello si può vedere una volta tanto dimostrata quell'idea per cui è grazie al teatro che un gruppo sociale può vedere rappresentati i propri problemi, i propri conflitti, lo scontro dei ruoli, e può in questo modo oggettivarsi e capire se stesso.

E' un'idea che si è applicata alle grandi civiltà del teatro, quella classica, quella rinascimentale, ma qui essa si mostra veramente concreta, quando si incarna in questi trecento abitanti, in queste poche decine di case, in una sola piazza.

In vent'anni, gli «autodrammi» del Teatro povero di Monticchiello hanno affrontato temi diversi: dalla celebrazione dell'eroina locale alle vicende più recenti del paese, dal ruolo della donna al degrado della proprietà contadina. Anche quest'anno il tema ha filtrato i problemi della contemporaneità attraverso un vissuto autentico. Ed essendosi presentato il problema di ospitare in paese un piccolo gruppo di malati di mente, ne è nata la traccia per lo spettacolo «Cavalieri della non rotella» che va in scena da qualche giorno e fino al 6 agosto.

Non sembra esserci distanza fra i personaggi messi in piazza (i membri di una famiglia toccata dalla sfortuna di un parente «matto», la rievocazione di un episodio della seconda guerra mondiale) e i loro interpreti. Ognuno rappresenta semplicemente quello che è nella vita di tutti i giorni. Eppure la distanza si mostra tutta, quando comincia ad essere chiaro quanta sia l'ironia con cui ciascuno recita i suoi stessi gesti e i suoi stessi pensieri. Non un solo cliché, non una sola caduta nell'autocompiacimento dei teatranti di paese.

Certo tutto ciò non è un frutto puramente spontaneo, perché alle spalle, nella cura dell'allestimento, nella precisione con la quale le quattordici repliche sono state organizzate, si intravede un lavoro di coordinamento della comunità (Mario Guidotti per la drammaturgia, Andre Cresti per la regia e Aldo Nisi, il sindaco, ad assicurarsi che tutto fili via liscio).

Ma spontanea è certamente l'adesione che corre dentro la scena e tra la scena e il pubblico. Una spontaneità sostenuta dalla scelta dialettale (del tutto comprensibile, visto che siamo in Toscana, e costellata da gustose gemme linguistiche, fra l'antico e il rurale), irrobustita anche dall'arte comica di certi interpreti, istituzioni oramai della storia monticchiellese, come il «Balzellino» di Alpo Mangiavacchi. E giustificata infine da una sana filosofia di contadini che ai «matti» guardano non come a individui senza la classica rotella, ma come a cavalieri diversi e solitari che della loro «non rotella» fanno un meccanismo di osservazione autentica del mondo e soprattutto di schietta critica.

TEATRO

Cattiverie di coppia

LATINA — L' «enfant prodige» del teatro italiano è tornato a Fondi. Con «Uomini senza donne», il testo premiato l'anno scorso con il «Fondi-La Pastora», Angelo Longoni ha inaugurato il Festival della cittadina in provincia di Latina.

Si tratta della seconda opera che Longoni porta sul palcoscenico nel giro di pochi mesi. «Naja», premiato con il «Riccione», è stato uno dei maggiori successi della passata stagione. «Uomini senza donne» si propone come un'interessante riflessione sulla vita quotidiana. Racconta la difficile convivenza di due amici trentenni: un pubblicitario, lanciato verso un discreto successo, e un sassofonista, che non riesce a sfondare nel mondo della musica. La donna che muove i fili della storia non si vede mai. Però, con il suo comportamento, condiziona fortemente la vicenda. Lei, infatti, prima seduce e fa innamorare uno dei due uomini. Poi fugge con l'altro, senza il coraggio di confessare, di spiegare.

Molti applausi hanno raccolto i due attori protagonisti: Antonio Rosti, bravo, indifeso e amaramente comico; Francesco Paolo Cosenza, più chiuso ma ugualmente efficace.

CINEMA / TAORMINA

Weekend col morto

Girandola di equivoci nel nuovo film di Kotcheff

TAORMINA — Esorcizzare la morte raccontando, con allegria, le disavventure di un cadavere. E' questa la trovata di Ted Kotcheff, il regista canadese noto soprattutto per aver firmato «Rambo» numero uno, trasferita nel film «Weekend at Bernie's», presentato ieri sera al pubblico del Festival di Taormina nell'ambito della retrospettiva dedicata alle produzioni indipendenti americane.

Protagonista del film è il cadavere di un ricco manager sulla quarantina, il Bernie del titolo, intrallazzatore e avido quanto basta perché i gangster con cui è in combutta decidano di farlo fuori con un'overdose di eroina, mentre si trova nella sfarzosa villa di Long Island. Due giovani dipendenti dell'azienda del riccone, però, pochi minuti dopo l'omicidio piombano nella villa, attesi quali ospiti per un party di fine settimana. Col pretesto di ringraziarli per avere scoperto gravi irregolarità contabili, il manager avrebbe voluto in realtà farli uccidere perché avevano ficcato il naso dove non dovevano.

I due, vuoi per paura, vuoi per caso, vuoi per non rinunciare a una festa che si preannuncia molto movimentata, decidono di far credere che il ricco manager sia ancora vivo. Così il cadavere, comodamente seduto su un divano, con un bel paio di occhiali da sole e un sorrisetto stampato sulle labbra, riceve una folla di ospiti che non hanno alcuna voglia di fare conversazione, ma si limitano a brevi frasi sussurrate all'orecchio, a qualche pacca sulle spalle, a richieste di denaro cui il manager risponde con muta diplomazia. A muovere i fili di questa assurda situazione, naturalmente, sono i due giovani.

Finita la festa, le circostanze vogliono che ogni tentativo di occultare il morto o di avvertire la polizia fallisca miseramente, e che il cadavere compaia sempre quando non dovrebbe, nella completa indifferenza di tutti. Gli unici che dormono sonni agitati sono i due giovani, sempre affannati a far credere il manager ancora vivo, e il killer, che tenta ossessivamente di uccidere il cadavere.

Grande ammiratore di Billy Wilder, Kotcheff fonde i ritmi della commedia all'intrigo giallo-demenziale con una lieve satira sociale, volta a mostrare come in certi ambienti i rapporti umani siano così superficiali da impedire che la gente si accorga se sei vivo o morto.

A Taormina, Kotcheff ha rivelato che il problema maggiore è stato quello di trovare un attore disposto a fare la parte del cadavere per dieci settimane. Dapprima si è rivolto, invano, ad Alan Arkin. Alla fine ha scritturato Terry Kiser, praticamente sconosciuto nel mondo del cinema.

Ieri sera a Taormina è stato proiettato il thriller «Night game» dello scrittore, attore e regista Peter Masterson. Un Roy Scheider un po' incartapecorito indossa qui i panni di un grintoso detective. Il film, di buona fattura, rispetta i canoni del poliziesco all'americana: musica jazz in sottofondo, sguardi sulla vita privata dell'investigatore, suspense e forte caratterizzazione dei personaggi.

CINEMA

Un Festival per «under»

SALERNO — Sedici film in concorso, una rassegna monografica sul cinema francese, un omaggio al produttore canadese Rock Demers, un ciclo «di mezzanotte». Questo è il programma del «Giffoni Film Festival», la manifestazione dedicata ai ragazzi che si terrà (come ogni estate) a Giffoni Valle Piana, da sabato al 6 agosto.

Le sedici pellicole in concorso sono state selezionate tra 150 film. Alcuni sono brillanti e divertenti, come il tedesco occidentale «Bodo» di Gloria Behrenz; l'americano «Too much» di Erik Rochat; l'inglese «Danny il campione del mondo» di Gavin Millar; il norvegese «Kamilla e il ladro» di Grete Salomonsen, in cui compare anche il leader del complesso degli A-Ha, Morten Harket.

Altri, invece, affrontano una problematica più complessa: l'olandese «Mio padre vive a Rio» di Ben Sombogaart; l'italiano «Blu elettrico» di Elfriede Gaeng, con Claudia Cardinale, Matteo Mobilia, Sara Triulzia, Athina Cenci; il norvegese «L'inizio della storia» di Margrete Robsahm. Di particolare valore sono apparsi, ai selezionatori, l'inglese «Paper house» di Bernard Rose, e il francese «Papà è partito, mammà pure» di Christine Lipinska.

CINEMA /FILM

E Stalin «tagliò»

Polemica ancora viva sull'«Aleksandr Nevskij»

«Aleksandr Nevskij» (qui, una famosa inquadratura), a 51 anni della sua uscita, è ancora al centro di un vivace dibattito, e se n'è parlato nella «tre giorni» cinematografica di Mosca. Sul film, Stalin in persona intervenne con mano pesante.

MOSCA — Per tutta la durata della «Tre giorni» di Mosca sul cinema e il totalitarismo, nella sala del Domkino si è avvertita la presenza di un molesto fantasma, che ha creato più di un tormentone ai presenti, sovietici e non: quello del principe Aleksander Nevskij che, intorno al 1240, reggeva il Gran ducato di Suzdalia. Tale quale Cincinnato, egli era dedito ad attività pacifiche come la caccia e la pesca, quando il popolo di Novgorod, vinta l'opposizione dei mercanti locali propensi alla capitolazione, lo pregò di radunare i contadini della contrada, di armarli e di condurli contro i cavalieri dell'Ordine dei Portaspada e dell'Ordine Teutonico, provenienti dalla Germania, che cercavano di imporre la fede cattolica con la violenza e il terrore, macchiandosi di crimini spaventosi. Il principe accettò l'incarico: con una manovra diversiva salvò Novgorod dal saccheggio e attirò il nemico sul lago Peipus, prossimo al disgelo. I ghiacci non ressero alle pesanti armature degli invasori: si aprirono e li inghiottirono.

Vi ho raccontato per sommi capi la trama di «Aleksander Nevskij», il film di Ejzenstejn che segnò la temporanea riconciliazione tra il grande regista e Stalin dopo l'infortunio di «Il prato di Bezin», che fu condannato come «esercitazione interamente formalistica e perciò dannosa», ragione per cui l'autore si dovè sottomettere a un'avvilente autocritica. Ma quale fu il prezzo della riconciliazione? Il «Nevskij» per l'appunto, il film che trasformava il mitico principe di Suzdalia in un capo carismatico a metà strada tra il «pio Enea» e lo stesso Stalin, fatto su misura per la restaurazione che il dittatore georgiano in quegli anni stava portando a termine. Sicché il film oggi appare come un monumento allo stalinismo, realizzato secondo un'ottica idolatrica, sostanzialmente reazionaria e menzognera. D'altra parte, esso pure affascinante sul piano estetico: paragonarlo con le pellicole del tardo stalinismo, quali «Il giuramento» e «La caduta di Berlino» di Ciaureli, sarebbe un insulto all'arte del cinema prima ancora che al suo autore.

I difensori di Ejzenstejn al convegno insistevano sul fatto che l'autore aveva concepito il film altrimenti, con un Nevskij ben più complesso e problematico di quell'infallibile manichino che appare nell'edizione definitiva. Stalin stesso avrebbe rivisto il copione, eliminando di suo pugno le scene in cui il principe appariva con una dimensione in più.

Si è riprodotto in sostanza, a Mosca, il dilemma che anni fa aveva intrigato Renzo Renzi e che aveva indotto il critico bolognese a dissociarsi dal suo amico Guido Aristarco, quando il gruppo di «Cinema Nuovo» volle pubblicare l'elenco dei 120 film da salvare, dividendoli gramscianamente tra quelli da amare e ammirare, quelli da amare e non ammirare, quelli da ammirare e non amare, quelli da non amare e non ammirare («Brutti ma importanti», per dirla in altri termini).

Il suo atteggiamento, come Renzi aveva chiarito in una lettera, era stato determinato proprio dal nodo insolubile del «Nevskij», rivisto per l'ennesima volta in televisione: «Dovrei ammirarlo e non amarlo. E invece no, che mi sono trovato ad amarlo: questo film lo conosco a memoria, canticchiavo la musica di Prokof'ev come "La Bohème". Il nostro grande Ejzenstejn eccolo di nuovo qui, capace di scuotere dalle origini tutta la mia passione per il cinema. Dalle origini? Un film che accompagna, osannandola, la restaurazione staliniana? Come la metto? A questo punto mi è venuto in mente che, in anni lontani, io amai un duce, ammirai un Fuehrer, mentre anch'io andavo combattendo contro il Nemico Forestiero (in realtà, l'avevo in casa) per difendere dalle violazioni (credevo) nostra Madre Italia, la Madre Patria, la Madre Terra».

Ragioni non dissimili scuotevano i partecipanti al convegno, almeno quelli appartenenti alla stessa generazione di Renzi. Chi di quella generazione non ha amato il «Nevskij»? Per quel che mi riguarda, il film di Ejzenstejn è stato all'origine delle due più importanti iniziative da me attuate come «operatore culturale»: una proiezione privata del «Nevskij», organizzata a Trieste per pochi amici al «Cinema del Mare», gettò le basi, negli anni Quaranta, della futura sezione cinematografica del Circolo della cultura e delle arti; esso fu inoltre il film che scelsi per inaugurare, nel 1959, il primo cinema d'essai di Roma. Per le nuove generazioni, invece, il «Nevskij» sembra avere perduto gran parte del suo fascino: il mio secondogenito, cui lo mostrai due anni in fa in videocassetta, lo giudicò (senza mezzi termini) un film «fascista».

[Callisto Cosulich]

OPERETTA: RASSEGNA

In scena, sul set

Da venerdì i film con la coppia Eggerth-Kiepura

TRIESTE — Dopo la memorabile presenza di Nicolai Gedda in occasione del Premio Operetta '89, riprendono al Teatro Verdi gli «Incontri nel Ridotto», nel quadro del Festival. Domani, alle 18.30, Gianni Gori ricorderà la figura e l'arte vocale di Richard Tauber, facendo ascoltare le esecuzioni più indicative del grande tenore interprete di Lehar, che l'anno prossimo sarà oggetto di un'ampia ricerca. Sabato 29 luglio sarà ospite degli «Incontri» la cantante Milena Rudiferia: il soprano altoatesino, interprete di Saffi nello «Zingaro barone», ripercorrerà le tappe della carriera che l'hanno portata al ruolo di primadonna alla Volksoper, tempio dell'operetta viennese. Oltre agli esempi musicali, gli «Incontri» utilizzeranno documenti videoregistrati.

Li userà pure il critico Andrea Merli nel corso della sua conversazione del 31 luglio sul tema «Ma non è una cosa seria: evasioni musicali di voci celebri della grande e della piccola lirica». Una serata prevedibilmente piacevole e ricca di divertenti curiosità, che diventeranno un caleidoscopio di inediti la sera dopo (martedì 1 agosto), quando sarà ospite della rassegna un autentico campione della satira musicale, il cantante e studioso inglese Michael Aspinall. «Operetta, sorella traviata» sarà il titolo della sua carrellata storica fra le «perle» della sua collezione.

Infine, il 3 agosto, Giorgio Gualerzi introdurrà, con una conversazione su «Un centenario tra musica e schermo» il mito di Mayerling, che troverà riscontro anche nella «videorassegna» del Ridotto dove, da venerdì al 7 agosto, saranno proiettati su schermo dieci film. Tema principale del ciclo sarà una delle più celebri coppie dell'operetta e della cineoperetta degli anni Trenta: Martha Eggerth e Jan Kiepura.

Il materiale cinematografico è stato fornito dalla «Filmdokumentationszentrum» di Vienna e ordinato da Emilio Curiel. Si tratta di film rari e rarissimi, sopravvissuti alla guerra con tutto il loro fascino d'epoca. La rassegna (per la quale il Festival si avvale della collaborazione della Cappella Underground) si aprirà il 28 luglio alle ore 18.30 con «Das Land des Laechelns» (Il paese del sorriso), libera trasposizione dell'operetta di Lehar, girata nel 1952 dagli ormai non più giovani Martha Eggerth e Jan Kiepura.

Erano gli anni in cui i due artisti cantarono al Castello di San Giusto di Trieste. Scomparso Kiepura nel 1966, Martha Eggerth vive tuttora a New York e ha inviato un fervido messaggio di saluto al Festival triestino. Proprio la bionda cantante-attrice ungherese sarà protagonista (sabato 29 luglio, ore 21) del film del 1932 «Ein Lied, ein Kuss, ein Maedel» (Un bacio e una canzone), piacevole commedia dal ritmo serrato, con musiche di Robert Stolz. Lunedì 31 luglio (ore 21), il film più famoso della Eggerth: «Leise flehen meine Lieder» ovvero «Angeli senza paradiso». In questo film del 1933 il regista viennese Willi Forst narra con intelligenza e semplicità un episodio romantico e fantasioso della vita di Franz Schubert.

Si torna alla cineoperetta mercoledì 2 agosto (ore 18.30) con la spumeggiante interpretazione della Eggerth nella «Principessa della csardas». Giovedì 3 agosto, alle 21, e venerdì 4 agosto, alle 18.30, due video in margine alla rievocazione di Mayerling: «Mayerling» (1936) di Anatol Litvak, con Charles Boyer e Danielle Darrieux (uno dei migliori film su questo dramma storico), e «McMillan's Mayerling», un'originale ricostruzione documentaria dell'episodio innestata nella cronaca delle prove di un balletto del coreografo inglese McMillan. Questo programma televisivo, prodotto dalla «Weekend Television» di Londra, è risultato vincitore di un «Premio Italia» nella sezione musicale.

Gli appuntamenti con la Eggerth e Kiepura riprendono sabato 5 agosto, alle 18.30, con «Mein Herz ruft nach dir» («E lucevan le stelle») di Carmine Gallone (1934), simpatica commedia in cui Kiepura canta, tra l'altro, il «Werther» in italiano. Domenica 6 agosto, alle 18.30, «Il fiore di Haway» dall'operetta di Abraham (versione cinematografica del 1934 con la Eggerth). Infine, lunedì 7 agosto, alle 18.30 e alle 21, due film con Jan Kiepura, allora soprannominato «il tenore che sorride» per la sua gioiosa comunicativa, sostenuta da una voce chiara e lucente, flessibile nel fraseggio e nelle modulazioni: «Die singende Stadt» («La città canora», 1931) di Carmine Gallone, e «Das Lied einer Nacht» («Questa notte o mai più»), girato da Litvak nel 1932, un carosello di occasioni canore per il tenore polacco, accanto al quale recita Magda Schneider, la madre di Romy Schneider.

Martha Eggerth nelle locandine dei film «La Principessa della csardas» (1934) e «Angeli senza paradiso» (1933).

DANZA

Il ballo è bello, se l'Ipotesi è «gaia»

RAVENNA — «Ballo è bello», la rassegna di danza e di balletto curata da Vittoria Ottolenghi, si è presentata anche quest'anno, a Comacchio, dal 12 luglio al 9 agosto, con un nutrito cartellone. In un'Emilia-Romagna patria del «liscio», che per tradizione ritrova nel ballo una naturale forma di espressione e di divertimento, il Festival si è sempre inserito con un preciso orientamento culturale, offrendo una panoramica aggiornata dei più prestigiosi nomi della danza internazionale, senza tuttavia trascurare il recupero della dimensione «popolare», attraverso seminari e l'ormai tradizionale festa finale che coinvolge tutti, addetti ai lavori e pubblico, in balli lungo le vie.

Dopo due «Carmen», quelle di Cristina Hoyos e di Jorge Lefebre del Ballet Royale de Wallonie, Comacchio ha ospitato un gruppo teatrale a Sacrofano (Roma), che da anni svolge un'intensa attività utilizzando la danza in senso pedagogico e terapeutico: la Danzacompagnia di Anna Catalano. Il gruppo, pioniere della «danzaterapia» in Italia, ha presentato nel cortile del Palazzo Bellini «Hipotesis gaia», uno spettacolo che costituisce il punto d'arrivo di una lunga esperienza di studio e di ricerca.

In questa suggestiva coreografia la dimensione emozionale acquista spazio e diventa teatro. Lo spettacolo rinnova atmosfere arcaiche, ripercorre il simbolo del cerchio, delle danze celebrative dei popoli antichi; il gesto, le emozioni dei singoli confluiscono nel gruppo, in una corrente di energie che ora si allenta, ora si moltiplica, ora improvvisamente tace, staticamente.

Le intense musiche di Carlos Fregtman scandiscono il ritmo sulla scena, mentre costumi e parrucche avveniristiche dipingono a tratti immagini da «sopravvissuti». In questo percorso l'individuo a volte si ritrova nel gruppo, spesso si isola in momenti di solitudine che la coreografia sottolinea con l'allentarsi del movimento, l'utilizzo del vuoto, del silenzio. Il maschile e il femminile a volte si incontrano in un gioco danzato, per poi perdersi nuovamente, in una continua ricerca di identità e di ruoli. Sembra un inno alla vita, alla terra, alle proprie radici, questa «Hipotesis gaia», che cerca spazio tra l'archetipo e il futuro, nella speranza che la natura possa ancora vivere...

[Silvia Sergi]

MUSICA / PERSONAGGIO

Gavazzeni, 80 anni da bastian contrario

Il suo essere «anfibio» (scrittore e musicista) ne fa un punto di riferimento dell'ultimo mezzo secolo

Articolo di
Leonardo Pinzaut

Estroso, appassionato e capace d'impennate polemiche, il Maestro (nella foto accanto) non s'indigna delle idee divergenti dalle sue, ma di quelle stupide...

Da almeno cinquant'anni, negli ambienti musicali come in quelli letterari ci sono domande ricorrenti «Che ha fatto Gavazzeni?, Che sta scrivendo?, Che cosa ha risposto?». Perché questo straordinario personaggio della cultura italiana, questo indomito e tenace bergamasco che non ha paura di nessuno, oggi che viene festeggiato affettuosamente al compimento dei suoi ottant'anni, non è stato mai pensabile al di fuori di un dibattito di idee, né isolabile in una qualche «turris eburnea» dell'attività direttoriale, della saggistica o dell'invenzione letteraria. Eppure se esiste un uomo e un intellettuale poco propenso ad andare incontro alle mode e a farsi, come si dice, «integrare», è proprio Gianandrea Gavazzeni, che ha del resto il singolare privilegio di essere considerato uno scrittore dai letterati e un musicista nel mondo della pratica musicale, dove è pur sempre il nodo centrale dei suoi interessi. Ma è proprio questo suo essere «anfibio», in una civiltà che tende sempre più alla specializzazione, che fa dell'illustre maestro un punto di riferimento nelle vicende dell'ultimo mezzo secolo, fra le quali si è imposto con l'irruenza tumultuosa di un protagonista, ma anche con le ripulse di un osservatore non incline ai luoghi comuni della critica, del costume e del politichese.

Certo, Gavazzeni è un personaggio scomodo e imprevedibile, capace di affetti durevoli e profondi, anche se altrettanto fiero e orgoglioso delle proprie curiosità intellettuali e degli innamoramenti che il quotidiano sperimentare nella letteratura e nella musica, con divagazioni anche nelle arti figurative, suggerisce alla sua fantasia. Per questo ha conservato un rapporto fraterno con un musicista come Goffredo Petrassi, senza tuttavia sentirsi per nulla incline a certo suo «giovanilismo» musicale: lo diceva apertamente, negli anni Settanta, scorrendo con occhio ironico le sue ultime partiture; ma non ne faceva una colpa al suo vecchio amico romano, le cui scelte erano pur sempre nel segno di un rovello fantastico e di un bisogno ariostesco di comunicarlo. E allo stesso modo, lui che da sempre è poco disposto a riconoscere una esclusivistica centralità della Scuola di Vienna (e meno che mai a riconoscere ai suoi successori un qualsiasi brevetto di unici custodi autorizzati del progresso musicale), ha avuto un rapporto di stima e di ammirazione per Dallapiccola, sulla cui musica non solo scrisse alcune acutissime analisi giovanili, ma forse il più esauriente ed appassionato contributo critico quando egli venne a mancare.

Perché Gavazzeni — come musicista e come scrittore — ha il dono di guardare all'essenzialità delle cose e dei sentimenti, e s'indigna non tanto delle idee che non collimano con le sue, quanto del pressappochismo e dell'accondiscendenza alle mode.

Tanto che, a ripercorrere a ritroso quest'ultimo mezzo secolo di avventure culturali e artistiche, anche certe sue reazioni irose, il suo riottoso apparire controcorrente, e quasi un tenace e ostinato bastian contrario, condannato perfino a una personale solitudine e all'isolamento, ci appaiono a conti fatti non soltanto un privilegio della fantasia, ma anche una costante premonizione di saggezza critica, pur attraverso gli estri e le impennate di durissime polemiche contingenti.

Oggi infatti, tanto per fare qualche esempio, chi potrebbe negare la sostanziale malinconia e tragicità della musica del Novecento, compresa la poca autenticamente grande, così come Gavazzeni ebbe il coraggio di scrivere in anni lontani, quando però c'era addirittura chi ipotecava un'opera comica dodecafonica? E chi potrebbe ricalcare le ritrosie di un modernismo sterile e aristocratico per tagliar fuori dalla storia della musica, magari in nome della cosiddetta «generazione dell'Ottanta», autori come Mascagni e come lo stesso Puccini?

Gavazzeni, di fronte a certe mode dissennate (e proprio lui che fu fra i primi a seguire con intelligenza le prove di Petrassi e di Dallapiccola, e come allievo di Pizzetti ne aveva senza dubbio condiviso almeno alcuni orientamenti di gusto), non si è mai lasciato intruppare né convincere dalle Avanguardie Ufficiali, che poi cambiano di stagione in stagione, magari dimenticandosi di un Casella quando ormai i tempi sarebbero maturi addirittura per una collocazione nel repertorio corrente almeno di alcune opere di questo musicista. Ma questa sua autonomia gli ha consentito d'altra parte di stabilire un fertile rapporto con un talento bizzarro come quello di Sylvano Bussotti, di incuriosirsi di fronte agli ultimi «neoromantici» come Ferrero, di non perdere mai di vista, nel vasto mondo degli interpreti, quelli in grado di lasciare un segno decisivo di serietà e di intelligenza (com'è stato nel caso del giovane Muti, quando c'era chi lo dipingeva insensibile al fascino delle tradizioni dell'opera).

E tutto questo (per non parlare di certe sue clamorose prese di posizione contro i «potenti») nel segno di un «diarismo» — che è un riflettere e un incuriosirsi senza sosta, giorno per giorno e senza specializzazioni — di cui si avverte l'incidenza anche nelle sue scelte pratiche di musicista o di interprete, a ottant'anni ancora estroso e appassionato, in grado di cogliere nella tensione di un fraseggio la sua più autentica natura: magari continuando ad ammiccare, come in una pagina dei suoi celeberrimi diari, contro la stupidità di qualche contraddittore alla moda in cui gli è capitato di imbattersi leggendo la cronaca di un giornale. Ma è proprio questa la reattività di cui abbiamo ancora bisogno, in questa nostra epoca di fenomeni ripetitivi e prevedibili, mentre facciamo a Gavazzeni gli auguri più affettuosi.

MUSICA / RASSEGNA

Un Mahler ritoccato

«Canto della Terra» a Dobbiaco

DOBBIACO — Gustav Mahler compose «Dal Lied von der Erde» a Dobbiaco. E proprio in questa splendida località di montagna è stato proposto il capolavoro del musicista austriaco, trascritto da Hubert Stuppner, nell'ambito della «Settimana musicale in memoria di Gustav Mahler».

La palestra delle scuole elementari di Dobbiaco era gremita per il concerto tenuto da ventiquattro musicisti dell'orchestra della «Fenice» di Venezia, diretti dal ventiquattrenne Markus Stenz. Solisti erano il mezzosoprano Margarete Hintermeier e il tenore Helmuth Wildhaber.

Hubert Stuppner, direttore artistico da tre anni della «Settimana musicale», si è autocommissionato la trascrizione del «Canto della Terra». Partendo da eleganti tensioni cameristiche, e meno eleganti affermazioni sulla presunta «sovrastrumentalità» dell'originale, Stuppner ha dato vita a una composizione-trascrizione caratterizzata da momenti alterni. Rispettoso del suggestivo mondo timbrico mahleriano (escluso qualche effetto discutibile), il musicista altoatesino ha cercato di definire ognuno dei brani che compongono il bellissimo «Canto della Terra», esaltando vari assetti strumentali. L'ultimo momento, «Der Abschied», che costituisce un testamento di grande bellezza da parte di Mahler, in questa trascrizione ha perso un po' di quella conturbante «pasta sonora» che gli è propria. Ciò non ha impedito di apprezzare le grandi doti dei due cantanti, le cui voci sono apparse particolarmente adatte all'intensità espressiva della musica. Buona la prova del direttore d'orchestra Stenz destinato, molto probabilmente, a diventare uno dei più sensibili esegeti di Gustav Mahler. I ventiquattro musicisti della «Fenice» hanno fatto il possibile, lottando contro un'acustica tutt'altro che buona, priva di riverberi naturali.

L'operazione di Stuppner ha un interessante valore dal punto di vista culturale e didattico. Risulta, invece, meno efficace dal punto di vista squisitamente artistico.

Altri, interessanti appuntamenti sono in programma nella «Settimana» dedicata a Gustav Mahler. Tra l'altro, verrà effettuato un test grafologico sulla scrittura del musicista austriaco dall'esperta triestina Rosalba Trevisan Bortolotto.

[Marco M. Tosolini]

BORSA DI TRIESTE

	24/7	25/7
Mercato ufficiale		
Generali*	43965	43560
Lloyd Ad.	18520	18260
Lloyd Ad. risp.	9500	9550
Ras	30210	29995
Ras risp.	13520	13400
Ras risp. n.c.	13210	13100
Sai	19020	18850
Sai risp.	8000	8000
Montedison*	2447	2435
Montedison risp.*	1393	1396
Pirelli	3700	3700
Pirelli risp.	3700	3700
Pirelli risp. n.c.	2260	2260
Snia BPD*	3110	3105
Snia BPD risp.*	3150	3130
Snia BPD risp. n.c.	1550	1515
Rinascente	6050	6090
Rinascente priv.	3250	3170
Rinascente risp.	3150	3150
Gerolimich & C.	116	115
Gerolimich risp.	91	89
G.L. Premuda	1970	1970
G.L. Premuda risp.	1350	1350
SIP	3220	3227
SIP risp.*	2570	2560

	24/7	25/7
Bastogi Irbs	409	390
Comau	3630	3690
Comau Warrant	—	—
Fidis	7600	7350
Sme	3780	3721
Stet*	4470	4450
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3450	3450
D. Tripcovich	9010	8985
Tripcovich risp.	3710	3580
Attività immobil.	4690	4499
Fiat*	10995	10925
Fiat priv.*	7285	7270
Fiat risp.*	7130	7180
Gilardini	18700	18700
Gilardini risp.	14300	14300
Dalmine	398	395
Lane Marzotto	7990	8000
Lane Marzotto r.	8200	8280
Lane Marzotto r.n.c.	5850	5850

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI

Calo d'assestamento

In discesa Fiat e assicurativi

MILANO — Borsa sempre in calo, ma su toni ben più distesi del giorno precedente: il listino ha perso lo 0.36% con l'indice Mib a quota 1.117 (+11,7% dall'inizio dell'anno). In apertura di seduta sono arrivati alcuni consistenti ordini di acquisto che hanno corretto l'intonazione negativa del mercato: molti operatori, come avevano preannunciato nei giorni scorsi, aspettavano proprio un ribasso come quello di lunedì per ricominciare ad acquistare titoli su basi più convenienti.

«C'è ancora chi sta aspettando per cercare di comperare a prezzi ancora più bassi — spiega un intermediario, — ma ritengo che non ci sia molto spazio per un ulteriore ribasso».

«Chi compra — spiega un altro operatore — sono probabilmente ancora i grandi gruppi, che stanno rientrando in gioco. Vende chi aveva comperato a premio: i premi di agosto erano molto consistenti, ma visto il calo del listino molti si stanno alleggerendo già a tre settimane dai riporti. Vendono anche gli speculatori, che hanno guadagnato e cercano di portare a casa i risultati del rialzo di luglio. Vendono infine i risparmiatori, che, dopo essersi accodati al rialzo, possono portare a casa un certo margine di guadagno. Ma c'è sempre da tenere presente che i volumi di scambio si stanno assottigliando, anche in vista delle ferie estive: il fondo della Borsa rimane sano, il rialzo c'è stato, e grosso, su volumi di scambio molto elevati. Questo assestamento estivo può preludere a una bella ripresa per settembre»

Ancora prevalentemente negativa l'intonazione degli assicurativi, che non si discostano però dallo scarto del listino: Generali -0,91%, Ras -0,71%, Fondiaria -0,51%, Unipol -1,24%. In controtendenza le Latina (+0,06%). Più contrastati i bancari, con le bin sempre cedenti (Comit -1,2%, Credit -0,88%, Banco di Roma -0,2%), in recupero Mediobanca (+0,04%) e Nba (+0,89%). Recupero ancora maggiore per le Banca Cattolica del Veneto (+2,54).

La lieve flessione delle Fiat (-0,36%) è stata compensata da un buon dopolistino. Contrastati i titoli del gruppo Agnelli. In ripresa Gemina (+0,94%), Fidis (+0,69%), Rinascente (+1,65%). Sempre cedenti le Ifil (-1,18%). Nel gruppo De Benedetti balzo delle Sogefi (+3,33%) e crescita di Cofide (+0,66%). Sempre in assestamento le Olivetti (-0,47%) e le Cir (-1,29%).

Resistenti i valori del gruppo Ferruzzi, poco trattati: invariate le Montedison (ma le rnc hanno guadagnato l'1,61%), cedenti le Ferfin (-1,51%), le Agricola (-0,35%), e le Eridania (-1%).

Intonazione positiva, anche se con variazioni di poco rilievo, per i titoli dell'Iri: Stet +0,92%, Sip +0.03%, Sme -0,27%, Alitalia +1,66%. Le Bastogi, dopo la batosta di lunedì, hanno recuperato il 5,53%. Hanno chiuso senza variazioni le Italmobiliare e le Italcementi che, dopo una partenza debole, sono state sostenute dalle voci di un'imminente operazione sul capitale.

[Giovanni Medioli]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/7	12.00	COLITA	Richard Bay	52
25/7	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
25/7	15.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
25/7	18.00	SKULPTOR GOLUBKINA	Mersina	rada
25/7	24.00	STYVAL	Livorno	Safa
25/7	24.00	SIDERCASTOR	Venezia	Terni
26/7	6.30	SAZANI	Durazzo	38
26/7	6.30	MOSCENICE	Capodistria	Scalo L. (B)
26/7	12.00	KRITI SKY	Novorossisk	rada/Siot
26/7	16.00	PALLADIO	Venezia	26
26/7	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/7	pom.	FELIX DZEMZINSKI	Arsen.	Massaua
25/7	sera	ANTALYA	40	Mersina
25/7	sera	OASIS ALTAIR	49 (8)	Suez
25/7	sera	AFRICA	50 (14)	ordini
26/7	14.00	PALLAS ATHINA	Siot 3	ordini
26/7	sera	RUTH BORCHARD	49 (9)	Ravenna
26/7	sera	SKULPTOR GOLUBKINA	50 (14)	Jlicevsk
26/7	23.00	PALLADIO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/7	16.30	KRITI STAR	rada	Siot 4
25/7	sera	RUTH BORCHARD	rada	49 (9)
26/7	6.30	SKULPTOR GOLUBKINA	rada	50 (14)

navi in rada

KRITI STAR, SEAEMPRESS, RUTH BORCHARD.

MONFALCONE
navi in porto

PUSLAKTA, bandiera sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marelines; KAPITAN ANISTRATENKO, bandiera sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marelines; MARE DEL NORD, bandiera italiana, banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; ALLATI ALLAH, bandiera Honduras, banchina silos, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

BREEHELLE, bandiera istriana, proveniente da Venezia, carico semolino, banchina silos, agenzia Adriacostanzi.

PORTONOGARO
navi in arrivo

COMET, Antiguegna, da Fiume, Porto Vecchio; TIOZZO, italiana, da Pola, Porto Vecchio.

BORSA

1117 (-0,36%) Scambi sempre più esigui mentre incalza l'agosto. La lieve flessione della chiusura è stata recuperata nel dopolistino, che ha visto l'indice tornare ai livelli del giorno precedente.

DOLLARO

1366,3 (-0,80%) Nonostante il sostegno del mercato la divisa verde scivola verso livelli considerati più realistici dalle autorità monetarie. Anche quelle Usa si arrendono all'ineluttabilità di una flessione.

MARCO

721,74 (+0,01%) Dopo aver superato diversi record lunedì, la lia ha mantenuto le sue posizioni verso le monete dello Sme e ha ancora guadagnato sulla sterlina. Aggiustamento di scarso significato pel marco.

BORSA DI MILANO (25.7.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2545	-4	-0,2	1590	2601	-1,7	3,5	9,3
Abeille	106100	-1600	-1,5	95900	119000	-2,7	1,5	18,5
Acq. De Ferrari	11600	-50	-0,4	5750	11980	-2,9	1,0	71,3
Acq. De Ferrari rnc	3550	-70	-1,9	2178	3780	-2,9	3,7	21,8
Acq. Marcia	601	1	0,2	405	741	-1,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc	440	1	0,2	246	538	0,2	0,0	—
Fochi Filippo	2965	35	1,2	2250	3290	-0,8	4,0	17,3
Fornara	3000	-15	-0,5	2190	3170	-0,3	1,7	0,9
Franco Tosi	29500	-180	-0,6	18900	30100	-1,3	2,9	32,5
G Gaic	23900	150	0,6	21000	31790	-0,4	1,0	36,9
Gemina	2100	60	2,9	1670	2140	-0,2	2,4	22,8
Sifa	2750	-9	-0,3	2275	3136	-3,5	2,9	5,6
Sifa rnc	1550	70	4,7	1349	1805	0,1	6,5	3,1
Sim	6250	-150	-2,3	3970	7800	-2,3	0,0	34,0
Siossigeno	36550	-250	-0,7	32450	39500	-3,6	4,7	16,5
Siossigeno rnc	30750	-50	-0,2	23700	37500	0,5	5,7	13,8
Sip	3250	1	0,0	2554	3291	-1,2	4,3	11,1
Fimpar	2510	-20	-0,8	1470	2670	-2,3	0,8	—
Fimpar rnc	1170	-9	-0,8	758	1310	-4,1	0,0	—
Fin.Centro Nord	14600	0	0,0	7885	14600	5,4	0,0	97,0
Finarte	5940	-60	-1,0	3290	6125	-2,0	0,9	25,8
Finrex	1422	2	0,1	1049	1680	-0,6	0,0	—
Finrex rnc	751	0	0,0	641	825	-0,5	0,0	—
Firs	1800	1	0,1	1605	2103	-0,3	0,0	—
Firs rnc	770	5	0,7	701	838	-1,3	0,0	—
Fisac	7450	20	0,3	3895	7800	-0,7	4,7	19,8
Fisac risp.	7400	0	0,0	4201	8100	0,0	1,4	19,7
Fiscambi Hold.	6500	-100	-1,5	6100	7200	-1,5	1,2	21,0
Fiscambi Hold. rnc	2280	30	1,3	1650	2530	5,6	4,4	7,4
Saiag rnc	2499	-1	0,0	1560	2750	0,0	2,4	12,1
Saipem	2563	13	0,5	2305	3438	-1,4	2,0	9,4
Saipem risp.	2551	1	0,0	2250	3250	4,1	0,0	92,2
Saipem risp. warrant	580	-2	-0,3	410	890	0,0	13,8	21,0
Sasib	5720	60	1,1	4220	5720	2,0	3,1	20,5
Sasib priv.	5600	130	2,4	4200	5600	1,6	3,1	20,0
Sasib rnc	3420	0	0,0	2290	3470	0,0	5,7	12,2
Schiapparelli	1285	6	0,5	905	1401	-4,1	2,3	7,9
Selm	2467	17	0,7	1430	2531	-2,1	2,8	25,3
Selm rnc	2399	-36	-1,5	1449	2490	-3,1	3,8	24,6
Serfi	7400	-100	-1,3	5400	7925	-2,6	2,2	22,2
Setemer	29950	445	1,5	18800	31200	0,5	0,6	13,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Bieffe	9220	0	0,0	2750	9220	3,6	0,5	153,7
Cibiemme Plast	2540	10	0,4	2012	2890	0,4	3,0	18,4
Citibank Italia	5400	-105	-1,9	3950	6700	-2,4	—	20,8
Credito Agr. Bresc.	7500	0	0,0	5390	8222	-0,1	2,9	14,9
Credito Bergamasco	38000	-1010	-2,6	23500	40020	-5,0	3,4	21,2
Creditwest	10300	0	0,0	5700	10601	-2,3	4,4	14,7
Finance	40350	0	0,0	18100	41450	0,0	1,2	34,2
Finance priv.	19990	0	0,0	10100	22400	-1,5	2,5	16,9
Frette	8350	0	0,0	5800	8890	0,0	3,6	31,1
Italiana Incendio V.	245000	-700	-0,3	153900	260700	-0,6	0,5	38,2
Piccolo Cr. Valtell.	15000	0	0,0	13000	15980	-1,3	5,3	10,0
Terme di Bognanco	751	-13	-1,7	387	889	-3,0	4,3	—
Zerowatt	4801	0	0,0	1710	5450	0,0	0,8	32,1
B.ca Pop. Milano W.	5100	100	2,0	2950	5480	-3,6	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 205,75 (-0,57%); Azionari 246,98 (-0,85%); Bilanciati 211,27 (-0,74%); Obbligazionari 165,57 (-0,03%).

Adriatic Bond	10609	-0,01
Adriatic Global	11535	-0,06
Agos Bond	10481	0,11
Agrifutura	10872	0,04
Ala	11479	0,09
America	12806	-1,11
America Pr. Merr.	10525	0,06
Arca 27	11225	-0,78
Arca BB	21495	-0,59
Imicapital	26777	-0,84
Imindustria	10581	-0,97
Imirend	14088	-0,14
In Capital Bond	10125	0,25
In Capital Equity	11101	-0,46
Indice	11460	-1,70
Interbancaria az.	19226	-0,81
Investire obbl.	15399	0,08
Interbancaria rend.	15644	0,06

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1366,3	1375	1365,795
Marco Tedesco	721,74	721	721,67
Franco francese	212,78	215	212,79
Fiorino olandese	639,74	640	639,695
Franco belga	34,455	34,50	34,456
Sterlina	2220,55	2243	2220,525
Lira Irlandese	1927,70	1980	1928,1
Corona danese	185,6	190	185,63
Dracma	8,334	8,8	8,337
Ecu	1494,3	—	1494,45
Dollaro canadese	1148,25	1155	1148,375
Yen Giapponese	9,582	9,6	9,581
Franco svizzero	836,83	835	836,965
Scellino austriaco	102,39	102,75	102,409
Corona norvegese	196,13	202	196,145
Corona svedese	211,2	212	211,075
Marco finlandese	319,85	321	320,025
Escudo portoghese	8,608	9,10	8,609
Peseta spagnola	11,503	11,75	11,505
Dollaro australia	1026	1020	1025,75
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,04	—
Rand sudafricano	—	507,89	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8885-8965	6,411-423	1,625-60	1,633-40
Yen	1,328-3905	4,5062-5138	231,4-71	1,1452-67
Marco	—	*3,3878-3942	3,0764-00	*86,06-16
Franco Fr.	*29,41-57	—	10,436-52	*25,41-44
Sterlina	3,072-086	10,4285-4465	—	2,6546-70
Franco Sv.	*116,055-255	3,9322-9398	2,6479-12	—
Lira	**1,3805-3905	**4,6963-7047	2217,3-0,4	*0,1196-98

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16450	16650
Oro Londra (2)	372	372,50
Oro Zurigo (2)	371,40	372,40
Argento (3) (ind.)	233700	239500
Sterlina oro n.c.*	124000	130000
Sterlina oro n.c.	122000	127000
Marengo italiano	100000	106000
Marengo svizzero	97000	104000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	173,8	-0,69
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	107	-2,62
Centrob.Binda 86-91 10,00%	108,5	-1,20
Cir 85-92 10,00%	110,55	-0,77
Cir 86-92 9,00%	94,5	0,00
Crediop Nba 87-93 6,00%	90	-0,11
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	103,6	-1,35
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,75	0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,25	-0,76
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	98,6	0,10
Eridania 85-90 10,75%	160	-0,63
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,9	0,11
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—
Ferfin 86-93 7,00%	88,2	-0,57
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,5	-0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,6	-0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	103,75	0,00
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	95,55	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,05	-0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,15	-0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	101,5	0,00
Marelli 87-95 6,00%	112	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	84	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	92,5	-0,11
Med. Cir 85-95 8,00%	346,5	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	186,4	-2,20
Med. Cir 86-96 7,00%	91,7	-0,33
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	99,75	-0,05
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	136	0,37
Med. Italc.85-95 7,00%	172,5	-0,52
Med. Italgas 85-95 6,00%	94,4	0,00
Med. Italmob. 86-95 7,00%	164	-0,06
Med. Linific. 86-93 7,00%	95	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	166,7	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	97,5	-0,41
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88	-0,11
Med. Saipem 87-92 5,00%	85,4	-1,17
Med. Sicil. 87-95 5,00%	83,8	-0,24
Med. Sip 86-91 8,00%	112,6	-0,13
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85,5	-0,23
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	135,5	-1,85
Med. Unicem 86-96 7,00%	96,4	0,10
Merloni 87-91 7,00%	102	0,00
Mont. Selm-Fert. 10,00%	100,5	0,00
Olcese 86-94 7,00%	88,2	-0,79
Pirelli & C. 85-91 9,75%	136	-0,15
Pirelli SPA 85-95 9,75%	180	-0,42
Rinascente 86-93 8,50%	105,2	-0,76
Saffa 87-97 6,50%	118	0,00
Selm 86-93 7,00%	90	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	540	0,19
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	169	0,00
Zucchi 86-93 9.00%	142,75	-0,18
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	112,5	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	107,5	-0,28

MERCATO DEL DENARO

Valuta 27.07.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13-14,75	14,25-16
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	12,125	13,375
15 Giorni	12,000	13,250
1 Mese	12,250	12,750
2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,250); 2 mesi (12,250-13,250); 3 mesi (12,625-13,125).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,05	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,65	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,85	0,00
BTP feb. 90 12,50%	101,1	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,7	-0,05
BTP mar. 90 10,50%	98,85	-0,10
Enel 88-94 2ª	99,8	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,1	-0,37
Iri Aeritalia 86-93 9.00%	159,7	-0,75
Iri Alitalia 84-90 5,90%	13065	0,80
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	98	-0,51
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	96,1	-0,57
Iri Stet 84-89 5,75%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	118	0,27
Olivetti 87-94 6,37%	796	-0,13

B.O.T.

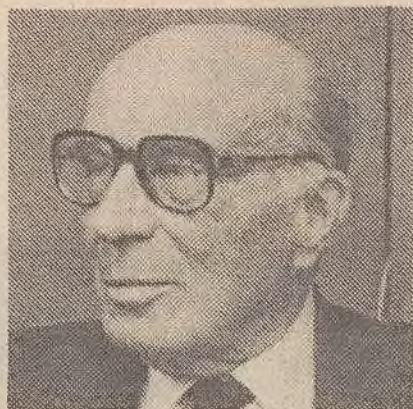
SCADENZA	Giorni	Prezzo	Var. %
16-10-89	83	97,79	0,00%
15-01-89	174	95,515	0,00%
16-07-90	356	90,79	0,00%

(Rendimenti indicativi)

DISCRETO SUCCESSO DELL'ASTA

Bot, forte rialzo dei tassi

Si profila intanto un buon mese di luglio per i fondi d'investimento

E' la prima asta nel segno di Guido Carli (nella foto)

ROMA — Tornano a salire i rendimenti dei buoni ordinari del Tesoro: all'asta di fine luglio, i cui risultati sono stati resi noti ieri dalla Banca d'Italia, i tassi dei Bot a tre mesi sono infatti risultati pari all'11,09 per cento netto (contro il 10,38 per cento di metà mese), i rendimenti dei Bot semestrali sono saliti dal 10,22 al 10,95 per cento netto mentre quelli dei titoli annuali sono passati dal 10,54 all'11,13 per cento.
La domanda dei titoli è stata sostenuta anche se non ha coperto l'offerta dei titoli semestrali e annuali mentre, per i Bot a tre mesi, gli operatori hanno chiesto un'offerta di 13.000. Agli operatori sono stati assegnati Bot trimestrali per 12.778 miliardi a un prezzo medio ponderato di 97,01 lire ogni cento lire di valore nominale contro le 97,13 lire di metà luglio.
Per i Bot semestrali le richieste degli operatori sono state pari a 12.072 miliardi contro un'offerta di 13.500 miliardi, mentre i titoli assegnati sono stati di poco superiori agli 11.852 miliardi. Il prezzo medio ponderato di questi titoli è sceso da 94,50 a 94,20 lire. Per i Bot annuali, a fronte di un'offerta di titoli per diecimila miliardi, gli operatori hanno chiesto di sottoscrivere buoni per 8.882 miliardi e se ne sono visti assegnare 8.755 miliardi, mentre la Banca d'Italia ha acquistato titoli per 500 miliardi. Il prezzo medio ponderato dei Bot a 12 mesi è sceso da 89,05 a 88,55 lire.
I Bot assegnati ieri (33.885 miliardi contro un'offerta totale di 33.500 miliardi) superano di poco i titoli in scadenza (33.706 miliardi). A metà luglio i Bot in circolazione erano pari a 264.897 milirdi dei quali 140.688 miliardi annuali, 86.284 semestrali e 37.923 miliardi trimestrali.
Si profila intanto un buon mese di luglio per i fondi comuni d'investimento. Secondo quanto emerso da un sondaggio, infatti, la raccolta lorda mostra qualche segno di recupero, mentre i riscatti hanno subito una battuta d'arresto. L'effetto combinato di questi movimenti dovrebbe produrre una sensibile flessione della raccolta netta negativa.
Nel frattempo si stanno mettendo a punto gli ultimi ritocchi ai nuovi fondi che faranno il loro debutto sul mercato nel tardo autunno: quasi tutte le società di gestione, infatti, hanno nel cassetto un buon numero di nuovi prodotti, molti dei quali specializzati sull'estero. Nei primi giorni di agosto sarà varato dall'assemblea dei soci Fideuram un nuovo fondo, denominato Fideuram Azione.
«Sarà un prodotto specializzato nel comparto azionario — spiega Giovanni Palladino, amministratore delegato di studi finanziari — e il suo raggio d'azione sarà mondiale. Accanto a Fideuram Azione farà presto il suo debutto anche un altro fondo azionario con vocazione internazionale, ma questa volta il suo ambito sarà europeo e verrà denominato in Ecu. Quanto all'andamento del mercato in luglio — continua Palladino — dovremmo registrare un dimezzamento della raccolta netta negativa rispetto a giugno. I fondi azionari hanno sempre un cash-flow positivo, mentre migliorano anche i bilanciati. La percentuale di investimenti sull'estero rispetto al patrimonio sta aumentando leggermente: nel complesso la percentuale dovrebbe attestarsi, per la media dei fondi italiani, intorno al 18%».
In ottobre sarà la volta del nuovo fondo della Sogesfit, la società di getione del Credito emiliano: il nome del nuovo fondo sarà Sogesfit Conto Attivo e sarà agganciato a un conto corrente acceso presso la banca. «Sarà un fondo monetario — puntualizza il direttore della Sogesfit Giovanni Angiolini — con una durata massima dell'investimento di 24 mesi. Per le sottoscrizioni e l'eventuale smobilizzo non sono previste commissioni».

SCIVOLONE A 1366 LIRE

L'economia Usa rallenta: il dollaro si arrende

Il mercato ha dovuto prendere atto che il biglietto verde è sopravvalutato

MILANO — Resistente fino a lunedì pomeriggio, a livelli giudicati obiettivamente troppo alti, il dollaro ha cominciato a cedere già l'altro ieri sera a New York, e il movimento al ribasso si è puntualmente ripercosso ieri in Europa. A Milano la valuta Usa ha ceduto in modo secco più di 10 punti, chiudendo a 1.366,3 lire, rispetto alle 1.377,45 del giorno precedente. Stessa musica a Francoforte, dove il dollaro è ritornato sotto la barriera psicologica di 1,90 marchi: chiusura a 1,8925 (1,9061 lunedì).
Nel pomeriggio, la valuta Usa non ha mostrato segni di ripresa sul mercato americano, e anzi ha ceduto ancora lievemente, rispetto alla mattinata europea. Alla metà della seduta di New York, veniva infatti scambiato a 1.362 lire e 1,8895 marchi.
Il dollaro non gode dunque di alcun beneficio e il ribasso di ieri, nonostante il persistente sostegno di fondo del mercato, è un adeguamento a cambi più realistici. Sparite le attese inflazionistiche dopo la deposizione tenuta la settimana scorsa alla Commissione bancaria della Camera dal presidente della Riserva federale, Alan Greenspan, sparita l'illusione di un ripensamento della stessa riserva sull'allentamento delle redini creditizie per qualche effimero segno di forza dell'economia, il dollaro sta arrendendosi, pur tra molte resistenze, alla ineluttabilità di una flessione.
I fondi federali restano inchiodati, ma solo perché la Riserva continua a drenare liquidità con l'offerta di titoli a brevissimo termine, allo scopo di non rialimentare nuove tensioni inflazionistiche con un ribasso troppo veloce.
Dall'economia niente di positivo, perché il rallentamento è marcato e vistoso: i dati sulla crescita del secondo trimestre verranno diffusi domani e daranno qualche indicazione anche sull'inflazione, che appare decisamente in via di raffreddamento (5,2 per cento in giugno contro 5,5 per cento in maggio).
Fra le altre divise lo yen ha colmato quasi tutte le perdite di lunedì, recuperando sul dollaro lo 0,6 per cento abbondante, in linea con il marco, a dimostrazione che i guasti provocati dalla sconfitta elettorale dei liberaldemocratici sono in via di riparazione. Debole la sterlina a 3,0794 marchi dai 3,0892 di lunedì sera, per il nervosismo sollevato dal rimpasto governativo, dal quale non è però stato toccato il cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson.

Alan Greenspan, presidente della Riserva Federale.

Tokio, la politica non condiziona gli affari

TOKIO — Ressa alla Borsa di Tokio, con gli operatori che si protendono in avanti segnalando gli ordini di acquisto. La Borsa giapponese, grazie a un consistente volume d'affari e a un aumento dell'1,3 per cento, ha toccato ieri un nuovo record dopo quello di lunedì, con l'indice Nikkei a quota 34.538,90 yen. La sconfitta elettorale del partito di governo ha decretato la fine di una lunga fase di incertezza, spostando di nuovo l'attenzione ai fattori economici. Gli operatori sono infatti convinti che il terremoto politico non impedirà un'ulteriore espansione del mercato.

TASSE

Ricorsi e rimborsi travolgono l'Iciap

Dopo la Confcommercio anche la Confesercenti sta inondando i Comuni con richieste di rimborso, mentre l'Associazione degli avvocati ha presentato il primo ricorso per incostituzionalità al Tar del Lazio: altri ne seguiranno a valanga in tutta Italia. Le associazioni di categoria continuano a criticare il provvedimento a pochi giorni dalla scadenza per il pagamento: «Si parlava di mettere poche tasse e semplici, sono sempre più numerose e complicate». Incongruenze e dubbi interpretativi.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Una «tassa ingiusta», un «balzello», una «legge anticostituzionale». A meno di una settimana dalla scadenza del pagamento (c'è tempo fino al 31 luglio), cresce il coro di proteste nei confronti dell'Iciap, ex Tascap, la nuova tassa comunale per l'esercizio di arti, imprese e professioni, calcolata sulla base delle aree utilizzate da artigiani, imprenditori e professionisti per svolgere il loro lavoro.
L'Associazione degli avvocati contesta legittimità e costituzionalità dell'Iciap. Il 21 luglio ha notificato al Tar del Lazio il primo ricorso e ha già raccolto, nella sola capitale, l'adesione di cinquecento avvocati che stanno presentando, a loro volta, l'impugnazione. «Stiamo rivolgendo pressanti appelli a tutti i professionisti italiani — riferisce il segretario generale dell'Assoavvocati, Nino Baldini — perché aderiscano a questa battaglia comune, intrapresa per difendere il ruolo e la pecurialità del lavoro professionale in Italia». E si stanno mettendo a punto iniziative comuni tra Assoavvocati e le associazioni dei notai, dei commercialisti e dei ragionieri.
«E' una tassa di licenza non so quanto aderente alla carta costituzionale, nella quale si afferma — ricorda Mario Perrone, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Roma — che tutti i cittadini devono concorrere in base ai loro averi. Si può essere ricchi e avere locali piccoli e, al contrario, avere un locale grande anche se si possiede poco. Come si fa a misurare con lo stesso metro i locali di Upim e quelli di Bulgari? Si parlava di mettere poche tasse e semplici, mi sembra invece — aggiunge — che siano sempre più numerose e complicate».
«Molte cose non si capiscono. Non si capisce perché si debba pagare in base ai metri quadrati, non si capisce perché — osserva Eliso Fratoni, responsabile della direzione degli studi tributari della Confcommercio — se uno ha più locali, può sommare le superfici solo se i locali si trovano nello stesso palazzo o in palazzi contigui, altrimenti deve pagare separatamente per ognuno.
«Consideriamo l'Iciap un balzello da sopportare in attesa di una riforma seria della finanza locale. Certo, c'è molto malcontento — prosegue Fratoni — presso la nostra base. Però protestare non pagando significherebbe soltanto versare poi, al momento dell'ingiunzione comunale, il 75 per cento in più. Pagare quindi è necessario ma stiamo inviando le domande di rimborso. Anche questa è una strada lunga ma, se non altro, servirà a far capire ai politici e agli amministratori locali che questa legge ha qualcosa che non va».
Anche la Confesercenti sta inviando ricorsi ai Comuni per chiedere i rimborsi dell'Iciap. «Una imposta ingiusta che crea difficoltà alle piccole e medie imprese — sottolinea Giacomo Svicher, segretario generale della Confesercenti — senza risolvere le esigenze dei Comuni».
Contro l'Iciap ha preso posizione il Movimento consumatori che vuole «sollevare davanti alla magistratura la questione dell'illegittimità costituzionale dell'imposta, con l'obiettivo di spingere la corte costituzionale ad abrogare il tributo o comunque a modificare la legge istitutiva». E contesta il pagamento della tassa anche il Sai, il sindacato degli attori italiani, «in quanto il ruolo dell'attore è oggettivamente configurato come rapporto di lavoro subordinato e non autonomo, così come dimostrato da decine di sentenze».
«Credo che la Corte costituzionale debba quanto prima essere interessata a giudicare la legittimità dei criteri su cui è basata questa imposta», sottolinea anche Ivano Spalanzani, presidente della Confartigianato. «L'Iciap è commisurata al tipo di attività esercitata e alla superficie utilizzata, due parametri — prosegue Spalanzani — che non sono assolutamente significativi del reddito dei soggetti. Nascendo come imposta, dovrebbe invece essere rapportata, secondo il dettato costituzionale, alla capacità contributiva ed informata al criterio di progressività».

BNL-INA-INPS

Favorevole Benvenuto

ROMA — Anche il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, si schiera a favore del polo Ina-Inps-Bnl.
«Condividiamo la costituzione del polo e l'appoggiamo senza riserve», ha dichiarato ieri a Benvenuto, sottolineando che «non si tratta di un progetto illuminista, ma di un'iniziativa discussa a suo tempo dal sindacato con il ministro del Lavoro Formica (competente per il ruolo dell'Inps - ndr), con l'Inps e con la Bnl».
Benvenuto ha anche affermato che le critiche della Confindustria sono «immotivate» e che il rallentamento all'operazione posto dal Parlamento è «solo un colpo di coda». Sosterremo il progetto sul polo presso il nuovo governo — ha aggiunto il segretario generale della Uil — e il sindacato dovrà avere una posizione unitaria su questo tema, senza protagonismi».

ACCORDO ILVA-SINDACATI

Bagnoli, cura dimagrante

Ridimensionato l'organico: sono 1450 i lavoratori in meno

ROMA — E' stato raggiunto l'altra notte l'accordo tra Ilva e sindacati per il ridimensionamento dello stabilimento siderurgico di Bagnoli. Secondo fonti sindacali, l'organico della fabbrica sarebbe stato fissato a 1.780 unità, mentre l'Ilva per l'accordo avrebbe fissato a «1450 gli esuberi di personale sulla base dell'organico al 30 giugno '89, ovvero 3.219 lavoratori».
Per questo personale in esubero «sono state trovate buone garanzie nell'accordo sia per le integrazioni salariali, sia per i prepensionamenti e la cassa integrazione», hanno commentato i sindacalisti della Federazione lavoratori metalmeccanici che ieri a mezzogiorno hanno illustrato in una conferenza stampa i punti dell'accordo.
Un accordo che per il vicedirettore generale del personale e organizzazione dell'Ilva, Giorgio Zappa, «rappresenta un ulteriore passo nel processo di ristrutturazione e rilancio della siderurgia nazionale, che — ha aggiunto — vede l'Ilva impegnata in prima linea nella ricerca dell'efficienza aziendale in grado di garantire risultati economici positivi nei vari insediamenti industriali del gruppo. Dal punto di vista più generale — ha aggiunto Zappa — viene confermato un quadro di relazioni industriali che ha trovato nel confronto costruttivo e razionale il metodo migliore per attivare un adeguato consenso anche su iniziative difficili e con complesse ricadute sociali».
Nel verbale d'accordo risulta che i lavoratori in esubero nello stabilimento di Bagnoli sono 1450 (rispetto alla forza a matricola iscritta al 30 giugno '89), per i quali sono stati presi vari impegni: iniziative di reindustrializzazione promosse dall'Iri in Campania, per un assorbimento complessivo di 500 lavoratori, di cui 100 assorbiti da imprenditori privati con assistenza della Spi (Società di promozione e sviluppo imprenditoriale); mobilità interna all'Ilva (sidermontaggi e direzione tecnica) per un impiego a tempo determinato di due anni per almeno 70 unità; iniziative formative per il conseguimento del diploma della scuola superiore per 40 unità; attività di «job creation» per 50 unità da avviare entro il 31 dicembre '89; nonché attività per sistemi informativi che coinvolgeranno — a partire dal 1.o ottobre '89 — trenta lavoratori.
Per quel che riguarda la cassa integrazione, il ricorso (a zero ore) verrà attuato: nei confronti di personale prepensionabile nel triennio '89-91 (si tratta di 887 unità, secondo i dati Ilva); personale divenuto in esubero a seguito di processi di razionalizzazione degli organici che sarà quindi coinvolto in attività di riqualificazione per un riutilizzo all'interno dello stabilimento; personale coinvolto in processi di riconversione professionale per un'occupazione all'esterno dello stabilimento siderurgico. Le attività di riqualificazione e riconversione professionale inizieranno a partire dal 15 settembre 1989.
Per Bagnoli «la sfida continua, anche se l'accordo ha aperto le porte per uno sviluppo sempre più qualificato di questo polo siderurgico», hanno commentato i sindacati metalmeccanici. L'accordo, «insieme alla trattativa in corso per Taranto, completa il ciclo di risanamento della siderurgia pubblica — ha detto il segretario nazionale della Fim-Cisl, Ambrogio Brenna — e ci fa dire addio alla vecchia Finsider, decretando finalmente la nascita della nuova Ilva».
Per il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Paolo Franco, «l'accordo ci permette di farci forza per le decisioni future dello stabilimento che dovrà essere valorizzato. Del resto — ha aggiunto — ci sono significativi investimenti in previsione per Bagnoli, quasi 13 mila miliardi, di cui 6 mila destinati solamente all'area fusoria».

CONTAINER

«Colombo»: rotta Usa

LA SPEZIA — La motonave portacontenitori «Cristoforo Colombo», della società Italia di navigazione (gruppo Iri-Finmare), è partita ieri dalla Spezia per il viaggio inaugurale sulla linea Mediterraneo-Costa Atlantica nel Nord America, con scali a Fos, Marsiglia, Halifax, New York, Norfolk e Savannah.
La nave ha una capacità di 2.232 Teu, stazza lorda di 34 mila tonnellate, è lunga 208 metri e larga 32; è dotata di un motore di 31.500 cavalli, nonché di un sistema di automazione integrata che consente il comando e il controllo di tutte le funzioni tecniche e nautiche.
Prima della partenza, l'amministratore delegato Roberto Colonnello ha annunciato che nel primo semestre dell'89 l'Italia ha realizzato un significativo miglioramento della gestione: il margine operativo lordo è passato da meno 6 miliardi nel primo semestre 1988 a più 4 miliardi dello stesso periodo dell'89.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Piccoli imprenditori, l'ingiuria non basta per licenziare in tronco un dipendente

Secondo la Consulta il lavoratore deve essere messo in grado di difendersi adeguatamente anche nelle aziende più piccole

ROMA — Vale anche per i piccoli imprenditori: niente licenziamento in tronco per motivi disciplinari se prima non vengono contestati gli addebiti e il dipendente non è messo in condizioni di difendersi.
Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una sentenza (numero 427) pubblicata ieri. La Consulta ha dichiarato illegittimo l'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori, secondo e terzo comma, «nella parte in cui è esclusa la loro applicabilità al licenziamento per motivi disciplinari irrogato da imprenditore che abbia meno di sedici dipendenti».
A sollevare la questione è stato il caso di Giancarlo Taccon, impiegato in una piccola pellicceria di Vicenza, che è stato licenziato il giorno di San Valentino di tre anni fa per ingiurie e minacce contro il «padrone». Ha chiesto al giudice di annullare il licenziamento in quanto non è stato messo in grado di difendersi come prevede lo Statuto dei lavoratori. Ma il pretore gli ha dato torto perché la regola non si applica alle aziende che hanno meno di sedici dipendenti, come ha sempre ripetuto l'interpretazione della Corte di cassazione.
Se questa è l'opinione dei giudici, ha detto però la Consulta, allora l'articolo 7 dello Statuto è incostituzionale. Perché accorda particolari tutele ai dipendenti di imprese di modeste proporzioni nel caso di piccole sanzioni disciplinari e non riconosce lo stesso diritto quando si tratta di licenziamento in tronco. Una disparità di trattamento, ha motivato, che urta contro l'articolo 3 della Costituzione sulla uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.
«Il lavoratore deve essere messo in grado di conoscere l'infrazione contestata, la sanzione e i motivi», ha stabilito la Consulta. «Deve essere inoltre posto nella condizione di difendersi adeguatamente, di fare accertare l'effettiva sussistenza dell'addebito in contraddittorio con l'altra parte, cioè del datore di lavoro».
E questa procedura va riconosciuta in tutte le imprese di qualsiasi dimensione — si legge nella sentenza — perché un licenziamento per motivi disciplinari senza garanzie «può incidere sulla sfera morale e professionale del lavoratore e crea ostacoli o addirittura impedimenti alle nuove occasioni di lavoro che il licenziato deve poi necessariamente trovare. Tanto più grave è il pregiudizio che si verifica se il licenziato non sia posto in grado di difendersi e fare accertare l'insussistenza dei motivi disciplinari, peraltro unilateralmente mossi e addebitati dal datore di lavoro».

FALLITA LA SCALATA DA 18 MILA MILIARDI: FATTA INVECE LA FUSIONE TIME-WARNER

La Paramount non riesce a mangiare il Time

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Gli imperatori cinematografici della Paramount hanno perso la partita. Per sempre. La loro pioggia di 18.000 miliardi di lire non è bastata per mangiare «Time», il colosso editoriale dei periodici americani. La Corte suprema dello stato del Delaware, dove la società è registrata, ha respinto ieri il ricorso della Paramount stabilendo che la fusione pacifica tra «Time» e «Warner Communication» decisa dai vertici delle società già da diverse settimane per dar vita al più grande polo mondiale dell'informazione e dell'intrattenimento era da considerarsi assolutamente legale. A quel punto la scalata ostile della Paramount alla Time che offriva oltre duecento dollari ad azione contro i 138 dell'attuale valore di mercato veniva a cadere.
Tre ore dopo i dirigenti della Time si presentavano alla Borsa di New York e cominciavano la grande operazione di acquisto del 51 per cento delle azioni della Warner Communication per 14 miliardi di dollari (oltre 20.000 miliardi di lire) vale a dire il prezzo concordato durante la pacifica trattativa tra le due società che si era protratta per diversi mesi e che prevede un immediato versamento di 7 miliardi di dollari e il saldo nei prossimi tre mesi.
Alcuni azionisti di Time avevano dichiarato apertamente di schierarsi con la Paramount per poter rivendere le proprie «shares» a prezzi strepitosi, ma la decisione della magistratura ha in pratica impedito alla Paramount di effettuare la scalata e quindi di accaparrarsi la maggioranza delle azioni sul mercato. La «Time inc» dalla sua sede nel grattacielo di New York sulla cinquantesima strada e Sesta Avenue controlla 18.000 dipendenti, è proprietaria delle riviste Time, People, Life, Sport Illustrated, Fortune della catena sportiva via cavo Hbo e Cinema oltre a miriadi di case editrici e produce guadagni netti annuali per quasi cinquecento miliardi di lire.
Dal canto suo la «Warner Communication» mette sul piatto oltre seicento miliardi l'anno, da lavoro a 12.000 dipendenti ed è proprietaria oltre che dell'omonima casa cinematografica «Warner Bros», di quattro case discografiche, di una società editrice e di una catena di produzione televisiva, la Lorimar, divenuta famosa con «Dallas».
La nuova struttura dopo la fusione vedrà il «chief executive» della Time, Richard Munro, un ex marines che ha costruito un autentico impero allo stesso livello dell'altro «chief executive» Steven J. Ross, boss della Warner Communication, ma entrambi avranno sopra la loro testa un unico presidente Nicholas J. Nicholas, attuale presidente della «Time inc» che diventerà capo assoluto della «Time e Warner».
Il consiglio direttivo della nuova super-società editoriale e di intrattenimento sarà unico e verrà costituito dall'esatta somma dei due vecchi consigli direttivi Time e Warner che si fonderanno per un totale di 24 membri.
Le entrate stimate per questo primo anno di fusione sono state calcolate in oltre 14.000 miliardi di lire. Il grande accordo «Time-Warner» non ha suscitato polemiche o reazioni all'interno degli ambienti finanziari e politici americani anche perché non è previsto, pur in un dichiarato piano sinergico tra le due società alcuna riduzione di personale, licenziamenti o soppressione di attività.

A TRIESTE IL CONGRESSO AEFI

Nuove regole per le fiere

TRIESTE — Un grande progetto unitario per regolare l'organizzazione delle fiere, come risposta coerente alle necessità del mercato unico europeo. Sarà questo il tema centrale del secondo congresso nazionale dell'Aefi (Associazione enti fieristici italiani), un appuntamento che si tiene ogni tre anni e che stavolta sarà ospitato proprio da Trieste, il 22 e 23 settembre prossimi.
Il numero delle manifestazioni che si tiene ogni anno in Italia è impressionante e in continua crescita, ma questo sviluppo — si osserva in una nota dell'Ente fiera di Trieste — avviene senza regole precise. L'Aefi ha già presentato, a questo proposito, un suo progetto di legge-quadro.
Ciò che preoccupa l'Aefi è che «sono apparse iniziative di carattere legislativo — prosegue la nota — che, provenienti da altri settori e da altri movimenti politici, minacciano l'autonomia raggiunta dagli enti fieristici italiani, soprattutto sotto il profilo legislativo», con pesanti riflessi proprio sull'autonomia in materia delle Regioni.
I principi a cui si ispira il progetto di legge dell'Aefi sono essenzialmente tre: alle fiere generali aperte al pubblico deve essere garantita la possibilità di vendita dei prodotti esposti; deve essere evitata la concomitanza tra fiere specializzate; il riconoscimento a svolgere una manifestazione deve essere subordinato alla disponibilità almeno decennale di un quartiere fieristico, in modo da evitare le iniziative improvvisate. Per far rispettare questi semplici principi l'Aefi propone di istituire, su indicazione del ministero dell'Industria, un comitato che svolga la funzione di «osservatorio permanente», al quale partecipino i rappresentanti delle parti interessate.

Trapattoni, come ti curo il tedesco d'oro!

GAVIRATE — Prima giornata di lavoro per i campioni d'Italia dell'Inter e subito il Trap dedica il massimo delle attenzioni a Jurgen Klinsmann, il terzo tedesco venuto a rinforzare la strepitosa formazione neroazzurra. Con delicatezza il «mister» aiuta il campione nei primi esercizi, dedicati al risveglio dei muscoli dopo le brevi vacanze, nel ritiro di Gavirate presso Varese.

Il temporale non ferma i rossoneri

MILANELLO — Sotto un violento temporale la prima sgambatura dell'affollata équipe milanista, agli ordini di Sacchi. Nessun problema, nessuna interruzione. Il lavoro atletico è continuato regolarmente, quasi a dimostrare che i campioni d'Europa non hanno alcuna intenzione di farsi fermare dai primi contrattempi. Dopo la corsa sotto la pioggia, lavoro per tutti in palestra e così anche la prima giornata è trascorsa in bagnata regolarità.

CALCIO / UDINESE

Primi gol bianconeri

Partitella d'esordio a Ravascletto - De Vitis e Branca: doppiette

RAVASCLETTO — Terreno pesante, avversario comodo, Udinese da rivedere. Questa, in sintesi, la risultanza della prima uscita ufficiale della formazione bianconera impegnata a Ravascletto contro la formazione locale rimpinguata dall'inserimento di alcune pedine militanti nel campionato carnico. Cinque a zero il risultato finale a favore degli uomini di Mazzia con reti di De Vitis al 3' su calcio di rigore e al 42', di Branca al 62', del carnico Morassi, sfortunato nell'infilare la propria porta al 74' e ancora di Branca all'85'.
Mazzia, a fine gara, ha parlato di terreno troppo pesante per poter permettere alla propria squadra di sviluppare un'espressione tecnica di rilievo. Il temporale abbattutosi su Ravascletto prima della gara e la pioggerellina che ha accompagnato buona parte dell'incontro, hanno tenuto lontano sia il grosso seguito dei supporter (non più di 300 gli spettatori presenti) sia la possibilità, per l'Udinese, di dimostrare un primo serio abbozzo della zona voluta dal tecnico. E nel primo tempo soprattutto, ha sottolineato lo stesso Mazzia, i passaggi corti hanno spesso tradito i bianconeri, con un cospicuo numero di palle perse al passivo.
Meglio nella ripresa, quando il sole ha fatto capolino, il campo si è un tantino asciugato e qualche progresso si è potuto intravvedere. A cominciare da un Manzo superbo nella posizione di metodista e sempre acuto nel pescare i compagni liberi da marcatura, con Branca a formare insieme a De Vitis una coppia più omogenea rispetto a quella composta dal centravanti con Simonini. E lo stesso Branca si è reso autore, fra l'altro, del gol più spettacolare del pomeriggio, con pallone infilato all'incrocio dei pali dopo un brillante slalom fra i difensori carnici.
Un'Udinese in ogni caso, e la formazione iniziale lo dimostra, ben lontana da quella attesa in coppa e campionato: Garella, Oddi, Vanoli, Bruniera, Storgato, Lucci, Mattei, Orlando, De Vitis, Manzo e Simonini hanno costituito l'undici di partenza, con Abate, Galparoli, Galbagini, Catalano (autore di due pali), Branca e il giovane effervescente Quagli ad entrare sul terreno nella ripresa.
Un undici strano, con Orlando in mezzo al campo anziché nella consueta posizione sulla fascia sinistra. Ma è tempo di prove e guai se così non fosse. Con risultanze non trascendentali nel segno (come Mazzia ha voluto evidenziare) della politica dei piccoli passi alla ricerca dell'assetto migliore. Un test più probante sarà senza dubbio quello di domenica sera a Grado contro la Pro Gorizia, con la probabile presenza dei rientranti Sensini e Paganin ma ancora senza quella coppia straniera ancora mancante all'appello e al cui riguardo ancora nulla di serio trapela in via Cotonificio.
[Edi Fabris]

De Vitis

CALCIO

L'accesso ai mondiali

ZURIGO — Israele, vincitore del gruppo Oceania, giocherà in trasferta la partita di andata dello spareggio contro la vincente del gruppo due sudamericano comprendente Columbia, Ecuador e Paraguay. La partita di andata si disputerà il 29 ottobre e il ritorno in Israele il 12 novembre prossimo. La vincente si qualificherà per la fase finale del mondiale in Italia l'anno prossimo. *La prima partita del* gruppo sudamericano si giocherà il 20 agosto prossimo tra Columbia ed Ecuador.
Singapore intanto è stata scelta per ospitare il girone finale asiatico di qualificazione (12-29 ottobre prossimo) per la fase finale del mondiale di calcio 1990. Le prime due classificate del girone giocheranno l'anno prossimo in Italia. Corea del Nord, Qatar, Arabia Saudita, Corea del Sud ed Emirati Arabi Uniti sono già qualificate per il girone finale mentre l'ultimo posto disponibile sarà occupato da Cina o Iran (gruppo cinque ancora in via di definizione).

CALCIO

Tre romeni in Svezia

MALMOE — Tre calciatori romeni del Rapid di Bucarest, rispettivamente di 19 anni, 21 e di età ancora non identificata, hanno chiesto alla polizia di Malmoe l'autorizzazione di giocare in Svezia o di poter andare in Germania Federale. Lo ha reso noto l'agenzia «TT» a Malmoe. I tre romeni hanno giocato giovedì scorso per la coppa d'estate contro l'Oergryte Is di Goteborg (romeni sconfitti per 2-0).
I giocatori romeni hanno parlato per telefono con un loro connazionale che vive a Goteborg chiedendogli aiuto. Il caso presenta difficoltà poiché le squadre svedesi sono obbligate a seguire le norme Fifa. Anders Brulin, della federazione svedese di calcio, ha spiegato: «In via generale il Paese d'origine deve rilasciare un documento che autorizzi questi giocatori ad andare all'estero. Se non c'è questa autorizzazione, i tre romeni dovranno attendere un anno prima di giocare».

CALCIO

Uno stadio pericoloso

ANVERSA — Lo stadio «Bosuil» di Anversa non potrà ospitare pubblico fino a quando non sarà in regola con le norme di sicurezza messe in vigore in Belgio per evitare nuove tragedie come quella dell'Heysel, lo stadio di Bruxelles in cui 39 tifosi, di cui 32 italiani, trovarono la morte il 29 maggio 1985 in occasione della finale di Coppa dei campioni Juventus-Liverpool.
L'ordine di chiusura dello stadio è stato dato da Bob Cools, borgomastro di Anversa, la seconda città del Paese, dietro ingiunzione del ministro degli Interni Louis Tobbak. Un'ispezione ha rilevato infatti nelle scorse settimane serie carenze di sicurezza dello stadio del club Antwerp.
I dirigenti dell'Antwerp hanno assicurato che prima della prossima partita, in programma per il 19 agosto, verranno fatti i lavori necessari e lo stadio sarà messo in regola.

CALCIO / UDINESE

Rosenthal minaccia

Forse in tribunale l'accordo saltato

BRUXELLES — Il giocatore israeliano Roni Rosenthal ha intenzione di citare in giudizio l'Udinese per avere provocato la rottura del contratto dopo che era fallito l'accordo per il trasferimento dalla formazione belga dello Standard Liegi. Lo ha reso noto un portavoce della società belga aggiungendo che l'Udinese ha disdetto il trasferimento dopo la firma del contratto perché nella visita medica erano stati riscontrati seri problemi alla schiena del ventiquattrenne giocatore israeliano.
Secondo voci accreditate, ha riferito il portavoce, l'Udinese potrebbe aver cambiato i suoi propositi per le scritte antisemite apparse a Udine e per le minacce di morte giunte al presidente della società friulana.
Tutto ciò però non convince del tutto lo Standard Liegi: «Noi abbiamo parlato — ha detto il portavoce — di problemi alla schiena e di razzismo, ma sospettiamo che ci sia dell'altro. Probabilmente alla base della decisione ci sono anche problemi economici. Nella sua carriera Rosenthal ha avuto dei problemi alle vertebre, ma questo non gli ha impedito di giocare e di affermarsi. Decideremo in questi giorni se citare in giudizio l'Udinese per danni. Oltretutto — ha concluso il portavoce dello Standard Liegi — l'Udinese ci ha fatto aspettare più di un mese e adesso è troppo tardi per trasferire Rosenthal ad un'altra società».

CALCIO / NAPOLI

Per Moggi nessun problema con Maradona e con Crippa

Il nuovo allenatore del Napoli, Bigon, aiuta Renica in un esercizio a terra.

NAPOLI — Le ultime dichiarazioni di Maradona, rimbalzate dall'Argentina, non sembrano turbare il Napoli: «Io mi baso — ha detto il general manager Luciano Moggi, che ieri ha raggiunto la squadra in ritiro a Madonna di Campiglio — su quello che mi ha riferito nei giorni scorsi Guglielmo Coppola, il procuratore del giocatore. Mi ha detto di non credere a quello che era stato scritto e mi ha confermato che Maradona tornerà in Italia il 3 agosto. Diego — ha aggiunto Moggi — ha chiesto un permesso per recarsi a Merano, dove si tratterrà dai 7 ai 10 giorni per una cura disintossicante, come ha fatto negli anni scorsi».
Nessun chiarimento interverrà dunque in questi giorni tra la società, e il giocatore? è stato chiesto a Moggi.
«Non è necessario — ha replicato il manager — noi siamo tranquilli. Diego tornerà fra noi, e ci auguriamo che torni con la voglia di tornare a far grande il Napoli. Ecco io penso che l'aspetto psicologico con cui Diego tornerà in Italia sarà molto importante».
A Moggi è stato chiesto se il Marsiglia avesse mai fatto un offerta ufficiale per Maradona: «Nessuna offerta — ha detto il manager partenopeo — per quel che mi riguarda, io appresi da un giornalista italiano che lavora in Francia che il Marsiglia era interessato a Maradona. Il club francese non ha mai avuto con noi alcun contatto. Ma debbo ribadire, naturalmente — ha puntualizzato Moggi — che noi non intendiamo vendere Maradona per nessuna cifra».
Moggi ha affrontato anche il «caso Crippa», scaturito dai mugugni del giocatore, che teme di non trovare un posto fisso da titolare nel nuovo Napoli. «Crippa — ha detto il manager — è per noi un giocatore molto importante. Riscuote la nostra stima e la nostra fiducia. Non a caso abbiamo rifiutato delle offerte che ci erano state avanzate. Ma Crippa deve capire che il posto si conquista sul campo. Questo concetto lo avevo spiegato al calciatore e a suo padre (ex calciatore anche lui, ndr), ma evidentemente non è stato recepito. Non posso fare altro dunque che ripetermi. Crippa ha tutte le qualità per imporsi, ma deve farlo come sa fare. Non ritengo necessario con lui nessun chiarimento».
Uno degli intendimenti di Moggi, in questo ritiro, è quello di invitare, piuttosto energicamente, la squadra ad evitare qualunque dichiarazione polemica. «Il Napoli — ha detto il manager — cerca soprattutto la serenità, e faremo di tutto per difendere la nostra tranquillità».
Il Napoli resterà a Madonna di Campiglio fino a domenica mattina, quando si trasferirà nella vicina località di Cles, sempre nel Trentino. Nello stesso pomeriggio di domenica la squadra azzurra sosterrà il primo impegno amichevole, affrontando una rappresentativa locale. La seconda amichevole sarà sostenuta il 3 agosto, non più con l'Ospitaletto, come nel primo momento era stato annunciato, ma con il Suzzara.

CALCIO / SAMPDORIA

Vialli? E' tutto ok

Non esiste alcuno screzio col presidente Mantovani

Servizio di
Emiliano Pellegrini

LUCCA — Il volto un po' corrucciato, e quanto meno sorridente, di Gianluca Vialli, la «bandiera» della Sampdoria, il giorno del festosissimo raduno di Bogliasco, non poteva passare inosservate. Lui che in genere è sempre stato il trascinatore, questa volta è apparso stranamente prudente. Qualcuno ha interpretato il tutto con la insoddisfazione dell'attaccante azzurro per un «qualcosa» che non si avverato.
Forse il mancato arrivo di un giocatore straniero che lui aveva lungamente caldeggiato? Chissà. Il giorno dopo, Gianluca Vialli, sollecitato dai molti giornalisti presenti al «Ciocco», dove la Samp ha iniziato la preparazione, è apparso un po' infastidito da certi titoli di giornali, ma ha ugualmente risposto alle domande, apparendo più disteso. Forse è proprio il caso di dire che la notte ha portato consiglio...
«Non si tratta di questo — ha attaccato l'anima della Genova blucerchiata — solo che è semplicemente assurdo pensare che il rapporto fra il sottoscritto e il presidente si sia incrinato. Chi dice questo non conosce quali profondi sentimenti mi legano al signor Mantovani. Siamo sempre stati in perfetta sintonia, lo siamo tuttora».
Poi la discussione è scivolata sulla prudenza manifestata dal giocatore, quando a giudizio della società la campagna acquisti di quest'anno è stata validissima, oltreché onerosa.
«Ho semplicemente dichiarato — sono ancora parole di Vialli — che è presto per parlare di pronostici, di ambizioni. Non vedo che cosa ci sia di tanto strano e di "velenoso". E' vero che ho caldeggiato l'arrivo di un certo giocatore (a quanto pare Vialli non avrebbe "sponsorizzato" né Mach Mahon, né Giannini, ndr) che non è stato possibile ingaggiare, perché costava una enormità. Ma di qui a concludere che questa squadra non mi piace, oppure che non era quella che sognavo, ce ne corre e parecchio».
Infine sulle ambizioni della Sampdoria nel prossimo campionato, l'attaccante della Nazionale, ha detto: «Le favorite logiche sono Milan e Inter, ma subito dietro ci sono Napoli e Sampdoria. Il che vuol dire che in termini percentuali, anche la Samp deve essere annoverata, almeno a bocce ferme, fra le candidate allo scudetto».
Queste, dunque, le «precisazioni» di Gianluca Vialli che, ripetiamo, ieri al Ciocco era di nuovo disteso e sorridente. I tifosi blucerchiati possono, insomma, stare tranquilli: la loro «bandiera» è tornata a sventolare come nel passato.
E a Genova, in sede, come sono state giudicate le dichiarazioni rilasciate da Vialli il giorno del raduno? Ecco il pensiero di Paolo Borea, il direttore sportivo blucerchiato: «Per quello che ci riguarda, ci riteniamo più che soddisfatti della recente campagna acquisti. Abbiamo ingaggiato un nazionale, abbiamo completato la rosa con alcuni fra i migliori elementi della serie B. Se Vialli era imbronciato il giorno del festosissimo raduno e ha fatto certe dichiarazioni, solo lui sa perché l'ha fatte. Quanto ai suoi rapporti con il presidente posso garantire cho sono ottimi. Fra il signor Mantovani e Vialli il feeling è sempre stato perfetto».

AUTOMOBILISMO / HOCKENHEIM

Con le Ferrari più leggere McLaren meno arroganti

Servizio di
Riccardo Rossi Ferrini

Il mondiale di Formula uno, dopo il giro di boa inizia il girone di ritorno. Domenica, sulla velocissima pista tedesca di Hockenheim si corre la nona prova del campionato, un campionato che, passando le gare, sembra diventare sempre più interessante.
I ritiri consecutivi delle McLaren, le soste forzate di Senna e le vittorie di Alain Prost hanno dato una bella spruzzata di pepe sulla classifica. A questo si aggiungano le ultime prestazioni delle Ferrari, e il gioco sarà fatto.
Nessun ottimismo eccessivo, ma è certo che anche dopo il secondo posto di Mansell in Inghilterra, subito conseguente a quello del Castellet, le cose sono leggermente cambiate. Ora i valori in campo sono assai più equilibrati, e la battaglia sembra diventare sempre più avvincente anche grazie alle prove fornite dalle Williams e dalla nuova Benetton che con Nannini, prima in Francia, poi in Inghilterra, ha dimostrato di puntare in alto come era nei programmi.
Insomma, una situazione che può fornire ancora mille emozioni, anche a livelli inferiori. C'è ad esempio, un netto miglioramento nelle Minardi, riuscite proprio all'ultima gara nel girone di andata a scrollarsi di dosso il peso delle assurde prequalifiche, cosa che è riuscita anche alla Dallara della scuderia Italia.
Non altrettanto bene sono andate le cose in casa Osella, il che significa che il povero Larini, nonostante i suoi sforzi e le sue prove eccellenti, dovrà ancora sottostare a questi test, così come la Coloni. Ma Hockenheim, diciamocelo chiaro, potrebbe significare il giorno della riscossa della Ferrari.
Le vetture di Maranello, sulla pista tedesca hanno simulato un gran premio ottenendo ottimi risultati di tenuta sulla distanza. Per di più, le «rosse» si presentano con un motore ulteriormente alleggerito e potenziato, fatto non trascurabile che ha dato già i primi frutti. La McLaren ha accusato il colpo e nella pausa fra l'Inghilterra e la Germania deve aver affilato le sue migliori armi. La gara tedesca sarà di grande interesse, anche per il semplice fatto che Prost, leader della classifica iridata con 20 punti di vantaggio, punterà certamente ad un nuovo successo che gli darebbe ulteriore possibilità di sperare di vincere il titolo. Senna invece deve rincorrere, e non c'è dubbio che lo farà.
Hockenheim è una pista velocissima che potrebbe prestarsi alle potenti McLaren. Bisognerà vedere però quanto «vantaggio» daranno loro le Ferrari. In caso contrario, per la squadra anglo-giapponese saranno problemi grossi.
Da qualche tempo tutti parlano delle nuove Ferrari, dei nuovi motori, più o meno leggeri, ma nessuno sembra aver detto ancora che tutte queste cose erano state annunciate con netto anticipo da Cesare Fiorio. Onestamente, un paio di mesi addietro sarebbe stato difficile prendere per oro colato quello che diceva il Ds di Maranello. Semmai c'è da dire una cosa: che Barnard, tutto sommato non era poi un cane, e che forse è un peccato che non sia rimasto.
Ricordiamo questa vettura nel dicembre dello scorso anno sulla pista di Jerez. Non andava, era un disastro. Non funzionava nulla: la centralina, il cambio, nulla. Si disse che mancavano i chilometri di rodaggio, dei test che altri avevano fatto con netto anticipo, ed era vero. Oggi abbiamo la riprova. Dopo i 5000 chilometri fatti il mese scorso a Silverstone e tanti tanti giri fatti ad Hockenheim, la Ferrari sembra realmente cambiata e pronta a far tornare il sorriso e la «febbre» agli sportivi di tutto il mondo.
Manca ancora il pilota che sostituirà Berger. A Maranello dicono che lo renderanno noto solo a Monza. Se sia vero è difficile da dire, e allora, nell'attesa, lanciamo un appello: «Rossa», non smentirci.

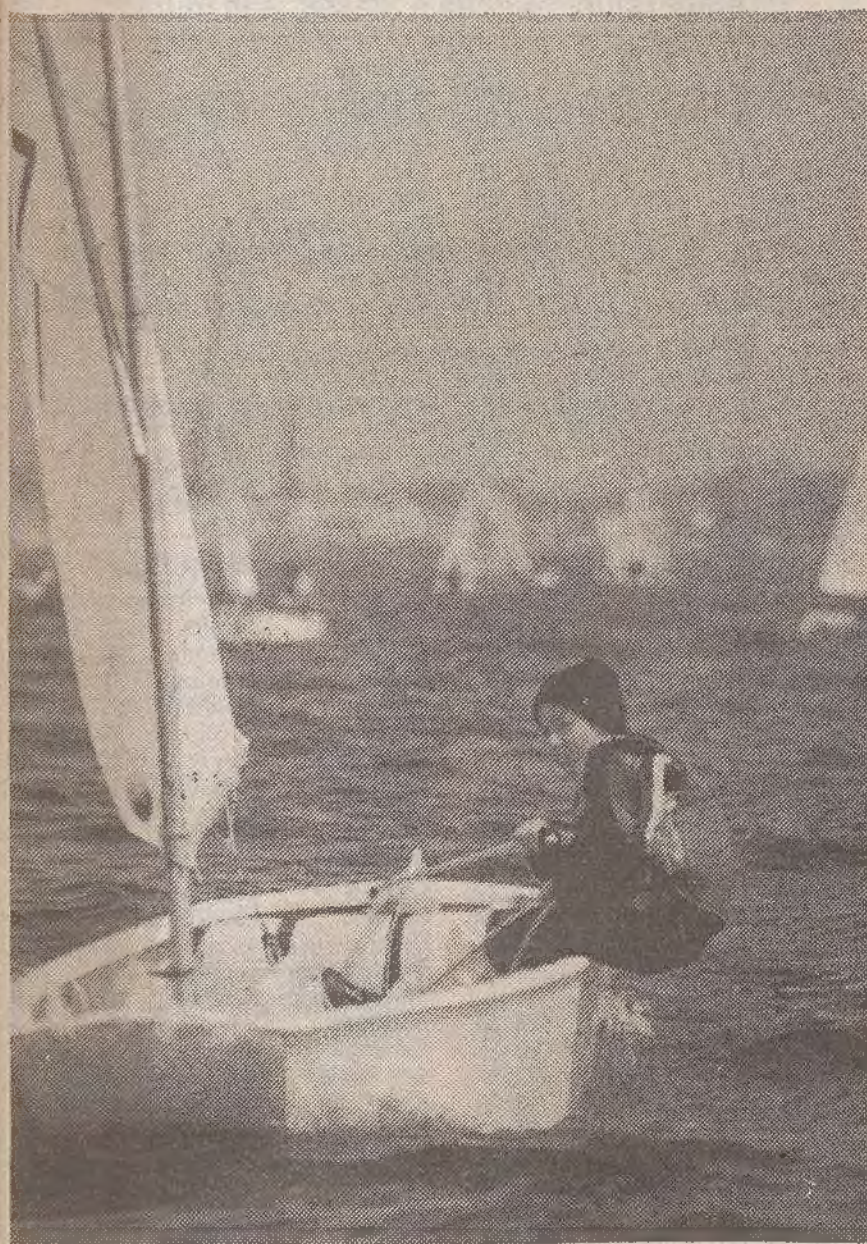
ATLETICA

Campionati con acqua

CESENATICO — Sui campionati italiani di atletica un po' sminuiti dalle assenze illustri e avvelenati da qualche polemica della vigilia è caduto anche il diluvio. Dopo le tranquille qualificazioni della mattinata (con l'unico brivido offerto da Donato Sabia, entrato nella finale degli 800 col tempo di ripescaggio e poi bloccato da un ennesimo infortunio) un acquazzone ha allagato piste e pedane un'ora prima del via delle finali, rendendo ancora più improbabile e difficile la caccia a tempi in misure di buon livello.
La giuria dopo un'ora di pioggia violentissima aveva addirittura deciso di non far disputare le gare di martello e asta e sono stati gli stessi atleti a ottenere dalla giuria d'appello di scendere in pedana, dopo un'inevitabile rinvio di mezz'ora per togliere almeno un po' d'acqua dal terreno.

VELA / MONFALCONE

L'Optimist show

Dal 21 al 31 agosto di scena il campionato italiano

Alessandro Bonifacio, della Svbg, europeo e tricolore.

Servizio di
Italo Soncini

MONFALCONE — «Palazzetto veneto», sede di rappresentanza del Municipio cantierino, gremito di gente sorridente per la presentazione di uno di quegli avvenimenti sportivi assai cari a questa città, ricca di tradizioni marinare e veliche: il IV campionato italiano classe Optimist e la consecutiva Coppa Aico, nazionale a squadre per la stessa classe.
Giusto riconoscimento a un centro velico che ha portato alla ribalta mondiale olimpionici quali Spanghero, Trani, Sorrentino, Adelchi, Annibale e Mauro Pelaschier, Petronio e Furlan, senza contare i tanti altri campioni nell'agone nazionale e internazionale e quel grande e carismatico dirigente federale che fu l'inobliato Pietro Petronio.
Nella storica saletta erano in cattedra: ospite d'onore il dott. Bruzzone di Genova, segretario nazionale della classe, il prof. Marri, cons. naz. della Fiv e presidente dell'IX Zona Fiv, il v. pres della Svoc Sain e Silvana Meucci delegato zonale della classe. Larga rappresentanza di giornalisti e il primo turno di allievi della scuola vela.
Marri ha letto il saluto del presidente onorario della Fiv, Rolandi, e vari altri dispacci augurali di personalità veliche nazionali. Ha illustrato l'importanza di questa classe d'iniziazione alla vela dalla quale lo yachting azzurro ha tratto grandi soddisfazioni.
La Svoc e l'Hannibal avranno la delicata incombenza di organizzare prima il campionato individuale, l'altra la Coppa Aico, praticamente un'aggiunta di campionato a squadre. Sicché dal 21 al 31 agosto Monfalcone pullulerà di circa 500-600 persone tra concorrenti, accompagnatori federali, genitori, stazzatori e giudici per il duplice consecutivo evento.
Il sindaco De Marchi (un appassionato velista, socio della Svoc) ha espresso il compiacimento della civica amministrazione per il coinvolgimento nella manifestazione nazionale «che accresce — ha detto — l'immagine di Monfalcone nel concerto nazionale».
Bruzzone si è diffuso sul «fenomeno Optimist» che percorre i mari e i laghi d'Italia fornendo risultati superiori a ogni speranza. «Questa zona e questa regione — ha sottolineato — avranno in tale occasione l'onore del Defender nazionale, sia nell'individuale, sia nell'Aico. E' centro formativo di vela che manda i suoi giovanissimi nei principali cimenti internazionali. L'Italia — ha concluso — può continuare a puntare ai massimi traguardi nella classe anche grazie a voi».
Sain, quale tecnico del comitato organizzatore, ha fornito dati riguardanti il meccanismo di partecipazione sia nell'individuale sia nell'Aico. Numero chiuso nel primo (130) fornito dalle 13 Zone Fiv con la proporzionale della partecipazione alle eliminatorie zonali. La XI (da Chioggia a Muggia) avrà 15 timonieri in lizza. L'Aico è Open: le squadre, sempre zonali, non hanno limite di partecipazione e le formazioni, come le iscrizioni, potranno venire notificate all'ultimo momento. Il calendario prevede dal 21 al 22 stazzature; dal 23 al 28 sei regate (una a scartare), una giornata di riposo; dal 29 al 31 Coppa Aico, con giudici diretti nelle singolari tenzoni. Anche in Aico Defender locali: Svoc, campione italiano 1988 (Daniele e G. Pietro Augusti, Tomasin, Verzegnassi e Selleri). Alcuni di essi hanno fatto nel frattempo il salto in altre classi per ragioni d'età. Le composizioni si faranno — ripetiamo — all'ultima ora. Si prevedono dalle 30 alle 40 squadre, quindi altri 150-200 timonieri.
Nell'individuale per la nostra Zona saranno in gara 15 atleti, 13 maschi e 2 ragazze, così distribuiti: 5 monfalconesi, 3 della Pietas Julia di Sistiana, due della Barcola-Grignano, e altrettanti del Diporto velico veneziano, uno ciascuno della Triestina vela, Adriaco e Sirena. Eccoli per graduatoria di punteggio ottenuto nelle varie selezioni regionali quest'anno: Bonifacio, campione europeo e nazionale 1988 (Barcola-Grignano); Pinelli (Triestina vela), Bussani (Pietas Julia), Scalabrin (D. v. veneziano), Bianco (Adriaco), Verzegnassi (Svoc), D'Este (idem), Selleri (idem), Sara Barbarossa (idem), Eulisse (D. v. venez.), Boschin (Barcola-Grign.), Valenti (Svoc), Sabbadin (Sirena), Laura Neri (Pietas Julia), Baresi (idem).

CALCIO / VIVAI BUSA'

Trasferta in Francia

Torneo esordienti in Provenza

Trieste — Utile esperienza all'estero della formazione triestina di esordienti del S.Luigi-Vivai Busà, che ha pertecipato al torneo di Luynes (Aix En Provence), presso Marsiglia. Accompagnati dal presidente Peruzzo, dall'allenatore Monaro, dal dirigente Canducci, dall'organizzatore Milanese e da una folta rappresentanza di genitori, i ragazzini hanno raggiunto, con il pullman condotto dal capace autista della U.S. Triestina, la splendida località provenzale, dove hanno avuto l'occasione di misurarsi alla pari con compagini francesi, spagnole e italiane.
Squisita l'accoglienza e impeccabile l'organizzazione. Il sodalizio triestino è rimasto impressionato da questa disponibilità e, oltre al ringraziamento per l'accoglienza ricevuta, spera di poter ricambiare l'esperienza, pur nella consapevolezza delle difficoltà di un'adeguata organizzazione che una simile iniziativa comporta.

FLASH

L'olimpico è pronto

BARCELLONA — A tre anni dalle prossime Olimpiadi, lo stadio olimpico di Barcellona è già pronto ad accogliere atleti e visitatori: i funzionari dell'associazione dei comitati olimpici nazionali hanno visitato ieri l'installazione, interamente rinnovata, che ha una capienza di 60 mila posti ed è costata quasi sei miliardi di pesetas (70 miliardi di lire).

Tennistavolo eurogiovanili

LUSSEMBURGO — La nazionale italiana femminile di tennistavolo, categoria allieve, gioca oggi a Lussemburgo per il titolo europeo. In finale le azzurrine affronteranno l'Urss. Laura Negrisoli e Michela Merenda hanno conquistato la finalissima battendo la Cecoslovacchia e l'Inghilterra entrambe con il punteggio di 3-2. Complessivamente le azzurre, nel loro cammino verso la finale, hanno conquistato sei vittorie contro una sola sconfitta, patita però, nel girone eliminatorio, proprio dall'Urss. Il pronostico è dunque favorevole alle giovanissime sovietiche ma gli exploit con le cecoslovacche e le inglesi lasciano qualche speranza alla squadra italiana. Per le altre formazioni impegnate, la juniores femminile giocherà la finale per il quinto e sesto posto, gli allievi per il settimo e ottavo mentre la juniores maschile giocherà per le posizioni dal diciassettesimo al ventesimo posto.

L'Europeo rally

ROMA — I francesi Yves Loubet e Jean Marc Andriè che costituiscono l'equipaggio di punta della scuderia Esso Grifone, sono passati al comando del campionato europeo piloti rally dopo la conclusione del rally di Germania, settima prova a coefficiente 20 della stagione. Loubet-Andriè con la Lancia Delta-Esso si sono piazzati al terzo posto in Germania, e grazie a questo risultato, hanno superato i belgi Droogmans-Joosten, passando così a guidare la classifica provvisoria. La prossima gara a coefficiente 20 del campionato si svolgerà in agosto a Madeira. Classifica campionato europeo: 1) Loubet (Fra) Lancia Delta-Esso p. 1540, 2) Doogmans (Bel) Ford Sierra 1500, 3) Liatti (Ita) Lancia Delta-Esso 680.

E' morto Harmon maestro di golf

HOUSTON — Claude Harmon, che tra gli anni Quaranta e Cinquanta fu uno dei più grandi campioni di golf americano è morto all'età di 73 anni dopo essere stato sottoposto mercoledì scorso a un delicato intervento al cuore. Tra i suoi allievi Harmon aveva avuto ben quattro presidenti degli Stati Uniti: Dwight Eisenhower, John Kennedy, Gerald Ford e Richard Nixon. Ma a lui, per imparare tutti i segreti del golf, si era rivolto anche re Hassan II del Marocco. Claude Harmon, che nel 1948 vinse il torneo dei Masters disputato ad Augusta (in Georgia).

Torna Bordin il 6 agosto

TRANI — Dopo mesi di inattività per infortunio, la medaglia d'oro della maratona di Seul, Gelindo Bordin, tornerà alle gare domenica 6 agosto a Trani per il settimo memorial «Tommaso Assi», classica nazionale su strada di 12 chilometri, che ha già vinto due volte, nell'84 e nell'88. Il Memorial «Tommaso Assi» — istituito nell'83 per ricordare l'atleta tranese scomparso qualche anno prima e riservato alle categorie juniores e seniores maschili — quest'anno avrà la partecipazione di atleti internazionali di rilievo: i brasiliani Castro de Freitas e Diamantino (quest'ultimo il più tenace avversario di Bordin), il keniano Joseph Kipsang (secondo al Vivicittà di Palermo con 34'38" sui 12 chilometri), alcuni africani e jugoslavi. Tra gli italiani Faustini, Santimaria, Erotavo.

IPPICA / I GIUDIZI DI MARCELLO SKORIC

Ok Lancaster Om

La vittoria nel Derby - Indro Park un fuoriclasse

Lancaster Om.

Intervista di
Mario Germani

Skoric, ma ci sperava in questo successo di Lancaster Om?
«Onestamente dirò che un piazzamento, considerato il brutto numero di partenza (l'otto, n.d.r.), era quanto mi attendevo».
Non è andato a Roma proprio perché non credeva alla vittoria di Lancaster Om?
«Neanche per sogno. E' un momento che mi sento molto stanco (anche per il grande caldo) tanto che ho già pronte le valigie per andare in ferie. Ho preferito evitare il viaggio e ho seguito il Derby alla tv».
Quando ha cominciato a credere che Lancaster Om avrebbe potuto farcela?
«E' stato nel momento in cui Lorenzo Baldi lo ha spostato ai 600 finali. Vedevo che andava al doppio degli altri, mi sono alzato dalla poltrona e ho cominciato a urlargli il mio incoraggiamento».
E poi, quando si è liberato di Larsen Per ed è andato incontro al traguardo?
«Un momento di gioia impagabile, ma anche un tantino pericoloso perché ho dovuto fare immediatamente ricorso agli ansiolitici».
Skoric, non mancano in queste occasioni, che dovrebbero risultare di soddisfazione collettiva, allusioni alla fortuna. I triestini, sportivi, competenti, freddi, ma anche dissacratori, a volte reagiscono con un «te ga visto che... ?».
«La fortuna, indubbiamente, è una componente del mosaico che forma l'ossatura del successo. Non la si può escludere a priori, però nel caso di Indro Park prima, e ora di Lancaster Om, più che di fortuna vorrei parlare di professionalità, oltre che della classe dei cavalli. Professionalità degli uomini che hanno avuto in cura questi due trottatori, ovvero Giancarlo e Lorenzo Baldi ai quali sono legate le splendide carriere dei miei due portacolori».
Indro Park, dopo il Derby dello scorso anno, venne fermato provocando quel vespaio di critiche, secondo me non sempre obiettive. Stesso programma anche con Lancaster Om?
«Indro Park venne messo a riposo perché non volevo che corresse l'Orsi Mangelli, un test che giudico negativo per il fisico di un puledro. Avevo fermato Indro Park ancora prima di questa importante, ma decisamente pericolosissima, corsa, perché se lo avessi fatto nell'imminenza della stessa qualcuno avrebbe potuto dire che Indro Park temeva gli esteri. Invece Indro Park non ha paura di nessuno. Lancaster Om proseguirà il giro classico, con obiettivi il «Marche» a Montegiorgio, il "Marangoni" a Torino, poi il Gran Premio delle Aste a Roma, e infine in novembre il "Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia" a Montebello».
Un'ultima domanda Skoric. Ma chi è più forte, Lancaster Om oppure Indro Park?
«Risponderò alla maniera di Sherlock Holmes, con un: elementare Watson, Lancaster Om è un campione, Indro Park è un fuoriclasse».

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Un derby da record

L'1.15.7 fa meglio di sette decimi

Assente Lurabo Blue, autopunitosi Lemon Dra, ridimensionato, ma con ampie scusanti, Larsen Per, il Derby non poteva vincerlo che lui, Lancaster Om che, di questa generazione 1986, fino a oggi (anzi a sabato) non si era dimostrato il più forte ma senz'ombra di dubbio il più duttile, il più cronometrico.
Sempre con i primi all'arrivo nel giro classico, dopo aver perduto l'imbattibilità all'Arcoveggio bollato da squalifica per una rottura sull'ultima curva, squalifica precipitosa, che rovinò la digestione a Lorenzo Baldi macchiando il suo immacolato curriculum, Lancaster Om ha trovato nella calda serata romana l'apoteosi degna del campione, perché chi vince un Derby difficilmente campione non è.
Straripante l'ultimo mezzo giro del figlio di Sharif di Jesolo e Compagnona che ha messo a sedere il pur fiero Larsen Per, al quale qualche grattacapo era stato creato in precedenza dall'altro bolognese Laserfoto presto uscito al suo esterno. Larsen Per non ha avuto tempo di rifiatare, e ciò spiega anche come alla fine della corsa sia venuto fuori quel gran tempo, un 1.15.7 mediante il quale Lancaster Om ha scalzato di ben sette decimi di secondo il compagno di colori Indro Park, vincitore dell'edizione precedente.
Una doppietta «triestina» nel «nastro azzurro» sarebbe stata improponibile in tempi passati quando già la presenza di un portacolori locale (ricordiamo quella di Vobarno della «San Alessandro») faceva gridare al miracolo. L'uno-due della «Marsko» che ha permesso a una formazione triestina di inserirsi nel libro d'oro della corsa più importante del calendario del trotto italiano, vale, ci si perdoni l'originalità del paragone, in termini calcistici la conquista del titolo di campione del massimo campionato, con Lorenzo Baldi, giovane e impeccabile auriga sia di Indro Park sia di Lancaster Om, nel ruolo di capocannoniere.
Si è interrotta a Cesena, nel Premio Riccardo Grassi che già aveva vinto lo scorso anno, la brillante serie di Feystongal, l'indigeno anziano più rappresentativo del momento. Una rottura iniziale ha messo fuori corsa il cavallo di Luongo e ha messo le ali ai piedi al suo corregionale Fistil, anche se l'ultima parola è poi spettata a Gainsford che Edy Gubellini ha portato a un bel primo piano in 1.14.9 davanti a Fiaccola Effe (stesso tempo) anch'essa in grado di prevalere su Fistil, con il da noi ben noto Gide bravissimo quarto in 1.15.4 a conferma dei continui progressi.
Montebello ha salutato in Badiali l'eroe della domenica triestina. Il veterano portacolori della Scuderia Nike, che non termina di stupire in questa sua eccezionale e purtroppo ultima annata agonistica, ha dominato la scena nella «gentlemen» posta al centro del convegno opponendosi per tutta strada al favorito Dodino Pl, questi poi regolato allo spunto per il secondo posto dal canadese Vacation.
Per Badiali un ragguaglio da... giovinetti, 1.17.4, per Donatella Quadri, al suo decimo centro stagionale, la gioia del meritato alloro in una annata che sta regalandole grosse soddisfazioni.

[Mario Germani]

CICLISMO / I RISULTATI

Duplice exploit jugoslavo

A Igor Craniec il trofeo Cedolini - Dunia Trebizan a Variano

TRIESTE — Il ciclismo jugoslavo è salito sul gradino più alto del podio nei due principali appuntamenti ciclistici regionali. A Flagogna, tra gli juniores, Igor Craniec, alfiere della società di Novo Mesto, ha dato una sonante lezione ai coetanei italiani, giungendo solitario all'arrivo del Trofeo Cedolini con 4 minuti di vantaggio sul gruppo dei più immediati inseguitori, regolati allo sprint di Luca Perera del Gs Caneva.
Il forte corridore slavo ha trionfato su uno dei traguardi friulani di maggiore spessore tecnico, rendendosi protagonista dell'azione decisiva lungo le dure rampe della salita di Forgaria e riuscendo poi a consolidare il proprio vantaggio nei chilometri finali.
Alle spalle dello jugoslavo Craniec, gli inseguitori, ormai rassegnati a disputarsi la piazza d'onore allo sprint, sono stati regolati dal neocampione regionale del chilometro da fermo, Luca Perera, che ha preceduto il manzanese Gabriele Basso, Massimo Plos dell'Uc Sandanielese e Stefano Tonin della Sc La Pujese.
Meno eclatante, ma comunque ugualmente autoritaria, è stata la vittoria della ciclista jugoslava Dunia Trebizan nella corsa di Variano, gara riservata alle tre categorie femminili. Nella prima batteria, riservata alle esordienti, si è imposta la vicentina Cinzia Faccin, davanti alla veneta Roberta Masarin. Nella gara riservata alle atlete junior e senior ha vinto, come s'è detto, Dunia Trebizan, giovane promessa del ciclismo d'oltre confine. La slava, che vanta già diverse affermazioni in questa stagione ha preceduto la trentina Gabriella Ermon.
A Cervignano del Friuli erano di scena gli allievi, impegnati lungo un circuito totalmente pianeggiante. Ha vinto il velocista Vanni Pilosio del Pedale Sanvitese che, allo sprint, ha superato i suoi sei compagni di fuga. Al secondo posto ha concluso Stefano Bandolin del Vc Latisana. Sesto posto per Gianluca Lodolo del Vc Cra Cervignano, società che sotto le direttive del presidente Garbin ha curato l'organizzazione tecnica della manifestazione, mentre al settimo posto è finito il ronchese Fabio Franti. Il trofeo Mobili Ernesto Piani è stato vinto dal Gs Caneva, grazie ai piazzamenti di Viel e Battiston, rispettivamente terzo e quarto.
Tra gli esordienti, a Madonna di Buia il Gsc Moratti Cassa Risparmio Gorizia ha centrato una splendida doppietta grazie al ritrovato «tandem» Stroppolo-Lorenzon, un binomio che, di comune accordo, ha sorpreso i velocisti, riuscendo a tagliare il traguardo con una manciata di secondi di vantaggio su Massimo Zaghet del Gs Caneva, primo del gruppo. Sempre a Madonna di Buia, nell'altra batteria degli esordienti si è imposto Michele Diamante del Vc Rivignano, davanti a Marco Zantone della Buiese e a Enrico Degano del Gs Caneva.
A San Vito al Tagliamento era in programma la seconda gara regionale degli esordienti. Tra i nati nel '75 si è imposto il neocampione regionale della velocità Mirko Defend, che, allo sprint, ha preceduto Rudy Fasolo della Sc La Pujese e Devis Miorin della Sc Portogruaro.
Infine, a Manzano, tra i giovanissimi, da segnalare le vittorie di Maurizio Ustulin e di Andrea Pisano dell'Ac Pieris Tellini nelle batterie G 1 e G3, mentre nella G6 l'isontino Tomas Zuppet del Gsc Moratti Cr Gorizia, oltre alla vittoria si è tolto la soddisfazione di battere il friulano Nicola Bottacin, recente medaglia d'oro ai Giochi della Gioventù di Roma.

[Giulio Jannis]

IPPICA / MONTEBELLO

In pista un imponente schieramento di 3 anni

Lasia e Libica Sama le più attendibili — Livria Sta, Lefaon e Luez di rincalzo

Feriale trottistica con i 3 anni al proscenio. A Montebello un autentico settebello si misura stasera sul miglio. Sono presenti tutti i migliori soggetti locali, e i due milanesi Lerry Ciak e Lince del Nord ai quali si aggiunge, in veste di gustosa novità, Luez, un figlio di Zebù ed Ediaz presentato da Andrea Guzzinati per i colori della Scuderia C. Guadagnino.
Questo Luez è senz'altro un buon puledro, visto che ha già messo in saccoccia qualcosa come cinquanta milioni e che proprio all'ultima uscita torinese, arrivando secondo dietro Larry Ve, ha conseguito il record di velocità stimato in 1.17.2.
I locali mandano nell'arengo le punte di diamante della generazione 1986. Lasia e Libica Sama sono le due indiscusse reginette della piazza. Entrambe vincitrici di clou nelle più recenti uscite, le femmine dei fratelli Belladonna occupano nella circostanza lo spazio di solito riservato ai protagonisti. Dovranno comunque vedersela in partenza con Livria Sta (tre successi nelle ultime quattro sortite), una che sa scattare come una molla, e poi all'epilogo con Lefaon, il quale, invece, è uno che sa concludere in maniera incisiva. Difficile nella circostanza il compito di Larry Ciak e della di lui compagna di allenamento Lince del Nord, per l'occasione affidata a Nicola Esposito.
Potrebbe, in definitiva, trattarsi di un affare di femmmine questa bella corsa, e diremo pertanto Lasia, Libica Sama e Livria Sta nell'ordine, non sottacendo le possibilità del costruttivo Lefaon, e quelle di Luez, novità appetitosa che dovrà però avviarsi da una posizione scomoda in seconda fila avendo avuto in sorte il numero sette di partenza.
Buona dotazione (cinque milioni) per la corsa introduttiva riservata ai puledri di 2 anni. Assieme alla debuttante Maracana Jet, ci saranno due giovani che hanno già assaporato il dolce calice della vittoria. Milleperché e Mysum Np, portacolori di Francesco Prioglio, si sono imposti sulla pista triestina, Marlon Jet, allievo di Quadri, è andato invece a debuttare quarto in quel di Treviso. Pronostico abbastanza incerto.
Favori per la patavina Ilona Fc fra i 4 anni del Premio Sumatra, mentre nella «allievi» Andrea Guzzinati cercherà di riabilitare prontamente Equinozio dopo la battuta a vuoto che questi ha segnato al debutto triestino. Di Equinozio saranno comunque avversari da non sottovalutare Gheppio Rl e le femmine Glen Gin, Flash Op ed Elifema.
Icaro Lb, già vincitore sulla pista, dovrebbe ripetersi fra i 4 anni del Premio Borneo (considerazione anche per Ibsen Jet, Its Friz e la positiva Iabighella), mentre nel miglio per minima categoria di anziani, Gashaka, che si è ben destreggiata al primo impatto con la nostra pista, dovrebbe saper disporre di Easy Rider, Gregory Jet e Dado d'Ausa, i suoi più insidiosi antagonisti.
Nella reclamare riservata ai «gentlemen», si segnalano nell'ordine Effe Effe e Frisbi Jet, mentre nel qualitativo impegno per sprinter posto in chiusura, sono buone le possibilità dei compagni d'allenamento Dadier e Folgore Sbarra, che dovranno comunque adeguarsi da Glopo, Gallipoliss, Fiusna e Formast.

[m. g.]

I nostri favoriti.
Premio Madagascar: (Milleperché-Mysun Np), Marlon Jet.
Premio Sumatra: Ilona Fc, Imalulast, Iguey.
Premio Haiti: Equinozio, Gheppio Rl, Glen Gin.
Premio Borneo: Icaro Lb, Ibsen Jet, Its Friz.
Premio Guinea: Gashaka, Easy Rider, Gregory Jet.
Premio delle Isole: Lasia, Libica Sama, Livria Sta.
Premio Giava: Effe Effe, Frisbi Jet, Darko.
Premio Groenlandia: Dadier, Folgore Sbarra, Glopo.

Lo sport in TV

13.45 Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
14.00 Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.10 Capodistria	Calcio: finale Coppa Coppe Barcellona-Sampdoria
16.00 Capodistria	«Sport Spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
18.30 Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45 Rai 3	«Tg 3 - Derby»
20.00 Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15 Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
20.30 Capodistria	Tennis: finali internazionali d'Italia Mancini-Agassi
22.40 Rai 1	«Mercoledì sport»: da Cesenatico atletica leggera campionati italiani assoluti
23.10 Montecarlo	«Stasera sport»
24.00 Capodistria	Tennis: speciale internazionali d'Italia

ATLETICA

Regionali amatori L'Olimpic domina

PADERNO — Sul campo sportivo di Paderno si sono svolti nei giorni 1 e 2 luglio i campionati regionali di atletica leggera per il settore amatori della Fidal. Hanno aderito molti atleti dai 20 ai 75 anni. Tra le società triestine partecipanti il Gruppo sportivo Generali, i Crals, il Gruppo sportivo S. Giacomo, il Tram de Opcina e l'Olimpic Club.
Nel settore della marcia la squadra dell'Olimpic, diretta da Tullio Buttiglioni, ha dato il meglio con una nutrita partecipazione di atleti e atlete conquistando due primi posti nelle diverse categorie e piazzando ben cinque marciatori ai posti d'onore. Nei 100 metri piani l'istruttore dell'Olimpic Fausto Biloslavo, ha ottenuto il primo posto mentre nei 200 si è piazzato al secondo posto.

CICLISMO

Il Crut secondo al raduno romano

ROMA — Nei giorni scorsi si è svolto a Roma il 4.o raduno interuniversitario di cicloturismo, valido come primo trofeo università di Roma «La Sapienza». Alla manifestazione, inserita come prova nazionale tra tutti i circoli ricreativi universitari e che ha avuto luogo lungo le vie centrali e periferiche di Roma, hanno partecipato oltre trecento concorrenti provenienti dalle diverse università italiane.
Particolarmente positiva è stata la prova del circolo ricreativo universitario di Trieste che ha ottenuto un significativo e forse inatteso secondo posto, piazzandosi alle spalle dell'università di Padova e prima dell'ateneo di Ancona.
I tredici concorrenti dell'università di Trieste hanno disputato una buona prestazione di squadra.

TRIATHLON / CAMPIONATO AUSTRIACO

Un triestino in evidenza

Ferdinando Perentin al termine della maratona.

VIENNA — Il giorno 1 luglio si è svolto a Podesdorf (50 km a Sud di Vienna) la gara di triathlon valida per il campionato austriaco di ironman (uomo di ferro) per i profani l'ironman viene così definito perché la distanza da percorrere è formata da 3,8 km di nuoto, 180 di ciclismo e dalla maratona (42,195 km) di corsa.
Questa gara, vinta da Erhart Wolfgang con un tempo di 9h 16' 30", ha partecipato anche un atleta di Trieste, Ferdinando Perentin (unico italiano), giunto 17.o su 70 concorrenti, con un tempo di 10h 39' 40", che rappresenta una delle migliori prestazioni italiane di sempre).

SU «CAVALLO NEWS» DI LUGLIO-AGOSTO

A cura della Promozione

Al trotto con Rosanna

Resoconto di un trekking con la Vaudetti e una troupe della Rai

Che fatica fare un trekking con una troupe della Rai al seguito, o meglio, che fatica farlo con la Rai e una pioggia inclemente. E' tutto perfettamente organizzato, i cavalli pronti da sellare con una dovizia di zoomate e primi piani su staffe, sottopancia e finimenti. Le camicie sgargianti, quelle della festa, gli stivali ben tirati a lucido, e perché no, una passata anche agli zoccoli dei cavalli, è tutto pronto, ma quello che realmente conta con questo tempaccio è un cappello a falde larghe e un impermeabile lungo fino a coprire le gambe. Anche Rosanna è ben coperta con un cappello stile «Stetson» e un impermeabile austrialiano di un ottimistico giallo solare. La Rai è per lei, per «la Vaudetti», uno dei mezzibusti più famosi e familiari del tubo catodico italiano. La truccatrice la insegue con balzi felini tra una tettoia e una pozzanghera; qualcuno al seguito si rammarica del fatto che il «completino» rimane troppo nascosto dall'impermeabile giallo. Rosanna da parte sua esterna una simpatica impazienza: «Ma quando è che si monta a cavallo?»; probabilmente del fondotinta messo male le importa poco. Dopo tutto, quanto ha un momento libero nei week-end, monta proprio in questo centro ippico, l'azienda agricola «La Margherita» di Carmagnola, a pochi chilometri da Torino. Prende lezioni da un personaggio unico, Luciano Roccia, professore universitario di professione ed esperto di monta western per passione, cavaliere che vanta una lunga militanza tra le file del turismo equestre, passato dalla monta inglese a quella americana per curiosità e perché trascinato da colleghi veterinari e amici statunitensi. Il professore, come tutti usano chiamare Luciano Roccia, allunga la sua falcata per i porticati del centro ipppico. «Proprio oggi — esclama — ci volevano i muratori!»: stanno infatti ristrutturando alcuni locali della cascina «La Margherità».

Intanto la pioggia continua a infastidire gli uomini della Rai, con il regista alla caccia di uno «scorcio caratteristico» per documentare la partenza del trekking.

Rosanna monta una vecchia amica: Solange, una bardigiana robusta, tranquilla, simpatica nonché «quattro ruote motrici» come si addice a un cavallo da passeggiata. Il professore farà coppia con l'anglo arabo sardo Evo, un veterano. In buono stile inglese Antonello, figlio di Luciano Roccia, monta un criollo, la mansueta Rosita. Antonello è il più agitato, ma non certo a causa del trekking: viaggia per le scuderie con il telefono in mano, tra qualche giorno dovrà partire per assolvere il suo dovere di «Abile arruolato», saluta amici e parenti, elemosina consigli e dritte per evitare «un anno di sofferenza»: «No non vado a dire che monto a cavallo, perché altrimenti finisco ad accudire un asino!». Le riprese televisive serviranno per documentare alcuni aspetti del mondo del cavallo del programma «Caniegatti & C.» in onda alla domenica mattina sul primo canale. Alla maniera di Fellini il regista orchestra alcune scene tramite un megafono. Rosanna e il gruppo cominciano il ping-pong delle riprese, dove non è raro che ogni scena venga ripetuta varie volte. Si arriva così alla fine della giornata con una ventina di persone bagnate fradice intorno al tavolo a spartirsi un porcello arrostito sulla brace, si parla del trekking, della televisione, di volti famosi del piccolo schermo ma, soprattutto, di cavalli.

BRIDGE

Quandoque dormitat Homerus

Spesso le armi disponibili restano inutilizzate e nel dorato mondo dei sogni

Questa distribuzione vuole illustrare, al giocatore distratto, le possibilità che possono essere offerte da figure di gioco — magari differenti, ma similari nella sostanza — assai frequenti, e non considerate, nella realtà di tutti i giorni.

Nord-Sud, con queste carte:

♠ K 4
♥ K Q 10 4
♦ A Q 8 3
♣ 6 5 3

N / O E / S

♠ A Q
♥ A 8 6 5
♦ K J 4
♣ A K 8 2

e con la seguente dichiarazione:

Sud	Ovest	Nord	Est
2S.A.	—	3♣	—
3♥	—	4♦	—
4♠	—	4S.A.	—
5♣	—	5S.A.	—
6♥	—	—	—

hanno raggiunto il contratto di 6 ♥ - I 35 punti posseduti dalla linea attaccante e l'accertato possesso dei quattro A e dei quattro K, avrebbero potuto pure consentire l'accettabile approdo al grande slam, ma la prudente decisione presa, fu, in questa realtà, doppiamente premiata! La duplicazione simmetrica dei valori a picche, non consente lo scarto di una fiori perdente e quindi il taglio, e, Sud, nonostante il forte punteggio delle due mani combinate è quindi lieto che l'impegno, si sia arrestato al livello di 6 ♥ - Pure il contratto di 6S.A., appare sul tavolo con questa distribuzione, ma quello a 6 ♥ è migliore perché, se Sud, avesse avuto il medesimo punteggio ma A J X a picche e A K J a fiori, il grande sarebbe risultato di facile esecuzione con il taglio di una picche al morto, mentre il 7S.A., sarebbe stato vincolato ad uno dei due empasse (quale?!) o ad uno squize-empasse. Dunque, Sud, preso l'attacco di Ovest (J di picche) con l'A, giocò il 5 di cuori per la Q di Nord e, potendo catturare l'eventuale J quarto, sole se in Ovest, proseguì con 4 di cuori per l'A e individuato il J quarto, lo empassò, realizzando così il suo contratto con 2 prese di picche, 4 di cuori, 4 di quadri e due di fiori. Al termine del gioco Ovest rivolse espressioni non proprio ripetibili in merito alla fortuna di Sud. Seduto come angolista ebbi a sottolineare che proprio una sua difesa più accorta, avrebbe «forse» potuto battere il contratto, avete visto come?!

Ecco la distribuzione completa: quando Sud muove il 5 di cuori verso K Q 10 4, Ovest deve passare il 9. Questa giocata non può certo essere perdente; Ovest sa che Est è singolo a cuori, e sa che Sud, se non vede nulla, certo, tornerà, come ha fatto di piccola verso l'A per il ragionamento e la frittata è già fatta. Ma se Ovest, invece del 3, passa il 9, Sud dovrà ritenere in Ovest J 9 secchi oppure

Ovest	Nord	Est
	♠ K 4	
	♥ K Q 10 4	
	♦ A Q 8 3	
	♣ 6 5 3	
♠ J 10 8 6	N	♠ 9 7 5 3 2
♥ J 9 7 3	O E	♥ 3
♦ 10 9 7	S	♦ 6 5 2
♣ 9 7		♣ Q J 10 4
	♠ A Q	
	♥ A 8 6 5	
	♦ K J 4	
	♣ A K 8 2	

il singolo e il J quarto in Est. Proseguirà combattendo il K di cuori di Nord e, in questo caso, perderà il contratto. E' chiaro che, questo genere di accorgimenti difensivi, avrà risultati tanto più produttivi, quanto più verranno posti in atto contro giocatori attenti e di buon livello, perché contro altri potrebbero anche non produrre risultati. Comunque, poiché rimessa non può assolutamente esistere, tanto vale sempre tentarli a capo. Morale: la routine degli scarti con l'attaccamento a propri valori ritenuti vincenti, è quasi sempre concezione perdente che non aiuta l'avversario a sbagliare. Come sempre nella vita, i valori posseduti devono sempre stimolare la possibilità di una buona resa.

Antonio Salvestrini

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Iniziali condizioni di cielo nuvoloso con possibilità di qualche residua precipitazione ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità. Venti deboli o moderati intorno a Nord-Est. Temperatura in leggera diminuzione. Mare poco mosso o temporaneamente mosso.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MERCOLEDI' 26 LUGLIO 1989 — **S. ANNA**

Il sole sorge alle **5,41** e tramonta alle **20,41** — La luna sorge alle **24,15** e tramonta alle **15,13**

TRIESTE

Temp. minima **24** — Temp. massima **31**

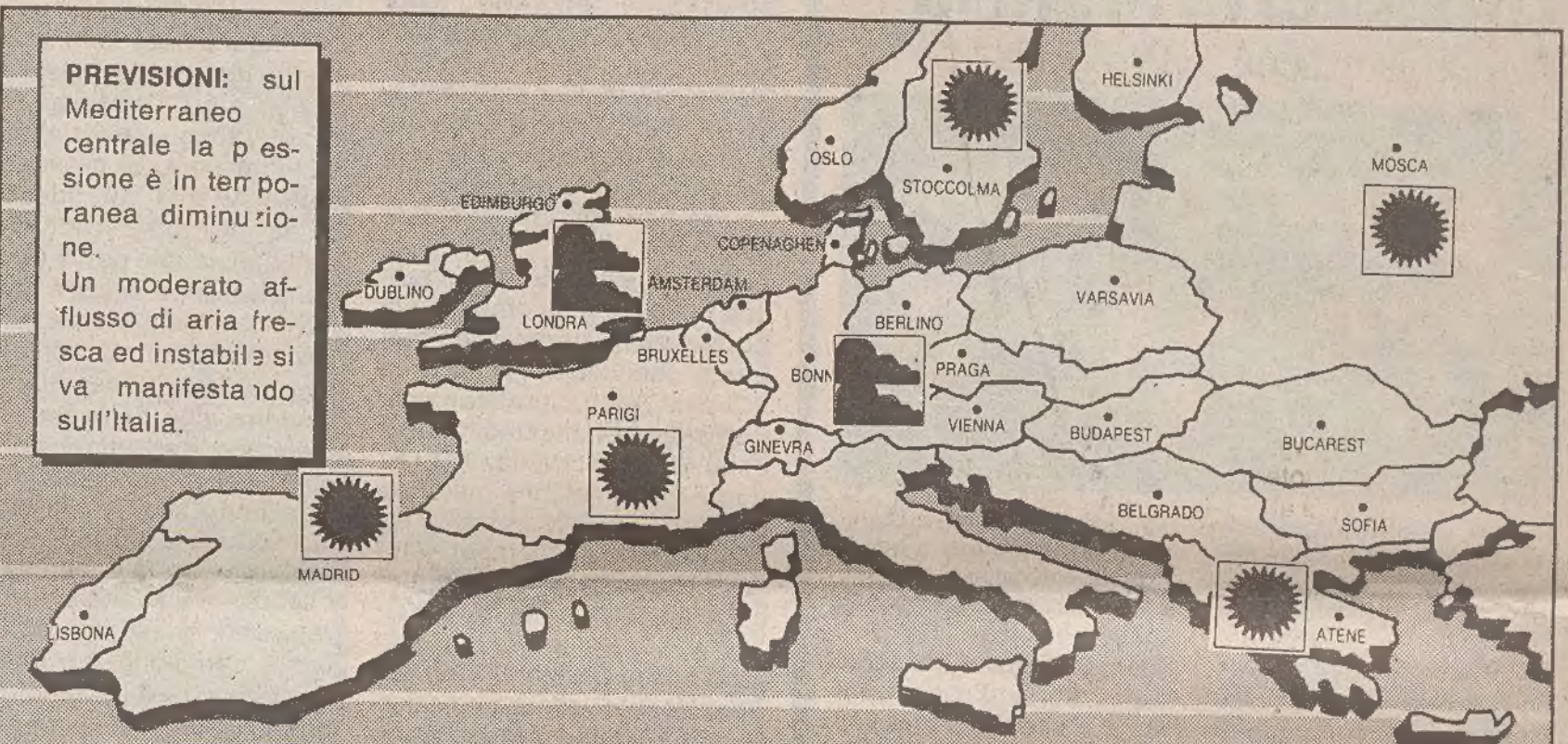
Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	27	Catania	21	34
Venezia	21	28	Bologna	20	32
Torino	17	26	Milano	19	28
Firenze	22	33	Genova	24	31
Falconara	20	32	Pisa	21	34
Pescara	22	35	Perugia	21	32
L'Aquila	20	32	Campobasso	22	31
Roma	18	35	Napoli	22	35
Bari	21	31	Palermo	24	32
Reggio C.	23	31	Cagliari	24	33

Su tutte le regioni poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi e possibilità, sulle zone interne, di locali rovesci o temporali pomeridiani, specie al centro e al sud. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: in prevalenza moderati. Da nord-est sulle regioni settentrionali. Occidentali sulle altre zone, tendenti a provenire da nord-ovest. Mari: in prevalenza poco mossi. Localmente mossi il Mar Ligure e l'Adriatico settentrionale.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max	Città	Tempo	Min	Max
Auckland	nuvoloso	1	11	Manila	sereno	23	33
Bahrein	sereno	32	40	La Mecca	sereno	29	42
Bangkok	nuvoloso	25	31	C. del Messico	nuvoloso	12	24
Barbados	n.p.			Miami	nuvoloso	27	30
Beirut	sereno	25	32	Montevideo	nuvoloso	10	12
Bermuda	n.p.			Montreal	sereno	20	32
Bogotà	nuvoloso	6	18	Nairobi	nuvoloso	12	16
Brisbane	sereno	7	18	Nassau	n.p.		
Buenos Aires	nuvoloso	9	14	Nuova Delhi	nuvoloso	29	37
Il Cairo	sereno	22	35	New York	nuvoloso	21	32
Calgary	nuvoloso	12	23	Nicosia	sereno	26	38
Caracas	pioggia	18	26	Pechino	nuvoloso	20	31
Chicago	nuvoloso	18	32	Perth	sereno	10	19
Harare	n.p.			Rio de Janeiro	sereno	15	32
L'Avana	n.p.			San Francisco	nuvoloso	11	19
Hong Kong	sereno	28	30	San Juan	nuvoloso	25	31
Honolulu	sereno	24	31	Santiago	pioggia	5	10
Islamabad	sereno	21	34	San Paolo	nuvoloso	12	27
Istanbul	sereno	18	29	Seul	pioggia	23	28
Giacarta	nuvoloso	24	33	Singapore	sereno	26	32
Gerusalemme	sereno	19	31	Sydney	pioggia	9	17
Johannesburg	sereno	0	16	Tel Aviv	sereno	24	31
Kuala Lumpur	sereno	23	32	Tokyo	nuvoloso	26	32
Lima	n.p.			Toronto	nuvoloso	19	33
Los Angeles	sereno	18	24	Vancouver	nuvoloso	13	23

IN EUROPA

TEMPERATURE

Città		Città		Città	
Berlino	1429	Copenaghen	1526	Atene	2133
Lisbona	1932	Oslo	1328	Ginevra	n.p.
Madrid	1935	Stoccolma	1830	Belgrado	1831
Dublino	1823	Bonn	n.p.	Vienna	1828
Londra	1829	Varsavia	1025	Bucarest	n.p.
Parigi	1929	Amsterdam	1823	Budapest	1930
Bruxelles	1630	Mosca	n.p.	Helsinki	1025

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ce n'è una sola - **5** Indolenza - **10** Alla fine delle vacanze - **12** Si cambia partendo - **13** Una zuffa fra mafiosi - **14** Lo dà il ripetente - **15** Una storica Silvia - **16** Frattura, divisione - **17** Nome dell'attore Lancaster - **18** Ente Autonomo - **19** Staccata - **20** Sette di Roma antica - **21** Guasto meccanico - **22** Gara sciistica di discesa - **23** Autorimessa - **25** Mammifero asiatico con naso a proboscide - **27** Infuriato - **28** Città dell'Abruzzo - **29** Poco attento - **30** Pubblici registri di professionisti - **31** Indole, carattere - **32** Tipo di Fiat - **33** Nome del cabarettista Teocoli - **34** Mare chiuso dell'Asia - **35** Si ammira sullo schermo - **36** In ogni caso - **37** Si mollano a bordo - **38** Mogli.

VERTICALI: 1 Sconvolge la costa - **2** Si misura in metri quadri - **3** Nome della cantante Martini - **4** Però - **5** Snelli - **6** Divertimenti - **7** Offende - **8** In mezzo - **9** La prima persona - **10** Il verso del tordo - **11** Uno che ci giudica bene - **13** La usa lo spaccalegna - **14** Un ridicolo esibizionista - **16** Ricreazione - **17** Un addetto ai buoi - **19** Pupi, regista - **20** Insieme di condizioni meteorologiche - **21** Chi lo parla non si fa capire - **22** Colpo di fucile - **24** Città francese; ci ricorda Cilea - **26** Donne brutte e cattive - **28** Esame moderno - **29** Azienda stradale - **31** Un tribunale amministrativo - **32** Nome del violinista Ughi - **34** Cagliari - **35** La Spezia.

INDOVINELLO:

PASSEGGIATRICE LADRA

Quando le braccia al collo mi gettò
a dir la verità non mossi un dito;
ma più non ressi allora che m'avvidi
che nel far ciò m'aveva alleggerito.

Tiburto

INDOVINELLO:

UN BRAVO INSEGNANTE

Molto apprezzato dal gentile sesso,
le mamme intrattenere egli ama spesso.

Alceo

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: M alimenta L I = Mali mentali

Cruciverba

■	E	P	A	T	I	T	E	■	T	I	C	T	A	C
M	■	A	B	I	T	O	■	Z	U	L	U	■	B	O
A	P	P	E	N	A	■	F	I	G	A	R	O	■	P
C	I	E	L	O	■	F	I	G	U	R	A	■	C	E
E	R	R	E	■	M	I	N	O	R	E	■	B	A	R
D	E	A	■	S	A	L	A	M	I	■	T	A	I	T
O	O	■	R	E	G	A	L	O	■	B	O	R	R	O
N	■	F	U	M	A	R	E	■	G	O	R	D	O	N
I	N	■	P	E	R	E	■	V	I	S	T	O	■	E
A	N	G	E	L	I	■	P	E	N	S	A	T	A	■

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle vi trovano di umore brillante, ma mettono in guardia da eventuali cali improvvisi di tensione; un po' di altalena vi fa tenere i piedi per terra! Poco entusiasmo per il lavoro, mentre progetti e idee per il vostro futuro vi riempiranno la testa. Salute senza problemi, serata che si prospetta frizzante.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata di ottime scelte e chiara visione delle cose attorno a voi. In amore il buon senso non sarà sufficiente a governare la situazione; ci vuole passione! Prudenza nelle occupazioni rischiose, le stelle sembrano lasciarvi in balia del caso. Per la serata prevista una vita sociale molto intensa. Salute ben salda.

Gemelli 21/5 – 20/6
I vostri sforzi saranno premiati in ogni settore, particolarmente favorito resta però il campo sentimentale. Chi è ancora solo deve essere ottimista e darsi da fare, a meno che preferisca restare uccel di bosco! Forma fisica da curare più intensamente, specie da chi chiede sforzi inusuali al proprio corpo.

Cancro 21/6 – 21/7
Buona giornata per il lavoro, vi porterete avanti sul vostro programma. Nel tempo libero sarete protagonisti di exploit originali, la fantasia sarà una delle più sviluppate. Ottimi i rapporti con familiari e parenti, questo basterà per darvi buon umore e fiducia. In serata sarete in balia della stanchezza.

Leone 22/7 – 23/8
Una giornata di calma per riprendersi dagli stravizi dei giorni scorsi; un poco sotto tono fisicamente, ma è una situazione del tutto transitoria. In campo professionale manterrete lucidità, ma la fortuna sarà molto capricciosa; evitate scelte rischiose. In amore continua il momento magico, sfruttate la serata.

Vergine 24/8 – 22/9
Il vostro lavoro dà buoni frutti, ma le attenzioni sono tutte puntate alla famiglia; l'umore è legato ai rapporti più o meno distesi con i familiari. Le relazioni sociali vivono un buon momento grazie alle assidue attenzioni che un amico ha per voi. Curate la vostra immagine, avrete un incontro importante!

Bilancia 23/9 – 22/10
Vi mostrerete svegli nel cogliere le occasioni della giornata; arrotondare le entrate sarà un gioco da ragazzi! Sul lavoro poca concentrazione, gli interessi sono altrove. Amore e passioni stuzzicheranno i vostri pensieri, sarà una giornata veramente bollente per la vita di coppia! Buone nuove da un amico.

Scorpione 23/10 – 22/11
La fortuna in campo sentimentale sembra davvero sfacciata, concedendovi incontri e conoscenze davvero insperati. Chi si trova già accasato avrà comunque da coltivare le proprie relazioni sociali. Qualche attenzione merita la salute, oggi capace di qualche tiro mancino. Evitate competizioni e scommesse.

Sagittario 23/11 – 21/12
Molto entusiasmo e voglia di fare, fin dalla matinata sarà difficile mettervi le briglie. Profondo disaccordo con chi si mostra troppo riflessivo, istinto e velocità sono le molle che vi spingono. In amore una delusione è inevitabile se vi comportate così; cercate un compromesso! Serata da trascorrere in relax.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una certa stanchezza vi impedisce di affrontare seriamente affari e lavoro, vi farete cullare dalla routine. Con gli amici torna a galla l'entusiasmo, e il tempo libero vi regalerà parecchio. Sentirete con particolare calore i rapporti affettivi; e le persone lontane vi mancheranno. In amore molto romanticismo.

Acquario 21/1 – 19/2
Umore un poco instabile, ma tutto sommato su una media più che soddisfacente. In mattinata tarderete a ingranare la marcia, lasciandovi trascinare dalle iniziative altrui. La vita di coppia regala emozioni e serenità; aprite però le porte agli amici, stare in due troppo tempo oggi può annoiarvi! Denaro Ok.

Pesci 20/2 – 20/3
Ottimi risultati sul lavoro si accompagneranno a un umore brillante. La vanità sarà stuzzicata, e qualche atteggiamento troppo egocentrico va controllato. Vita sociale intensa e interesse verso gli altri vi rendono estroversi e generosi. In amore sensibilità e dolcezza, farete la felicità del partner! Relax.